SUPSI

IMPERCETTIBILI SFUMATURE

– Il volontariato tra percezioni, aspettative e potenzialità –

Studentessa
Lisa Maciocci

Corso di laurea

Opzione

Lavoro Sociale

Progetto

Tesi di Bachelor

ABSTRACT

Questo lavoro di tesi è realizzato attorno al tema del volontariato sociale: più precisamente indaga sull'attuale ruolo del volontario come supporto alla presa a carico di persone con disabilità.

Si basa principalmente sul contesto di colonia integrata e per disabili in Ticino, e attraverso due associazioni, ovvero l'Associazione Ticinese Genitori e Amici di Bambini Bisognosi di Educazione Speciale (ATGABBES) e l'Associazione Comunità Familiare, questo lavoro di tesi approfondisce alcuni aspetti legati alle esperienze di colonia.

Attraverso tre obiettivi, ossia far emergere le rappresentazioni e le aspettative che i vari attori coinvolti hanno del volontario, far emergere quali sono le rappresentazioni e i significati che i vari attori coinvolti attribuiscono alle esperienze di colonia e indagare sul rapporto attuale tra professionisti e volontari in un'ottica progettuale, questo lavoro ha lo scopo di far emergere quali forme di collaborazione esistono tra volontari e operatori sociali professionisti e di indagare sull'importanza di vivere esperienze di vita comunitaria coltivando senso d'appartenenza e definendo la propria identità.

Oltre alla definizione di volontariato presa dal "Dictionnaire suisse de politique sociale" (J.P. Fragnière, p.40, 2002), ai dati dell'Ufficio federale di statistica (UST) sul tema del volontariato in Svizzera, alle informazioni ricavate dai documenti ufficiali dei Centri d'Esercizio ai Metodi dell'Educazione Attiva (CEMEA), di ATGABBES e di Comunità Familiare, ho fatto capo a tre concetti fondamentali in questa ricerca: il concetto di rappresentazione, di aspettativa e di appartenenza. Questi concetti hanno permesso di costruire le domande per le interviste e i questionari sottoposti a partecipanti, famiglie, responsabili e coordinatori di colonie integrate e professionisti che operano in istituzioni destinate a presone con disabilità, e in seguito di essere utilizzate nell'analisi delle risposte ottenute.

Gli aspetti più interessanti emersi da questa ricerca sono i seguenti: innanzitutto le colonie integrate e per disabili sono viste e vissute come grandi opportunità di crescita, di confronto con regole e ritmi differenti da quelli famigliari o istituzionali e di vivere nuove relazioni ed esperienze. Inoltre, ciò che emerge riguardo rapporto tra professionisti e volontari è che attualmente la collaborazione tra queste due figure è possibile nella realizzazione di piccoli progetti in quanto il volontario non sempre può garantire costanza e continuità nella sua azione e ciò ostacola la possibilità di coinvolgerlo in una progettualità di lunga durata.

Sarebbe interessante, in futuro, approfondire alcuni aspetti emersi da questo lavoro come ad esempio la necessità di poter far capo a volontari sempre più formati senza però intaccare la natura volontaria e spontanea di questa figura. Inoltre, da questa ricerca emerge spesso la questione della consapevolezza del volontario: sarebbe stimolante indagare su questo aspetto e verificare quanto il monitore volontario di colonie

integrate e per disabili sia consapevole della sua azione, della sua motivazione e dell'effetto che può produrre in termini di benessere.

"Cuore di pietra preziosa, fa che non ti rubino la voce, fa che non si parli mai di amanti, già da tempo non ci penso più.

Per la tua gonna turchese per i fogli e le matite io so, da lì te non ti muovi anche se io ho palesemente voglia di te."

Dente

(Cuore di pietra - Dente. Album: "lo tra di noi", 2011)

"Il volontariato è un luogo dell'umano, e quindi come tutto l'umano è attraversato anch'esso dalle contraddizioni della vita, dove ci sono luci ed ombre, perché è vita."

INDICE

1. Introduzione		Pag. 6
2. Descrizione del contesto		Pag. 8
3. Presentazione problematica e metodologia		Pag. 10
	3.1 Motivazioni	Pag. 10
	3.2 Metodologia	Pag. 11
	3.3 Riferimenti teorici e bibliografici	Pag. 12
	3.4 Obiettivi del lavoro di tesi	Pag. 13
4. Dissertazione		Pag. 14
	4.1 Definizione di volontariato	Pag. 14
	4.2 II volontariato in Svizzera	Pag. 15
	4.3 Cenni storici	Pag. 18
	4.4 La dimensione professionale nelle associazioni	
	di volontariato in Ticino	Pag. 21
	4.5 Spunti teorici	Pag. 22
	4.6 Analisi dei dati	Pag. 25
	4.6.1 Rappresentazioni e aspettative	Pag. 26
	4.6.2 Appartenenza e identità personale	Pag. 28
	4.6.3 Collaborazione tra professionisti e volontari	
	in ottica progettuale	Pag. 30
	4.7 Riflessioni su quanto emerso in relazione agli obiettivi	Pag. 32
	4.7.1 Rappresentazioni e aspettative	Pag. 32
	4.7.2 I significati di un'esperienza di colonia	Pag. 35
	4.7.3 L'attuale rapporto tra professionisti e volontari	Pag. 37
	4.8 Riflessioni sui limiti del lavoro	Pag. 38
5.	Conclusioni	Pag. 39
Bibliografia & Sitografia		Pag. 41
Allea	ati	

1. Introduzione

Ho deciso di realizzare il mio Lavoro di tesi attorno al tema del volontariato sociale in quanto durante la mia formazione scolastica ho avuto modo di osservare come l'operatore sociale e alcune forme di volontariato possano collaborare a favore di uno scopo comune: il benessere del singolo e della comunità.

Inoltre, essendo volontaria della Colonia Integrata Adolescenti Primadengo (CIAP) dall'estate del 2013, desidero valorizzare questa mia esperienza dando voce ai vari attori coinvolti e poter far tesoro di questi quattro anni di esperienza come monitrice volontaria anche da un punto di vista professionale.

Inizialmente non avevo la minima idea di cosa mi aspettasse alla CIAP, mi sono buttata in questa esperienza con poca consapevolezza riguardo i possibili effetti di un'esperienza comunitaria come può esserlo la colonia. Intraprendendo la mia formazione per il Bachelor in Lavoro sociale, ho iniziato a confrontarmi con teorie e metodologie che mi hanno permesso di dare più senso alla mia esperienza di volontariato. Essa, infatti, è colma di ricchezze e potenzialità, e può accrescere sentimenti come il senso di gruppo e di appartenenza, sia ai partecipanti che ai volontari, che influenzano nella costruzione di un'identità personale.

Essendo tutt'ora a cavallo di questi due mondi, vorrei indagare sulle rappresentazioni e le aspettative che gli attori coinvolti, in questo caso istituti sociali, associazioni, famiglie e partecipanti, hanno nei confronti del volontario. Partendo da un quadro più ampio sulla figura del volontario fino ad arrivare alla specificità del monitore volontario di colonie integrate, vorrei far emergere quale tipo di rapporto c'è tra professionisti e volontari e capire se vi sono delle forme di collaborazione tra queste figure. Attraverso questo lavoro, vorrei inoltre indagare su come un volontario possa essere di supporto alle diverse realtà istituzionali, per una più efficace presa in carico globale della persona con disabilità.

Visto che il mio campo d'interesse è legato al mondo della disabilità, e visto il mio legame con la colonia CIAP, vorrei riflettere riguardo l'importanza di vivere esperienze tra coetanei, l'importanza del senso d'appartenenza e di vita comunitaria nella costruzione della propria identità personale dando a tutti le stesse possibilità di coinvolgimento e partecipazione.

Il mio Lavoro di tesi è così impostato: dopo una breve descrizione del contesto in cui mostrerò brevemente la realtà di volontariato da me conosciuta, proseguirò con la presentazione della problematica affrontata, esplicitando prima gli interrogativi e gli obiettivi che caratterizzano il mio lavoro e successivamente le scelte metodologiche e gli strumenti adottati per la mia ricerca; infine, presenterò i concetti, le teorie e gli autori principali utilizzati per indagare la tematica da me scelta.

Seguirà il capitolo della Dissertazione, dove espongo la definizione più recente del concetto di volontariato, la situazione attuale del volontariato sociale in Ticino e una contestualizzazione storica sull'evoluzione delle colonie, per trattare infine il tema delle colonie integrate nel territorio ticinese.

In seguito ad un approfondimento delle teorie necessarie a comprendere le varie riflessioni, proseguirò definendo i miei indicatori di ricerca attraverso i quali ho costruito i questionari e le interviste al fine di poter raggiungere i miei obiettivi di tesi e rispondere alle mie domande di ricerca.

A partire dai dati che emergono dalle interviste e dai questionari, concluderò il mio lavoro facendo emergere gli elementi più significativi per rispondere alle mie domande d'indagine e gli aspetti che possono essere trasferiti sul piano professionale e del ruolo dell'operatore sociale evidenziando le possibili ricadute pratiche e riflettendo su sviluppi futuri legati alla tematica da me scelta.

2. Descrizione del contesto

Nel nostro cantone è presente la "Conferenza del volontariato sociale" (CVS), ente mantello del volontariato sociale nella Svizzera italiana. Essa riunisce le organizzazioni di volontariato attive nel campo sociale in Ticino, promuovendo un volontariato motivato e competente.

Il numero delle organizzazioni aderenti alla CVS è in costante aumento: attualmente aderiscono 40 organizzazioni con circa 40.000 volontari, che rappresentano circa il 10% della popolazione ticinese. Le attività proposte hanno per tutte le organizzazioni lo scopo principale di favorire le relazioni sociali e la partecipazione attiva della persona. Tra le diverse realtà ticinesi, ho deciso di concentrarmi su due associazioni che si occupano anche di attività di animazione per persone con disabilità attraverso le colonie integrate, ossia l'Associazione Comunità Familiare e l'Associazione Ticinese Genitori e Amici di Bambini Bisognosi di Educazione Speciale (ATGABBES).

Entrambe le associazioni, sono nate da gruppi di persone che volontariamente si sono messe a disposizione per aiutare ed aiutarsi a vicenda e portare dei cambiamenti a livello sociale. La loro voglia di impegnarsi ha permesso la nascita di queste associazioni, che hanno nel tempo influito sullo sviluppo del lavoro sociale nel nostro territorio. Comunità Familiare gestisce alcune importanti realtà sociali come l'Antenna ICARO, il Centro Residenziale a Medio Termine (C.R.M.T.), il Consultorio familiare e il Centro Educativo per Minorenni Foyer "Casa di Pictor". ATGABBES e la Federazione Svizzera della Associazioni di Famiglie di Ragazzi Mentalmente Insufficienti (FSAFRMI) hanno costituito, nel 1978, la Fondazione Diamante che attualmente gestisce 13 laboratori, 4 unità abitative (foyer e appartamenti protetti), 5 negozi, 4 servizi di sostegno abitativo e 5 servizi di inserimento lavorativo¹. Inoltre ATGABBES ha avviato negli ultimi anni tre nidi inclusivi sparsi sul territorio ticinese.

Per quel che riguarda il tema del volontariato sociale, entrambe le associazioni portano ancora avanti numerosi progetti di colonie integrate e per disabili, che accolgono partecipanti di qualsiasi età grazie all'aiuto di monitori volontari. L'area del volontariato di Comunità Familiare, oltre al Gruppo Infanzia, include 7 colonie integrate e un campo mare, con un centinaio di partecipazioni e oltre 100 volontari, ATGABBES a sua volta organizza 13 colonie e 13 campi mare, solo nel periodo estivo, coinvolgendo più di 300 partecipanti e 400 volontari.

Entrambe le associazioni e i volontari che vi operano, sono una grande risorsa nel nostro territorio, anche per quel che riguarda il lavoro degli operatori sociali. Questo perché offre una risposta differente da quella istituzionale e soprattutto offre la possibilità di garantire delle vacanze, sia alle famiglie che ai ragazzi con disabilità e non,

¹ "Si occupa complessivamente di oltre 500 utenti ed impiega 200 operatori sociali" (http://f-diamante.ch/la-fondazione/, 08.05.2017)

ma anche agli operatori stessi che lavorano negli istituti, per esempio, per persone in situazione di handicap.

Le colonie integrate oggi rappresentano una vera e propria esperienza comunitaria, dove si impara a sperimentare valori come *il rispetto, la tolleranza, la pazienza la solidarietà e la collaborazione*². Prendendo ad esempio le colonie integrate di Comunità Familiare, esse hanno come obiettivi: l'organizzazione di incontri durante il fine settimana, di colonie o campi estivi in base al concetto di "colonia allargata" dove la specificità dell'esperienza estiva si somma ad altre regolari occasioni di incontro, quasi sempre residenziali, sull'arco di tutto l'anno. L'integrazione di persone invalide minorenni e adulte in quanto occasione privilegiata e concreta di incontro con il "diverso" e la formazione dei suoi membri attraverso l'organizzazione di serate, di corsi, gruppi di studio su problemi sociali, riferiti ad aspetti politici dell'emarginazione. La modalità organizzativa di questa associazione, o meglio delle sue colonie, è particolarmente interessante in quanto il gruppo colonie è basato sul principio dell'autogestione volta a favorire una presa di coscienza critica della realtà sociale e politica. L'attività di "colonia integrata" e "allargata" a tutt'oggi risulta particolarmente pagante come formula di integrazione sociale, riconosciuta come tale dalle istanze cantonali³.

Se intendiamo l'educazione, attraverso il suo termine etimologico "educere", come "favorire il realizzarsi, favorire l'essere", tradotto in "quell'insieme di comportamenti e di azioni che aiutano l'individuo ad essere se stesso, a realizzare pienamente lo sviluppo della propria persona e della propria personalità seguendo il proprio percorso evolutivo⁴", allora le colonie possono essere occasioni educative caratterizzate da una maggiore spontaneità. Una delle ragioni e giustificazioni fondamentali che da alla colonia il suo scopo educativo è il "riconoscere che ogni contatto, ogni azione, ogni atteggiamento, ogni momento è un atto che può essere educativo oppure diseducativo⁵". La colonia ha una forte dimensione affettiva e sociale, è un'educazione sociale che attraverso l'esperienza comunitaria e le attività ludiche, educa alla capacità di costruire dei rapporti e permette di ricercare nella collettività il proprio spazio e il proprio ruolo.

Attraverso la vita comunitaria, infatti, si recuperano valori e bisogni dell'esperienza personale che il sistema educativo tradizionale non è in grado di raggiungere, quali l'esplorazione, la socializzazione, la cooperazione, la responsabilizzazione, l'espressione e la creazione, la comunicazione, il fare da sé, l'inventiva, il rispetto della personalità, la distensione, il piacere e la relazione.

² http://comfamiliare-public.sharepoint.com/gruppo-colonie, 20.05.2017

³ http://m3.ti.ch/DSS/infofamiglie/?pre=123&attivita=440, 20.05.2017

⁴ I. Pau-Lessi. *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza.* p. 62, Ed. CEMEA - TICINO, Morbio Inferiore, 1990.

⁵ Idem, p. 61

3. Presentazione problematica e metodologia

"Nel disquisire sulle colonie, sui centri, sui campi e soggiorni di vacanza estivi si sente talvolta affermare che, poiché la colonia e gli altri centri di vacanza sono di così breve durata, un approfondimento particolareggiato dei contenuti educativi e dei metodi per realizzarli sia fuori luogo, irrealistico, inutile per non dire velleitario."

Ivan Pau-Lessi⁶

3.1 Motivazioni

Il mio lavoro di tesi si focalizza sul volontariato sociale in Ticino, più precisamente sulle colonie residenziali integrate o per disabili.

Ho deciso di svolgere una ricerca attorno a questo tema, dopo aver letto questa frase "il volontariato sociale attuale può essere considerato come un "prodotto" della professionalizzazione dell'azione sociale [...]. Con ciò, l'azione dei volontari si forma nella prospettiva dell'azione sociale condotta dalle istituzioni professionalizzate. [...] Parallelamente, l'istituzionalizzazione dei volontari ha avuto luogo sotto l'impulso di organizzazioni specializzate e associazioni cappello orientati verso la promozione e il coordinamento delle attività volontarie⁷".

Attraverso il mio Lavoro di tesi voglio indagare sulle rappresentazioni e le aspettative che i vari attori coinvolti hanno riguardo il volontario all'interno di colonie integrate o colonie per disabili. Essi sono i partecipanti delle colonie, persone con disabilità o senza disabilità, le famiglie dei partecipanti, professionisti che operano in istituzioni destinate a persone con disabilità e i coordinatori e i responsabili volontari delle colonie.

Inoltre, essendo sia futura educatrice sia volontaria da cinque anni presso la Colonia Integrata Adolescenti Primadengo dell'associazione Comunità Familiare, un altro obiettivo del mio lavoro è quello di indagare sulle attuali forme di collaborazione tra professionisti e volontari, così da far emergere, in un'ottica di evoluzione, le potenzialità e le criticità attualmente presenti.

⁶ I. Pau-Lessi. *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza,* p. 61, Ed. CEMEA - TICINO, Morbio Inferiore, 1990.

⁷ J.P. Fragnière et al., *Dictionnaire suisse de politique sociale*, p. 40, Ed. Réalités Sociales, Losanna, 2002.

3.2 Metodologia

Il mio lavoro di tesi si baserà in buona parte su una ricerca orientata verso la "Valutazione dell'effetto o dell'impatto di qualcosa⁸" in quanto cercherò di far emerge quello che è lo stato attuale del rapporto tra alcune istituzioni e le figure volontarie, quindi non professionali, presenti nella rete delle persone con disabilità.

Raccogliendo alcune suggestioni dalle letture fatte e da alcuni concetti teorici, ho costruito dei questionari⁹ che ho sottoposto ad alcuni educatori formati, che operano in tre grandi istituzioni che si occupano di persone in situazione di disabilità: la Fondazione OTAF, l'Istituto Miralago e l'Istituto Provvida Madre (cinque operatori per ciascuna istituzione), a quattro famiglie, un coordinatore e a due responsabili volontari di colonia.

Per quel che riguarda i partecipanti delle colonie, ho deciso di intervistarli attraverso domande semi-strutturate¹⁰, perché questo strumento valorizza molto il linguaggio verbale "in quanto è ritenuto il mezzo migliore attraverso cui le persone riescono ad articolare e spiegare i propri pensieri, opinioni ed esperienze¹¹" ed è particolarmente adatto per tematiche legate alle "Esperienze personali, emozioni e sentimenti" poiché suscitano una grande quantità di dettagli e rendono efficace la raccolta di dati così ricchi.

Visto che i partecipanti sono coloro che vivono in prima persona le esperienze di colonia, ho trovato opportuno mettere in atto questo tipo di metodo, oltre che per facilitare la loro espressione in quanto alcune di loro presentano difficoltà linguistiche e verbali. Per le domande da porre nelle interviste, mi sono basata sulle letture fatte e su alcuni concetti teorici da esse desunti. In particolare, ho messo al centro della mia indagine i concetti che in seguito vado brevemente a presentare.

Attraverso i questionari e le interviste, costruiti considerando i miei interlocutori e adeguando il linguaggio in base al destinatario del questionario, farò emergere i punti di vista di tutti gli attori coinvolti, per poi svolgere un confronto tra le varie idee e rappresentazioni, critiche e suggerimenti che le persone esprimono. Svolgerò quindi un'analisi attraverso nuclei tematici che emergono in parte dai riferimenti teorici ma anche dalle risposte stesse ottenute. Svilupperò successivamente le mie riflessioni attraverso i risultati emersi collegandoli ai riferimenti teorici, per poi mettere insieme le varie tematiche e formare un quadro complessivo che permetta di far emergere qual è il ruolo attuale del volontario nel sostegno alla presa a carico di persone in situazione di handicap.

⁸ M. Carey, La mia tesi in servizio sociale. p. 122, Erickson, Trento, 2013.

⁹ cfr. capitolo "Allegati", pp. 44-134

¹⁰ "[...] consistono in una combinazione tra domande predefinite e parti non pianificate, che permettono all'intervistatore una certa autonomia nell'identificare nuove domande in conseguenza delle risposte date dal partecipante" (M. Carey, La mia tesi in servizio sociale. p. 137, Erickson, Trento, 2013.)

¹¹ M. Carey, La mia tesi in servizio sociale. p. 135, Erickson, Trento, 2013.

Nella dissertazione procederò descrivendo brevemente la storia delle colonie intrecciandola ad alcuni cambiamenti socio-culturali che hanno influito su esse.

In seguito svilupperò le tematiche da cui trarrò degli elementi che mi consentiranno di elaborare le domande da porre ai miei interlocutori e che mi accompagneranno anche nell'analisi dei dati, con una particolare attenzione ai temi del benessere e del senso di appartenenza. Inoltre per estrapolare dalle risposte raccolte dai questionari destinati agli educatori, alcuni aspetti inerenti la collaborazione tra professionisti e volontari utilizzerò un'ottica progettuale.

Infine, concluderò il mio lavoro, prima presentando i risultati della ricerca, e poi con delle riflessioni inerenti l'applicazione dei risultati e di ciò che è emerso dalle analisi alla pratica professionale.

3.3 Riferimenti teorici e bibliografici

Per svolgere il mio lavoro di ricerca, ho deciso di fare capo a tre concetti: le rappresentazioni, le aspettative e l'appartenenza.

Per poter indagare sui possibili benefici che si possono trarre dalle esperienze di colonia integrata (dal vivere la colonia in sé, al far parte di un gruppo, alla relazione tra utente e volontario) trovo importante far emergere dai miei interlocutori quali sono le rappresentazioni che hanno sia del contesto di colonia, sia del volontario e del concetto di volontariato. Dare una forma alle rappresentazioni che i vari attori hanno, significa anche definire alcune aspettative che si hanno nei confronti di questa figura e dell'esperienza comunitaria stessa.

Anche per il tema della collaborazione tra professionisti e volontari, trovo importanti questi concetti in quanto possono far emergere le divergenze e le similitudini presenti, stimolando una riflessione critica ma in un'ottica evolutiva.

Inoltre, per quel che riguarda il concetto di appartenenza, lo considero importante in quanto il senso d'appartenenza ad un gruppo risponde a dei bisogni dell'individuo, necessari nella costruzione di una propria identità personale e del ruolo sociale.

I materiali necessari a ricostruire il quadro storico sono tratti dai dati dell'Ufficio federale di statistica sul tema del volontariato in Svizzera, dalle letture e i documenti ricavati durante il modulo di "Volontariato nell'azione sociale", dai documenti ufficiali CEMEA (centri d'esercitazione ai metodi dell'educazione attiva), da alcune nozioni trattate durante il modulo di "Sicurezza sociale e forme di solidarietà", dal sito web ufficiale di ATGABBES e dai documenti ricevuti da Comunità Familiare per questo mio lavoro.

Per quel che riguarda i materiali utilizzati per costruire il quadro teorico-metodologico, invece ho fatto capo innanzitutto al libro "La mia tesi in servizio sociale¹²" e in seguito

¹² Carey, M. (2013). La mia tesi in servizio sociale. *Come preparare un elaborato finale basato su piccole ricerche qualitative*. Trento: Erickson.

ad alcune definizioni, in particolare dei tre concetti sovraccitati, tratte dall' "Enciclopedia di psicologia" di Umberto Galimberti. Ho proseguito intrecciando ad essi alcune definizioni tratte, invece, dal "Dizionario del lavoro educativo" soprattutto per quel che riguarda il concetto di benessere, attingendo anche ad alcune nozioni del modulo "Processi nelle équipe" per quel che riguarda il tema del gruppo e del senso di appartenenza.

3.4 Obiettivi del lavoro di tesi

Durante la costruzione del mio Lavoro di tesi, con il sostegno del mio docente di riferimento, mi sono posta il quesito se svolgere la mia ricerca attraverso la formulazione di domande di tesi, oppure se definire degli obiettivi. Ho, quindi, deciso di non proporre delle domande, in quanto sarebbero risultate troppo complesse, ma di formulare degli obiettivi di tesi che mi permettessero di svolgere questo percorso in modo più chiaro ed efficace.

I miei obiettivi sono i seguenti:

- 1. innanzitutto vorrei far emergere quali sono le rappresentazioni e le aspettative che i vari attori coinvolti hanno del volontario, soprattutto per la figura del monitore in colonie integrate e per disabili, per poter in seguito riflettere su come esso attualmente è di supporto nella presa a carico delle situazioni di handicap.
- 2. Inoltre, vorrei far emergere quali sono le rappresentazioni e i significati che i vari attori coinvolti attribuiscono alle esperienze di colonia, per poter valorizzare quegli aspetti che incidono sul benessere di una persona e sulla costruzione dell'identità personale, come la socializzazione e l'appartenenza ad un gruppo.
- 3. In fine, vorrei indagare sul rapporto attuale tra professionisti e volontari, ossia vorrei per far emergere quali sono le potenzialità e le criticità presenti, al momento, in questo tipo di collaborazione in un'ottica progettuale.

¹³ Galimberti, U. (1999). Enciclopedia di Psicologia. Milano: Ed. Garzanti Libri.

¹⁴ Brandani, W. & Tramma, S. (a cura di) (2014). *Dizionario del lavoro educativo*. Roma: Carocci editore.

4. Dissertazione

4.1 Definizione di volontariato

Il volontariato è un servizio prestato ad altre persone o in favore della collettività senza retribuzione che parte principalmente da motivazioni personali.

"Generalmente, la nozione di volontariato descrive l'insieme di attività, condotte da individui o da gruppi, dove la loro azione risponde a due criteri: l'essere volontario e l'assenza di remunerazione. [...]

Tra le attività assimilate dai volontari, si possono trovare i servizi di scambio reciproco nel nucleo familiare, tra vicinato o tra persone toccate da una stessa problematica sociale. La nozione si applica anche all'insieme di insegnamenti volontari della dimensione politica, culturale, religiosa, sportiva, ... L'utilizzo della nozione di volontariato s'intende di conseguenza all'insieme di attività non remunerate o poco remunerate." ¹⁵ Tipico del volontariato è attribuire un valore intrinseco alle cose ¹⁶: ecco quindi l'importanza di non accontentarsi della sola "non retribuzione" come sua definizione, ma cercare di trovare i significati più profondi di questa dimensione.

Nel 1990 a Parigi e nel 2001 ad Amsterdam, viene redatta la "Dichiarazione universale sul volontariato" adottata dal consiglio d'amministrazione internazionale della IAVE (The International Association for Volunteer Effort). Questo documento "sostiene il diritto di ogni donna, uomo e bambino di associarsi liberamente e di servire il volontariato indipendentemente dalla propria origine culturale e etnica, religione, età, sesso e condizione fisica, sociale o economica". Inoltre, definisce che "(...) il volontariato – quale attività individuale o di gruppo – è un modo per far sì che:

- i valori umani di comunità, di assistenza e di servizio possano essere sostenuti e rafforzati;
- singoli individui possano esercitare i loro diritti e obblighi quali membri di comunità, imparando e crescendo durante la loro esistenza, realizzando il loro pieno potenziale umano; e,
- collegamenti possano essere fatti tra le differenze che ci separano affinché possiamo vivere insieme in comunità prospere e sostenibili, lavorando insieme per fornire soluzioni innovative alle nostre sfide comuni e per formare il nostro destino collettivo. (...)¹⁷"

¹⁵ J.P. Fragnière et al., *Dictionnaire suisse de politique sociale*, pp. 40-41, Ed. Réalités Sociales, Losanna, 2002.

¹⁶ L. Bruni, *Reciprocità e gratuità: lo stile di vita del volontario*. p. 14, Punti di vista, Rieti, 2011.

¹⁷ International Association for Volunteer Effort [IAVE]. (2001, Gennaio). *Dichiarazione universale sul volontariato. Amsterdam 2001.*

Oggi gli scopi del volontariato sono, quindi, quelli di promuovere e rafforzare i valori umani, permettere a tutti di esercitare i propri diritti e doveri, sviluppare il proprio potenziale e unire le forze nella ricerca di soluzioni a problemi comuni: "valore sociale e culturale del volontariato, che consiste nel rendere possibile il prendere parte dei cittadini alla costruzione di una società più vivibile per tutti.18"

Vi sono diversi ambiti in cui si può prestare un servizio di volontariato, come ad esempio il settore sanitario, politico, ambientale, culturale, di cooperazione internazionale, sportivo e sociale.

Le forme di volontariato possono essere organizzate e svolte all'interno di associazioni (volontariato formale), oppure con forme d'aiuto spontaneo a familiari, vicini o conoscenti (volontariato informale).

4.2 II volontariato in Svizzera

Dal 1997, l'Ufficio federale di statistica (UST) rileva ogni tre - quattro anni i dati sul volontariato, sia organizzato sia informale, nell'ambito del modulo «Lavoro non remunerato» della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)¹⁹. Inoltre, l'Osservatorio del volontariato della Società svizzera di utilità pubblica (SSUP) fornisce informazioni sulla motivazione dei volontari e sul potenziale di reclutamento che vengono presentati insieme ai risultati dell'UST: i dati che andrò quindi a presentare risalgono all'ultimo rilevamento avvenuto nel 2013 e si riferiscono alla popolazione residente in Svizzera con un'età di 15 anni e più.

In Svizzera, nel 2013, circa il 33% della popolazione, ossia circa 2.4 milioni di persone, svolgeva almeno un'attività di volontariato, organizzato o informale, di cui circa il 20%, 1.4 milioni di persone circa, in ambito formale.

Tempo dedicato al volontariatoNumero medio di ore mensili per volontario/a e mese



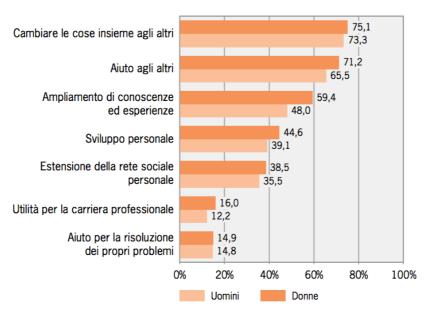
Grafico 1: Ufficio federale di Statistica [UST]. *Il volontariato in Svizzera* 2013/2014. p. 4, Ed. Ufficio federale di Statistica, Neuchâtel, 2015.

¹⁸ A. Porretta, *Il volontariato come luogo rigeneratore del noi*. p. 30, Animazione Sociale, Torino, 2015. ¹⁹ Ufficio federale di Statistica [UST]. *Il volontariato in Svizzera 2013/2014*. p. 5, Ed. Ufficio federale di Statistica, Neuchâtel, 2015.

Il volume complessivo stimato tra volontario organizzato e informale, equivale a circa 665 milioni di ore: come metro di paragone, nel 2008, nel ramo della sanità e dei servizi sociali, si sono registrati 853 milioni di ore retribuite²⁰.

La maggioranza dei volontari Svizzeri (74%) si impegna nel volontariato organizzato con la motivazione di "cambiare le cose insieme agli altri" (obiettivo comune) seguito da un 68% spinto dal desiderio di "aiuto agli altri"; il 54% ritiene che il volontariato sia un'occasione per l'"ampliamento di conoscenze ed esperienze". Seguono, in maniera decrescente, lo sviluppo personale, l'estensione della rete sociale personale, l'utilità per la carriera professionale e l'aiuto per la risoluzione dei propri problemi.

Motivazione dei volontari formali per sesso, in percentuale dei volontari formali



Quote di volontari formali che ritengono importante il motivo per cui s'impegnano (valore di almeno 8 su una scala da 0 a 10).

Qui il volontariato formale comprende tutte le persone attive all'interno di strutture associative (indipendentemente dal criterio dell'adesione alla società).

Fonte: SSUP, indagine Osservatorio del volontariato 2014 (intervista telefonica)

© UST 2015

Grafico 2: Ufficio federale di Statistica [UST]. *Il volontariato in Svizzera 2013/2014*. p. 8, Ed. Ufficio federale di Statistica, Neuchâtel, 2015.

Vi sono però delle differenze regionali nell'impegno al volontariato, infatti, la partecipazione ad attività di volontariato è nettamente superiore in Svizzera tedesca rispetto a quella francese e italiana. Il Ticino registra infatti quote di partecipazione al di sotto della media insieme alla regione del Lemano. Nel territorio ticinese circa 92 mila persone svolgono volontariato, di cui 48 mila (13.8%) in ambito informale e 44 mila (12,4%) in ambito formale.

²⁰ Ufficio federale di Statistica [UST]. *Il volontariato in Svizzera 2013/2014*. p. 5, Ed. Ufficio federale di Statistica, Neuchâtel, 2015.

2015.

STUDENTSUPSI

Partecipazione al volontariato

per tipo e suddivisioni regionali, in percentuale della popolazione residente permanente

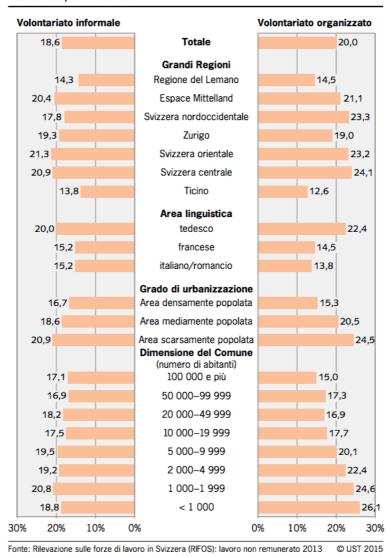


Grafico 3: Ufficio federale di Statistica [UST]. *Il volontariato in Svizzera 2013/2014.* p. 15, Ed. Ufficio federale di Statistica, Neuchâtel,

Inoltre, le quote di partecipazione sono superiori nelle aree scarsamente popolate e nei Comuni piuttosto piccoli rispetto alle aree densamente popolate e ai Comuni relativamente grandi. Un altro dato interessante, però, è relativo al rapporto tra l'impegno formale e quello informale: infatti, nelle zone di lingua francese e italiana la quota di popolazione residente che presta volontariato informale è più elevata rispetto a quella che presta volontariato organizzato. Anche nelle aree densamente popolate e nei Comuni più grandi si osserva un maggiore impegno in ambito informale rispetto a quello formale.

È interessante osservare come la partecipazione di volontari nelle associazioni sportive sia molto alta, infatti se si osserva il grafico della UST è addirittura al primo posto. Nonostante ciò, esse si ritrovano tra le ultime per quanto concerne gli ambiti a cui sono destinate le maggiori donazioni in Svizzera: tra i primi posti troviamo infatti le donazioni destinate a "invalidi, disabili, malati" e "aiuti, povertà in Svizzera" ed a "giovani, bambini".

A quali ambiti sono destinate le donazioni? Quota di donatori in percentuale di tutti i donatori

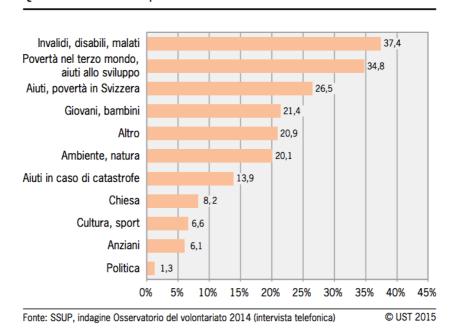


Grafico 4: Ufficio federale di Statistica [UST]. *Il volontariato in Svizzera* 2013/2014. p. 16, Ed. Ufficio federale di Statistica, Neuchâtel, 2015.

4.3 Cenni storici

Lo sviluppo del volontariato è strettamente legato ai cambiamenti socio-economici avvenuti nella nostra società e anche il volontariato sociale nel tempo ha cambiato la sua forma, i suoi strumenti e i suoi scopi. Prendendo come oggetto di indagine le colonie residenziali, ecco una breve contestualizzazione storica in cui cercherò di mostrare questa interdipendenza.

L'avvento delle colonie in Europa alla fine del XVII secolo è strettamente legata allo sviluppo di specifici problemi sociali: la prima rivoluzione industriale così come quelle successive, hanno portato ad un'urbanizzazione sfrenata e ad una crescente industrializzazione, invadendo gli spazi dedicati al verde e alle attività ludiche dei bambini. Ciò ha avuto come conseguenza il cambiamento delle esigenze di vita quotidiana, sempre più legate ai ritmi di lavoro e all'occupazione di entrambe i genitori, lasciando

poche occasioni al soddisfacimento delle esigenze infantili. Inoltre, l'utilizzo massiccio del carbone a fini industriali, rendeva l'aria sempre più inquinata e i fanciulli venivano cresciuti in ambienti stressati, sporchi e rumorosi, malnutriti e a rischio di contrarre diverse malattie. Ecco quindi che filantropi, istituzioni caritatevoli ed aziende, iniziarono ad impegnarsi per trovare soluzioni a favore di questi bambini, cercando di compensare le deficienze della vita cittadina organizzando colonie di vacanza...

Gli obiettivi delle prime colonie di vacanza, sono perciò puramente assistenziali, legati alla cura e alla prevenzione della salute fisica dei bambini gracili: il ritorno all'aria aperta, alla luce del sole, all'aria di campagna, al cibo e alla quiete, aveva degli effetti benefici sui fanciulli che vivevano in situazioni precarie dettate dall'urbanizzazione. Questo tipo di soggiorno, chiamata "colonia climatico-assistenziale", diviene una scelta etico-sanitaria che caratterizza il movimento delle colonie in tutta Europa fino alla metà del '900.

L'idea che l'esperienza di soggiorni lontani dalla vita cittadina fosse utile nell'educazione, inizia a diffondersi in Europa alla fine del XVIII secolo: ad esempio, il politico francese Louis-François Portiez sosteneva che nel viaggio vi fossero molte caratteristiche educative, come ad esempio la dimensione dell'educazione sociale, morale e spirituale.

Anche lo scrittore svizzero Rodolphe Töpffer (Ginevra 1799-1846) promuoveva l'idea di "correggere con dei viaggi gli eccessi d'un insegnamento troppo astratto (...) sotto-lineando l'importanza della vita in comune nei rapporti fra giovani e adulti"²¹.

L'origine della colonia estiva viene riconosciuta al progetto del pastore svizzero-tedesco Wilhelm Bion (Trogen, 1830) che organizzò nel 1876 la prima "Ferienkolonie" in Appenzello a favore di 68 bambini grazie alle donazioni di alcuni cittadini di Zurigo, coinvolgendo otto maestri/e del corpo insegnanti di Zurigo per l'accompagnamento di questi fanciulli zurighesi accolti presso alcune famiglie contadine.

Questo riconoscimento gli viene dato in funzione degli obiettivi socio-educativi che la "Ferienkolonie" perseguiva, ed egli cercò di aiutare in modo concreto i poveri "bambini della città" fortemente penalizzati nel fisico e nello spirito a causa della situazione urbana. Contrariamente ad altre istituzioni caritatevoli a favore di bambini esili e denutriti, la colonia che concepì il pastore Bion si fondava su principi educativi che oltrepassavano il semplice miglioramento della salute fisica: "Il vero scopo dell'educazione è di sviluppare e di ben indirizzare tutte le disposizioni e le facoltà del fanciullo tanto fisiche che spirituali"²².

²¹ I. Pau-Lessi. *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza.* p. 16, Ed. CEMEA - TICINO, Morbio Inferiore, 1990.

²² Idem, p. 19

Le attività svolte dai bambini durante il soggiorno erano molteplici, tra cui: "la costruzione di capanne, il canto, il tiro con l'arco, le marionette, i giochi collettivi le "rappresentazioni drammatiche", le letture, le escursioni, ecc…"²³.

Inoltre, il pastore Bion differenziava il ruolo di "guida" da quello di "sorvegliante" definendo che ogni insegnante doveva seguire un gruppo composto al massimo da 10 ragazzi. Egli riconosceva, inoltre, la necessità di possedere strumenti adeguati con cui realizzare specifiche attività, anche per le figure professionali come gli insegnanti.

"La preoccupazione costante di offrire ai bambini un soggiorno di vacanza dove regnassero sovrane la gioia di vivere assieme e le occasioni di svago e di conoscenza, dove si educasse alla liberà, un soggiorno che permettesse un recupero fisico e dove si potesse vivere un'educativa esperienza sociale ed affettiva fece dell'esperienza di Bion la prima vera e propria colonia di vacanza"²⁴.

Le colonie nascono quindi, principalmente, dall'opera di pastori protestanti, di figure legate alla chiesa cattolica e da filantropi sensibili alle problematiche legate alla fanciullezza.

La continua urbanizzazione e industrializzazione e di conseguenza l'allontanamento dalla campagna, portarono ad un aumento delle iscrizioni dei partecipanti alle colonie climatico-assistenziali e degli enti benefici, che procedettero immediatamente alla costruzione o all'acquisto di nuovi stabili destinati alle colonie. Viste le risorse economiche molto limitate, essi necessitavano del maggior numero d'iscrizione dei partecipanti per poter attuare realmente questi progetti di colonia.

Ecco quindi che emergono le prime criticità di questo modello, poiché esso porta a livelli sproporzionati di occupazione all'interno degli edifici d'accoglienza, trasformando così l'idea di colonia in una massificazione di bambini all'interno di strutture lontane dalla città. Numeri così grandi di partecipanti e il personale limitato e poco motivato nella gestione di questi giovani, ebbero come effetto l'applicazione di una modalità gestionale autoritaria, con una gerarchia verticale molto pronunciata.

In una realtà come questa, il bambino non aveva lo spazio e la possibilità di essere un individuo, ma veniva considerato uno dei tanti numeri che occupavano la casa.

Risulta quindi difficile trovare in questo modello degli aspetti pedagogici ed educativi che possano rappresentare l'idea di colonia di vacanza estiva finalizzata al "completamento dell'insegnamento scolastico, che prepari alla cittadinanza attiva, all'appartenenza a una società organizzata sulla partecipazione, senza esclusioni e nel rispetto delle pluralità"²⁵.

²³ Idem, p.19

²⁴ I. Pau-Lessi. *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza*. p. 20, Ed. CEMEA - TICINO, Morbio Inferiore, 1990.

²⁵ A. Canevaro, *La colonia di vacanza estiva: un'esperienza di riscoprire.* p. 1, Ed. CEMEA - TICINO, Rivera, 2016.

Nel corso del XIX° secolo, con la continua industrializzazione, urbanizzazione e aumento della popolazione, nascono nuove forme di povertà e di emergenza sociale. Al contempo, gli studi sullo sviluppo dell'uomo e, di conseguenza del bambino, le conoscenze mediche e tecnologiche, gli studi sull'educazione hanno un forte sviluppo portando a una maggiore consapevolezza della popolazione e ad un cambio di paradigma. Ecco che pian piano emerge il bisogno della società di avere un "insieme di norme, pratiche, istituzioni, valori che consente forme di intervento dello Stato con l'obiettivo di risolvere problemi e raggiungere obiettivi in termini di benessere dei cittadini rispondendo a rischi e bisogni"²⁶.

Nel 1912, in Svizzera, viene approvata la legge sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, e in seguito vengono fondati l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (nel 1913) e il Tribunale federale delle assicurazioni sociali (nel 1917).

Lo sviluppo dello Stato Sociale sancisce il ruolo dello Stato quale responsabile della politica sociale, ma fino alla Seconda Guerra Mondiale, lo Stato sociale Svizzero si presenta debole e frammentario. L'introduzione dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) nel 1948 segna una svolta e nei decenni successivi vengono introdotte nuove forme di assicurazione obbligatoria.

Il paradigma dello Stato sociale insieme allo sviluppo di saperi psicopedagogici, contraddistinta dall'attivismo e al miglioramento dei servizi di sanità pubblica, portano a un cambio di ruolo e obiettivi anche per la colonia residenziale. Infatti, i metodi di lavoro e di gestione all'interno di una colonia non si ispirano più a modelli di vita collettiva come la caserma, il collegio e la scuola, che sposavano un'educazione tradizionale di tipo normativo. Viceversa, i nuovi modelli pedagogici mettono alla base dell'azione educativa il bambino con i suoi bisogni e il suo naturale modo di essere (ritmi, personalità, interessi, ...) promuovendo lo sviluppo della persona attraverso le sue potenzialità a livello affettivo, sociale, intellettuale e fisico.

Arriviamo così agli anni '70 dello scorso secolo, dove si vive un vero e proprio cambio di paradigma anche nell'approccio della società verso le situazioni di disabilità.

Lo Stato, attraverso leggi e sussidi, sensibilizza la popolazione verso questa tematica dando vita a servizi e istituzioni destinati a persone in situazione di disabilità.

Nascono le associazioni di volontariato e con esse le loro colonie.

4.4 La dimensione professionale nelle associazioni di volontariato in Ticino

Fin dagli inizi della loro esistenza, le colonie avevano una dimensione professionale in quanto i gruppi di giovani venivano spesso gestiti da maestri e docenti, oltre che da figure religiose, come pastori protestanti o suore della chiesa cattolica.

²⁶ Greppi, S. (2017). *Lezione 1: Introduzione al sistema svizzero di sicurezza sociale.* p. 2, SUPSI, Manno, a.a. 2016/2017.

Oggi, le colonie gestite da volontari, mantengono questa dimensione professionale, anche in funzione di una tutela del volontario. Infatti, sia le colonie di ATGABBES che di Comunità Familiare prevedono un supporto di alcuni professionisti che mediano e indirizzano i volontari con l'obiettivo di garantire un'esperienza positiva sia ai monitori che ai partecipanti, ossia i coordinatori dei gruppi colonia. Oltre ai coordinatori, vi sono altre figure all'interno di queste associazioni che fungono da sostegno per gli aspetti amministrativi, organizzativi ed economici:

nell'associazione Comunità Familiare, vi sono la segretaria, la contabile, la responsabile informazione ed animazione ed altre figure che sono sempre a disposizione dei volontari per chiarire questioni più burocratiche riguardanti la gestione delle colonie. Inoltre, l'associazione Comunità Familiare ha al suo interno un'area professionale che include, ad esempio, il Consultorio familiare che "offre un servizio di consulenza di coppia e di famiglia ed un servizio di mediazione familiare²⁷". Al suo interno operano figure come il consulente familiare, ossia "un professionista (psicologo e/o psicoterapeuta) formato e qualificato, vincolato al segreto professionale, che accoglie le persone per aiutarle a chiarire i termini del conflitto e a trovare le risorse per raggiungere un nuovo equilibrio"²⁸.

Trovo sia importante che i volontari vengano sostenuti da figure professionali, poiché credo che funga da una parte come tutela del volontario, ma dall'altra anche una sorta di consapevolezza che il volontario sviluppa in quanto parte di un'associazione con un mandato, dei valori e degli obiettivi. Inoltre, spesso le associazioni, attraverso i coordinatori delle colonie, invitano i volontari a svolgere degli "stage di base" presso i CE-MEA²⁹ per garantire ancora di più la presenza di monitori volontari "competenti" all'interno delle colonie.

4.5 Spunti teorici

Vorrei ora presentare alcuni concetti teorici, che mi sono stati utili dapprima per ricercare i possibili indicatori in grado di sostenere la definizione delle domande per realizzare le interviste e successivamente per sviluppare l'analisi e le mie riflessioni attorno a quanto emerso dalla mia ricerca.

A partire dal 1948, grazie alla costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, il concetto di benessere si trasforma da "condizione" a "possibilità", in un'ottica in cui

²⁷ http://comfamiliare-public.sharepoint.com/Pagine/Consultorio-familiare.aspx, 3.09.2017

²⁸ http://comfamiliare-public.sharepoint.com/Pagine/Consultorio-familiare.aspx, 3.09.2017

²⁹ "I cemea (centri d'esercitazione ai metodi dell'educazione attiva) sono un movimento educativo internazionale di formazione, ispirato ai principi dell'educazione attiva." (http://www.cemea.ch/ticino, 29.06.2017)

[&]quot;Un'organizzazione che favorì la ricerca, l'applicazione e la diffusione dei metodi attivi." (I. Pau-Lessi. La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza. p. 46, Ed. CEMEA - TICINO, Morbio Inferiore, 1990.)

la saluta viene definita come *stato di "completo benessere fisico, mentale e sociale"*³⁰. Infatti, esso non viene più unicamente descritto attraverso indicatori di salute fisica, bensì considera aspetti di carattere psicosociale come le relazioni umane, la speranza nella possibilità di realizzare sé stessi, il credere in valori condivisi. Inoltre, "*nessun benessere è pensabile senza giustizia sociale e libertà, fiducia nelle istituzioni e nella politica, sicurezza del futuro personale e collettiva"*³¹.

L'uomo, in quanto essere sociale, necessita di un'organizzazione, a livello di comunità, che "permetta alle differenze di vivere la propria originalità" senza accontentarsi di una semplice tolleranza, bensì valorizzando le capacità individuali. Ciò permette di fare esperienze e di costruire una propria identità personale e sociale, di sentirsi appartenere ad un sistema che valorizza e da possibilità alle persone, e di conseguenza di aumentare il benessere individuale e collettivo.

Le colonie, in questo senso, possono essere viste come luoghi nati da un modo di organizzare la collettività, che possono rispondere ad alcuni bisogni sociali, per creare delle occasioni che possano dare le stesse possibilità di partecipazione e coinvolgimento a tutti.

In un'ottica di promozione del benessere, mi sono posta delle domande:

qual è la rappresentazione che le persone coinvolte hanno nei confronti delle esperienze di colonia? Quali sono le aspettative che si hanno nei confronti dei gruppi di colonie e dei monitori volontari? La percezione che i vari attori hanno di esperienze comunitarie come quelle di colonia combaciano con i significati teorici che esse hanno?

Se "la rappresentazione sociale conferisce significato al comportamento, integrandolo in un sistema comportamentale e relazionale più esteso"³³, quale sarà il significato che le persone coinvolte danno all'esperienza di colonia gestite da volontari e alle relazioni sociali che nascono al suo interno? Quali sono le aspettative, ossia i comportamenti ma anche le motivazioni, opinioni, sentimenti, atteggiamenti e valori che le persone attribuiscono alla persona che svolge volontariato in colonie integrate?

Non solo per quel che riguarda i partecipanti, ma anche per il volontario stesso che vive questa esperienza, quali potranno essere i benefici che le persone percepiscono di poter trarre da questo tipo di esperienza in termini di identità personale, senso di appartenenza e di socializzazione?

Per rispondere a queste domande, sono andata a ricercare le definizioni dei tre concetti sopra citati, così che anche nelle successive analisi delle interviste, potessi avere dei riferimenti su cui poter poggiare le mie riflessioni.

³⁰ W. Brandani & S. Tramma, *Dizionario del lavoro educativo*. p. 41, Carocci editore, Roma, 2014.

³¹ W. Brandani & S. Tramma, *Dizionario del lavoro educativo*. p. 40, Carocci editore, Roma, 2014.

³² A. Canevaro, *La colonia di vacanza estiva: un'esperienza di riscoprire.* p. 2, Ed. CEMEA - TICINO, Rivera, 2016

³³ U. Galimberti, *Enciclopedia di Psicologia*. p. 888, Ed. Garzanti Libri, Milano, 1999.

Rappresentazione. "Il concetto di rappresentazione sociale è stato elaborato a partire dalla nozione di "rappresentazione collettiva" elaborata da E. Durkheim in opposizione alle rappresentazioni individuali. La sua funzione è, come scrive S. Moscovici, quella di «definire sistemi di valori, idee e pratiche con una doppia funzione: innanzitutto quella di stabilire un ordine che permetta alla persona di orientarsi nel suo mondo sociale materiale e di padroneggiarlo, e in secondo luogo quella di facilitare la comunicazione tra i membri di una comunità fornendo loro un codice al fine di chiamare e classificare i vari aspetti del loro mondo e la loro storia individuale e di gruppo» (1961, p. 54)"34.

Trovo importante questo concetto in quanto ne racchiude in sé molti altri, ossia: i sistemi di valore, le idee e le pratiche. Infatti, nella costruzione dei questionari, questi aspetti, utilizzati da me come "parole chiavi", mi hanno permesso di indagare su quelle che possono essere le rappresentazioni che i vari attori coinvolti attribuiscono al ruolo del volontario e al mondo delle colonie.

La rappresentazione intesa in questo senso, quindi, implica inevitabilmente delle aspettative in stretta relazione ad essa.

Aspettativa. "Anticipazione e attuazione immaginaria di accadimenti futuri capaci di realizzare le aspirazioni. Questa nozione è alla base della teoria dell'apprendimento elaborata da E.C. Tolman per il quale gli organismi hanno la tendenza ad affrontare il futuro con condotte già sperimentate, per cui l'aspettativa è una sorta di reazione anticipatoria di meta ricavabile da esperienze precedenti. Gli organismi esposti a sequenze regolari di eventi anticipano le componenti successive della sequenza quando i primi si siano verificati. La nozione di aspettativa è utilizzata in campi diversi e in particolare nel settore della psicologia del lavoro dove V.H. Wroom, analizzando la problematica delle motivazioni, sviluppa la teoria dell'aspettativa come teoria della scelta, rilevando che la forza per portare a termine un compito è data dalla somma delle valenze dei risultati finali e dal grado di aspettativa che un dato atto sarà seguito da quei risultati.³⁵"

Indagare sulle aspettative significa portare alla luce quegli aspetti, eventi, pratiche, modalità che le persone si auspicano da parte di una determinata figura o da un dato contesto. In relazione al mio lavoro, per poter riflettere sul significato che le persone danno al ruolo del volontario e al contesto di colonia integrata, trovo importante ricercare e chiarire le varie aspettative di modo da meglio comprendere in seguito le divergenze che possono essere presenti.

Per quel che concerne l'analisi dei dati, soprattutto dei risultati ottenuti dalle interviste fatte ai partecipanti, ho fatto capo anche alla definizione di un concetto che trovo sia fondamentale all'interno di un'esperienza comunitaria, ovvero il senso d'appartenenza:

³⁴ U. Galimberti, *Enciclopedia di Psicologia*. p. 888, Ed. Garzanti Libri, Milano, 1999.

³⁵ Idem, p. 102

Appartenenza. "Sensazione di partecipare e di essere ben accettato da un gruppo secondo modalità che differiscono dalla dipendenza per un maggior grado di scelta, di intimità e di reciprocità. All'appartenenza si previene attraverso: a) il contatto fra i vari membri del gruppo (quanto più è frequente e intenso, tanto maggiore è lo scambio relazionale e il sentimento di vicinanza); b) l'identificazione di ogni componente con le norme, i valori e gli atteggiamenti del gruppo da cui ogni singolo trae un rafforzamento della propria identità; c) l'omogeneità che attutisce le differenze soggettive degli individui accentuando i caratteri comuni del comportamento, del modo di pensare e dell'immagine esteriore.³⁶"

Considero questo aspetto importante in quanto una colonia è un gruppo, e l'individuo, riconoscendo il gruppo come luogo che può produrre benessere attraverso il soddisfacimento dei propri bisogni (stima, autostima, identità, sicurezza, essere, avere valore, di fare, ...), sviluppa la membership, ossia il sentimento di sentirsi parte del gruppo. Il legame, inteso come il sentimento di appartenenza che si sviluppa nel gruppo, ciò che lega affettivamente, porta coesione tra i membri di un gruppo sviluppando così negli individui la groupship, ovvero l'identità del gruppo. La rappresentazione mentale del gruppo, il "noi" al quale si riferiscono i componenti, il nome del gruppo, sono tutte legate a questo sentimento. Inoltre, la groupship genera norme, regole, valori, cultura del gruppo che i membri percepiscono come propri.

I gruppi hanno una rilevanza critica nello sviluppo dell'identità personale e professionale, e definire la propria identità è un bisogno base dell'essere umano che porta un sentimento di sicurezza.

4.6 Analisi dei dati

Come avevo anticipato nel capitolo 3, gli obiettivi della mia tesi sono i seguenti:

- 1. far emergere quali sono le rappresentazioni e le aspettative che i vari attori coinvolti hanno del volontario, soprattutto per la figura del monitore in colonie integrate e per disabili, per poter in seguito riflettere su come esso attualmente è di supporto nella presa a carico delle situazioni di handicap;
- 2. far emergere quali sono le rappresentazioni e i significati che i vari attori coinvolti attribuiscono alle esperienze di colonia, per poter valorizzare quegli aspetti che incidono sul benessere di una persona e sulla costruzione dell'identità personale, come la socializzazione e l'appartenenza ad un gruppo;
- 3. indagare sul rapporto attuale tra professionisti e volontari, per far emergere quali sono le potenzialità e le criticità presenti, al momento, in questo tipo di collaborazione in un'ottica progettuale.

³⁶ U. Galimberti, Enciclopedia di Psicologia. p. 484, Ed. Garzanti Libri, Milano, 1999. (voce: "Gruppo")

Per le analisi dei dati, innanzitutto ho raccolto tutti i questionari compilati dai vari attori coinvolti, in seguito li ho divisi per gruppi di persone, ossia: famiglie, partecipanti, educatori e infine coordinatori e responsabili di colonia.

Ho proseguito costruendo delle tabelle, in cui di ogni domanda posta ho fatto emerge similitudini e differenze delle risposte ottenute³⁷.

In seguito ho costruito la mia analisi facendo capo a tre macro tematiche: il ruolo del volontario, in termini di rappresentazione ed aspettative, declinato nelle sue azioni, mansioni e nei valori che ne stanno alla base, l'appartenenza, per indagare sul tema della socializzazione e sui suoi possibili effetti sul benessere di una persona, e in fine, la progettazione, a livello di concretezza, continuità e costanza.

4.6.1 Rappresentazioni e aspettative

Ognuno di noi legge la realtà attraverso le proprie conoscenze, idee, esperienze, valori e aspettative e, per mezzo delle proprie percezioni, ne riproduce una sua rappresentazione. Come già accennato, la funzione di una rappresentazione è quella di "definire sistemi di valori, idee e pratiche³⁸" e di conseguenza di attribuire ad un tal "oggetto/soggetto" delle aspettative.

Un primo dato interessante, quindi, che emerge a proposito di rappresentazioni e aspettative, è che il ruolo del volontariato sociale all'interno della società sia molto importante in quanto "da senso e valore ai fondamenti stessi della società³⁹", e "se singoli cittadini o associazioni riescono a essere solidali, magari riescono [...] a sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di includere e tenere conto dell'esistenza di persone meno fortunate⁴⁰". C'è chi, inoltre, riflette sull'importanza del volontariato per il "funzionamento della società⁴¹" in quanto alcuni costi, che grazie al volontariato sono molto ridotti, "non potrebbero essere sopportate dalla collettività⁴²".

Il volontario è visto quindi come una persona che promuove ed esercita il rispetto dei diritti della persona (dignità, rispetto, valorizzazione): da un "contributo alla vita comunitaria⁴³" e può essere un vero e proprio "esempio di solidarietà⁴⁴". Come già espresso precedentemente, il volontariato nasce proprio da un principio di solidarietà, e si sviluppa e modifica in base ai bisogni della società che, nella nostra realtà, si fonda a sua volta sullo stesso principio.

³⁷ cfr. "Allegati". Legenda: nella colonna in colore verde emergono le similitudini, mentre nella colonna in colore rosso le risposte differenti.

³⁸ U. Galimberti, *Enciclopedia di Psicologia*. p. 888, Ed. Garzanti Libri, Milano, 1999.

³⁹ Allegato 10

⁴⁰ Allegato 7

⁴¹ Allegato 9

⁴² Idem

⁴³ Allegato 8

⁴⁴ Allegato 7

C'è chi ha anche espresso la propria opinione riguardo l'imprescendibilità del volontariato "da un contesto di scambio e relazioni⁴⁵". Come esprime Luigina Mortari in una delle sue interviste "tutti abbiamo bisogno di relazioni [...] di stare in buone relazioni⁴⁶": ecco perché trovo importante questo aspetto in cui tutti, volontari e beneficiari, traggono qualcosa di positivo dagli incontri, dagli scambi e dalle relazioni che si costruiscono in contesti di volontariato. Soprattutto in ambito sociale, non ci si può accontentare di una definizione legata alla remunerazione, ma è necessario sottolineare i nuclei di significato che incorporano il volontariato.

Il volontario, soprattutto nel mondo della disabilità, è visto e percepito come quella persona che può "offrire quel momento di compagnia/svago/supporto che i servizi non sempre possono garantire⁴⁷", e le pratiche che caratterizzano le attività di volontariato si traducono in "tenere compagnia, svagare, accompagnamento a eventi⁴⁸", "uscite a mangiare, passeggiate, vacanze⁴⁹", "fare visite a domicilio o nelle istituzioni, proporre dei momenti di animazione, delle attività nel fine settimana o nel tempo libero⁵⁰". Tutti questi esempi toccato la dimensione del fare "attività", che è "un'occasione straordinaria di progresso e di sviluppo integrale dell'individuo⁵¹" attraverso la quale si possono sviluppare nuove conoscenze.

C'è chi però non mette l'accento solamente sugli aspetti ludici e di socializzazione ma sostiene che "il volontariato tocca diversi aspetti della vita delle persone, da quelli più ludici a quelli più pratici⁵²", oppure chi preferisce astenersi dal definire le pratiche del volontario e sostiene che "la parte più caratterizzante del volontariato è l'esserci, al di là di un fare. Uno stare insieme, condividere tempo e vita, e secondariamente fare insieme⁵³".

Dai risultati della mia ricerca emerge l'aspettativa, soprattutto da parte delle famiglie, di costruire una relazione con il volontario: infatti, molti esprimono il bisogno di "sapere che il volontario è al corrente dei bisogni, rituali e ritmi della persona a carico⁵⁴". "Sapere che la loro dignità sia rispettata⁵⁵" e che i volontari si dedichino alla loro cura "con passione⁵⁶" e rispettando le loro esigenze senza mettere a repentaglio la loro salute, è

⁴⁵ Allegato 10

⁴⁶ R. Camarlinghi & F. D'Angella (a cura di), *Guadagnare sapere dall'esperienza.* p. 11, Animazione Sociale, Torino, 2009.

⁴⁷ Allegato 14

⁴⁸ Idem.

⁴⁹ Allegato 16

⁵⁰ Allegato 18

⁵¹ I. Pau-Lessi. *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza.* p. 85, Ed. CEMEA - TICINO, Morbio Inferiore, 1990.

⁵² Allegato 19

⁵³ Allegato 23

⁵⁴ Allegato 7

⁵⁵ Idem.

⁵⁶ Allegato 9

fondamentale. Inoltre, per quel che riguarda soprattutto il punto di vista dei professionisti, è presente in alcuni casi l'aspettativa nei confronti del volontario del "rispetto nei confronti degli obiettivi dei piani individuali⁵⁷" e la "conoscenza del soggetto in termini di risorse, difficoltà, abitudini, esperienze e contesti di appartenenza⁵⁸". Oltre alla disponibilità, alla sensibilità e ad alcune capacità, la mia interpretazione è che i vari attori si aspettano che il volontario investa nella relazione, sia con il partecipante che con la sua rete famigliare ed istituzionale garantendo così una maggior conoscenza, appunto, dei bisogni, delle abitudini, dei rituali e dei ritmi della persona. "Più si riesce a far funzionare tali sinergie più vi è la possibilità di far star bene le persone che ne sono più coinvolte, l'utenza⁵⁹", "chiaramente, come per tutto quello che circonda l'utente, più le persone attorno lui sono in buoni rapporti più la presa a carico sarà migliore⁶⁰". Il volontariato può essere quindi "un servizio aggiuntivo sia all'istituzione che all'utenza, incrementando il benessere e offrendo un supporto concreto⁶¹".

4.6.2 Appartenenza e identità personale

Se un contesto o una relazione è basata sulla valorizzazione della persona e delle capacità e caratteristiche personali, essi possono avere forti ripercussioni sulla vita di una persona in termini di identità personale. Inoltre, la socializzazione e l'appartenenza ad un gruppo, al di fuori del nucleo familiare e dal contesto istituzionale, dove ci si può esprimere in differenti modalità e dove l'esperienza può portare all'acquisizione di nuove capacità e conoscenze, sono tutti aspetti che possono accrescere il benessere di una persona dando la possibilità di sviluppare maggiormente una propria identità personale.

Ciò che emerge dalla mia ricerca è che all'interno di un contesto come le colonie integrate, i partecipanti percepiscono "unità e condivisione" e vivono queste esperienze come una vera e propria "parte della vita63". Per essi, la colonia è importante in quanto dona occasioni: occasione di "conoscere nuova gente64", di passare del tempo con persone che già si conoscono e con cui si ha il piacere di condividere il proprio tempo libero, un'occasione per "liberarmi da tutti i miei pensieri65", ossia lasciare momentaneamente da parte i problemi e lo stress quotidiano e vivere in modo "spensierato66" senza troppe pretese.

⁵⁷ Allegato 12

⁵⁸ Allegato 17

⁵⁹ Allegato 27

⁶⁰ Allegato 26

⁶¹ Allegato 19

⁶² Allegato 1

⁶³ Idem.

⁶⁴ Allegato 3

⁶⁵ Allegato 5

⁶⁶ Allegato 4

Anche per quel che riguarda il "come ci si sente in colonia", emergono delle differenze, ma sostanzialmente collegate tra loro. Infatti, le risposte ottenute sono tutte positive, ma c'è chi in colonia si sente "diverso in senso positivo" e "pieno di forze". C'è chi, invece, in colonia si percepisce, come già accennato, piuttosto "spensierato" e distante dalle proprie difficoltà quotidiane...insomma, ci si sente "in vacanza"? Il significato che le persone attribuiscono al "fare colonia" sono chiaramente soggettive e dipendono da un'immensità di aspetti, ma quel che è emerso dalle mie interviste e dai questionari è che, oltre alle attività ludiche presenti in colonia, le persone apprezzano il "senso d'appartenenza del popolo71" e il fatto che "si fanno sempre nuove amicizie e provi tante emozioni72". Questo probabilmente dipende anche dal fatto che il volontario si pone alla persona con disabilità in modo spontaneo e senza alcuna pretesa di tipo "professionale". Infatti, il rapporto che c'è tra partecipanti e monitori, è percepito come una relazione d'amicizia: i monitori sono visti come persone "affettuose⁷³", "con cui divertirsi74", "punti di riferimento75" con cui "puoi parlare sempre quando sei in difficoltà76".

Anche per quel che concerne il motivo per cui le persone iscrivono i propri figli nelle colonie integrate, dalle risposte ottenute vi sono nascoste degli aspetti riguardanti la valorizzazione e l'importanza del far vivere esperienze differenti. Infatti, da quel che emerge dalle risposte ottenute, le persone vedono la colonia come "opportunità di socializzazione, di "stare in gruppo" al di fuori della famiglia⁷⁷". Inoltre, spesso c'è la volontà di dare ai propri figli dei "momenti indipendenti78" dai genitori, in contesti dove vi sono "regole ed abitudini diverse" da quelle istituzionali o famigliari. Un genitore in particolare esprime la sua consapevolezza dell'"importante ruolo nell'educazione dei propri figli da parte della comunità⁸⁰", ossia dar loro occasione di passare del tempo con persone che possono trasmettere dei valori che il genitore condivide ma che forse fatica maggiormente nel tramandarli ("La scelta di far loro passare del tempo con altre persone che mi piacciono e che possono trasmettere loro dei valori che condivido⁸¹").

⁶⁷ Allegato 1

⁶⁸ Allegato 2

⁶⁹ Allegato 4

⁷⁰ Allegato 3

⁷¹ Allegato 1

⁷² Allegato 3

⁷³ Allegato 2

⁷⁴ Allegato 3

⁷⁵ Allegato 4

⁷⁶ Allegato 5

⁷⁷ Allegato 8 78 Allegato 9

⁷⁹ Idem.

⁸⁰ Allegato 10

⁸¹ Idem.

Riguardo il tema specifico delle colonie integrate e colonie per disabili, gli operatori sociali che hanno risposto ai miei questionari sono dell'opinione che esse siano molto utili ma soprattutto importanti per gli utenti e i partecipanti in generale. Questo perché possono essere "un'esperienza di confronto con altre realtà⁸²", "la persona con disabilità grazie alla colonia integrata ha modo di conoscere una realtà diversa da quella istituzionale. Questo può permettere (...) di mettersi maggiormente in gioco esprimendo anche risorse che in altri contesti rimangono più nascoste. (...) ha modo di ampliare la sua rete sociale allargando i contatti anche al di fuori del mondo della disabilità⁸³", "il soggetto in situazione di disabilità è chiamato a sperimentarsi in nuove relazioni e nuovi contesti assumendo un ruolo attivo e una propria identità⁸⁴".

Insomma, per quel che riguarda i benefici che le persone coinvolte possono trarre dalle esperienze di colonia, sono tutti dell'idea che le colonie siano "un'offerta importante in una società⁸⁵". Infatti, "la funzione educativa delle colonie si esprime principalmente attraverso obiettivi sociali [...] ai quali si aggiungono degli scopi intesi a recuperare specifiche aree dello sviluppo della personalità (socio-affettiva e ludico-creativa)⁸⁶".

Le colonie integrate possono quindi essere "un'esperienza nuova per tutte le persone che vi partecipano87", sia per i partecipanti, sia per cuochi e monitori. È un'esperienza diversa da qualsiasi tipo di quotidianità, sia familiare sia istituzionale, e "danno la possibilità di fare molte cose nuove, di conoscere tante persone nuove [...]. I benefici maggiori sono espressi senza ombra di dubbio dalla [...] loro voglia di venire sempre in colonia, e la tristezza con cui la lasciano88", "uscire dalla routine, conoscere sempre persone nuove, che hanno voglia di passare il loro tempo insieme a te, senza essere li per lavoro...89". Non tutte le persone hanno la possibilità, l'occasione e le risorse per poter vivere esperienze di socializzazione come queste, ciò rende la colonia un luogo speciale in cui si creano le opportunità di vivere delle relazioni autentiche che permettono di sviluppare maggiormente una propria identità personale.

4.6.3 Collaborazione tra professionisti e volontari in ottica progettuale

Il ruolo dei volontari all'interno della rete dei servizi sociali/educativi è visto come un "ruolo complementare di notevole importanza" in quanto copre "settori", o forse dimensioni legate alla vita di una persona, che i servizi non riescono a raggiungere,

⁸² Allegato 12

⁸³ Allegato 19

⁸⁴ Allegato 17

⁸⁵ Allegato 25

⁸⁶ I. Pau-Lessi. *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza.* p. 67, Ed. CEMEA - TICINO, Morbio Inferiore, 1990.

⁸⁷ Allegato 26

⁸⁸ Idem.

⁸⁹ Allegato 27

⁹⁰ Allegato 8

colmando di conseguenza alcune lacune presenti nel servizio sociale Svizzero. Anche i professionisti stessi confermano di percepire il ruolo del volontario come "collaboratore aggiunto", in quanto offre risposte differenti da quelle istituzionali, è "uno strumento di cittadinanza attiva che si pone da intermediario tra il soggetto in difficoltà e la società". Attualmente le mansioni attribuite alle figure volontarie sono perlopiù legati ai trasporti, agli aspetti ludici e di tempo libero dell'utenza.

Da quel che emerge dalla mia ricerca, il volontario sembra quindi avere un ruolo piuttosto marginale all'interno di una rete già solida, ma soprattutto emerge la necessità che l'azione del volontario sia coordinata da figure professionali e competenti. Questa necessità viene in parte soddisfatta dalla presenza, ad esempio, dei coordinatori di colonia: il suo ruolo all'interno della rete sociale è visto come "un traduttore dal professionale al volontariato, andata e ritorno⁹³", "è una figura di sostegno, supporto e di tramite tra i responsabili delle colonie e le alte sfere delle associazioni di colonie integrate⁹⁴".

Questo, però, sembra non bastare, poiché riflettendo sulle mansioni dei volontari, molti professionisti sostengono che ci sia la necessità di coordinare maggiormente le loro azioni: "le mansioni del volontario devono essere decise e concordate con la struttura e con l'istituzione che richiede e permette al volontario di collaborare⁹⁵". L'idea che i volontari debbano "sempre essere coordinati da persone competenti", e quindi che abbiano bisogno di essere orientati da figure professionali e professionalmente attive, è comune. D'altro canto c'è chi sottolinea l'importanza di "lasciare al volontariato la libertà di definirsi in quanto troppe regole vanno a minare l'essenza stessa del volontariato rischiando di creare professionisti non pagati che sono ben diversi dai volontar^{p7}". Soprattutto per quel che riguarda l'ottica progettuale dei professionisti, emerge l'idea che "il volontario può rivestire un ruolo di supporto nella progettualità degli istituti se regolato da obiettivi comuni⁹⁸". Questo mi fa riflettere sull'importanza della condivisione dei significati e dei progetti stessi, della necessità di un buon scambio di informazioni e di esplicitare la propria funzione e le proprie aspettative: "spesso confondono il ruolo di volontario come un supereroe nella difesa dei diritti della persona e che a volte vi è un bisogno di collaborazione maggiore e di definire i limiti tra i professionisti

⁹¹ Allegato 22

⁹² Allegato 17

⁹³ Allegato 25

⁹⁴ Allegato 26

⁹⁵ Allegato 21

⁹⁶ Allegato 9

⁹⁷ Allegato 10

⁹⁸ Allegato 13

e i volontario, "non sempre vengono esplicitate in modo chiaro aspettative, da una parte, e cosa si può mettere a disposizione, dall'altra100".

Alcuni attribuiscono al volontario aspettative come "aiuto pratico che permette lo svolgersi di attività ludiche o occupazionali101", "occupazione del tempo per l'ospiti, svolgere delle attività diverse da quelle che offre l'istituzione 102".

La soddisfazione di queste aspettative sono parziali, e dalle risposte ottenute posso ipotizzare che sia per una questione di continuità e di costanza delle azioni dei volontari. "Regolarità del contributo103", "garantire una continuità104", "si cerca sempre di stimolare i volontari nel mantenere rapporti continui e rispettare gli impegni presi105". Forse la spontaneità dell'azione volontaria a volte ostacola aspetti importanti della presa a carico professionale, come ad esempio il raggiungimento di alcuni obiettivi, soprattutto se messi in atto in contesti lontani dall'istituzione: "ci si accorge di quando l'utente è a suo agio e del bene che la colonia fa. D'altra parte però in alcuni casi, la non persistenza (durante le settimane di colonia) dei progetti messi in atto in istituto può far perdere dei progressi all'utente. Bisogna dunque domandarsi quale faccia abbia più ripercussioni sui ragazzi106".

Insomma, la possibilità che il volontario possa rivestire un ruolo di supporto in un'ottica progettuale è presente, ma attualmente concerne piuttosto "piccoli progetti puntuali107": "non è facile trovare volontari e non sempre si può parlare di progettualità, visto che non tutti possono dare continuità al loro operato. A volte sono episodi spontanei che poi non si ripetono108".

4.7 Riflessioni su quanto emerso in relazione agli obiettivi

4.7.1 Rappresentazioni e aspettative

Per quanto concerne il mio primo obiettivo "far emergere le rappresentazioni e le aspettative che i vari attori coinvolti hanno del volontario, soprattutto per la figura del monitore in colonie integrate e per disabili", ecco cosa è emerso dalla mia ricerca. Innanzitutto, la rappresentazione che gli attori coinvolti hanno del volontariato, non è semplicemente legata alla non retribuzione. Infatti, oltre a questo aspetto, molte persone hanno arricchito le loro considerazioni con riflessioni legate alle motivazioni che

⁹⁹ Allegato 16

¹⁰⁰ Allegato 23

¹⁰¹ Allegato 15

¹⁰² Allegato 16

¹⁰³ Allegato 14

¹⁰⁴ Allegato 14

¹⁰⁵ Allegato 18

¹⁰⁶ Allegato 26

¹⁰⁷ Allegato 27

¹⁰⁸ Allegato 14

possono spingere una persona a svolgere questo tipo di attività. Inoltre, emerge anche il fatto che vi sono molte modalità e differenti ambiti in cui svolgere delle azioni volontarie. Trovo interessante la riflessione di una persona in particolare, che in modo molto pertinente esprime la sua idea che "nel momento in cui viene inserito un compenso, anche minimo, cambia radicalmente il tipo di intervento¹⁰⁹". Mi trovo d'accordo con questa affermazione solamente in parte, poiché è vero che un compenso, inteso come una retribuzione economica, può cambiare il tipo di intervento e soprattutto la motivazione con cui la persona si pone all'azione stessa, ma credo che se una persona svolge le sue attività con passione e con consapevolezza riguardo a ciò che sta facendo a livello più macro, l'intervento non può cambiare in modo radicale.

La persona che presta volontariato è percepita come altruista, solidale e disposta a mettersi in gioco: questi richiamano anche quelli che sono i sistemi di valore che stanno alla base del volontariato. Ciò che secondo me è interessante, però, è che molte persone hanno espresso la propria idea di quanto il volontario, attraverso la sua azione, fa del bene sia all'altro, o agli altri, sia a sé stesso. Penso che questa dimensione di reciproco scambio sia fondamentale e non sia da sottovalutare ma piuttosto da valorizzare proprio per rendere il volontario consapevole e, in parte, forse anche più umile. Infatti, come emerge dai questionari, il volontariato può toccare dimensioni come la fiducia in sé stessi, il bisogno d'appartenenza e di sentirsi utili agli altri: sentimenti che vanno a colmare i bisogni del volontario.

Il volontariato all'interno della società è visto come di fondamentale importanza in quanto è un esempio di solidarietà e da senso ai fondamenti stessi della nostra società. Come ben sappiamo, il nostro Stato sociale è composto anche dal sistema di sicurezza sociale, che ha come strumento più importante l'assicurazione sociale. Tra i principi generali di quest'ultima vi è proprio il concetto di solidarietà, tradotta in questo caso come solidarietà verticale (fra chi ha più reddito o patrimonio e chi meno), orizzontale (fra contribuente e beneficiario), generazionale e regionale. Questo è un esempio di come la nostra società, costruita sul concetto di Stato sociale, si basa sul concetto di solidarietà.

Una riflessione in particolare stimola il mio interesse, ossia che "al giorno d'oggi esso occupa una minima parte all'interno della società, ma proporzionalmente rispetto ad altri ambiti ha più valenza. Motivo quest'ultima frase con il semplice fatto che con risorse molte scarse si produce un bene sociale che spesso è superiore a quello prodotto da altri enti sociali e non¹¹º". Durante la mia esperienza come volontaria della colonia CIAP ho potuto vivere sulla mia pelle questo aspetto. Spesso durante le mie pratiche professionali ho visto professionisti che rinunciavano ad aspetti apparentemente superficiali ma di una grande importanza per l'utenza, questo per via di scarse

¹⁰⁹ Allegato 21

¹¹⁰ Allegato 26

risorse, di personale o economiche. Dovendo collaborare con volontari di altre colonie, posso dire che nella dimensione volontaria le persone sono disposte ad investire molto di più, anche a livello personale, per poter raggiungere degli obiettivi che, dal punto di vista del monitore volontario, sono indispensabili.

Per quel che riguarda il ruolo del volontario all'interno della rete dei servizi sociali, è perlopiù visto come complementare, e di conseguenza che può essere di fondamentale importanza. Questo perché può compensare alcune lacune istituzionali, può dedicarsi a dimensioni della vita di una persona che, all'interno di un istituto, si fatica a valorizzare, donano occasioni e risposte differenti da quelle istituzionali.

Inoltre, grazie al volontariato, in alcuni periodi dell'anno i professionisti possono alleggerire il carico di lavoro e investire risorse su aspetti trascurati durante l'anno, oppure possono giocare sul recupero ore e sulle proprie vacanze facendo inoltre risparmiare risorse anche alle casse dello Stato.

Per quel che riguarda i compiti del volontario in ambito sociale, le persone che hanno risposto ai miei questionari sono dell'idea che essi si occupino maggiormente di aspetti ludici, di socializzazione e di tempo libero. I compiti, quindi, possono essere tradotti dal semplice stare insieme, all'organizzazione di attività e uscite finalizzate alla socializzazione sia tra le persone all'interno della stessa colonia sia con l'esterno in un'ottica d'inclusione sociale.

Si può dire, a questo punto del lavoro, che le aspettative nei confronti dei volontari da parte dei vari attori coinvolti sono le seguenti.

Innanzitutto, ci si aspetta che il volontario abbia un certo tipo di approccio, ossia che sia curioso, che si metta in gioco, che sia consapevole del proprio ruolo, che ascolti con attenzione e interesse sia la persona di cui si occupa che la sua rete famigliare e istituzionale. Inoltre, ci sono alcune persone che riflettono sull'importanza, soprattutto in un contesto di colonia residenziale, che il monitore abbia capacità di collaborare con gli altri, capacità organizzative e di confronto con differenti idee e punti di vista. Che si occupi della persona presa a carico in modo adeguato, ma anche con passione e coinvolgimento. In fine, c'è chi si auspica che, soprattutto nel mondo dell'handicap, il volontario abbia qualche competenza educativa, tradotti in capacità relazionali e comunicative. "È importante mantenere la leggerezza del volontario ma questa non dev'essere scambiata con assoluta libertà. Sia il volontario che il professionista hanno delle responsabilità, il fatto che sia un salario a fare la differenza non è una scusa per il professionista per essere troppo pesante né una scusa del volontario per essere troppo leggero. In un certo senso vedo che il volontario deve saper essere professionale e il professionista deve rinnovare la sua volontà di prestare il suo servizio".

I partecipanti delle colonie integrate vedono il monitore volontario sia come un amico sia come un punto di riferimento con cui si può parlare anche delle proprie difficoltà,

¹¹¹ Allegato 25

inoltre i ragazzi sono consapevoli del fatto che il monitore, oltre al far parte della colonia, svolge anche delle mansioni che a volte vengono messe in secondo luogo. Come ad esempio organizzare i trasporti e di conseguenza guidare i furgoni, cucinare per un'intera colonia, fare riunione per poter organizzare le attività.

Una risposta ha particolarmente stimolato la mia curiosità, in quanto spiega come alcune forme di volontariato sono indispensabili mentre altre sono meno considerate poiché vanno a coprire esigenze che possono essere ritenute superficiali ma che ridanno dignità alla persona. "Lavorando nel socio-sanitario sono a stretto contatto con varie forme di volontariato, alcune indispensabili e altre che mi piace definire "ciliegina sulla torta", forse ancora di più quest'ultime vanno a coprire esigenze che possono sembrare superficiali ma che ridanno dignità alla persona. E che bello poter vivere in una società che grazie al volontariato può mettere la ciliegina sulla torta anche alle persone meno agiate!¹¹²". Vi è però un rischio presente in questo tipo di lettura, ossia il pericolo legato allo "sfruttamento del volontariato per ridurre risorse investite (soprattutto in ambito sociale)¹¹³". Aggiungerei, risorse che a volte vanno a coprire dimensioni essenziali nella vita della persona e in cui è necessario che la persona che si prende a carico dell'utente abbia delle competenze di tipo professionale, oltre che dei valori umani condivisibili anche nella dimensione volontaria.

4.7.2 I significati di un'esperienza di colonia

Per quel che riguarda il mio secondo obiettivo di ricerca "far emergere quali sono le rappresentazioni e i significati che i vari attori coinvolti attribuiscono alle esperienze di colonia", ciò che emerge è che principalmente la colonia è vissuta come un momento di socializzazione. I ragazzi la vivono come una vacanza spensierata tra amici, un luogo in cui sentirsi parte di un grande "noi", un'occasione di confronto con persone distanti dalla quotidianità familiare o istituzionale. Anche le famiglie, i professionisti e le persone che fanno parte di associazioni di volontariato sono consapevoli di quanto un'esperienza simile possa essere arricchente per le persone, sia per quel che riguarda la costruzione di una propria rete sociale, sia per quel che riguarda la costruzione di una propria identità personale. La vita comunitaria tocca così tanti aspetti della vita quotidiana che, certamente può anche creare dinamiche e situazioni scomode e difficili, ma che se ben gestite possono essere fonte di crescita per tutte le persone che vi partecipano.

Addirittura c'è chi ha raccontato le proprie disavventure vissute in molti anni di colonia, ma tutt'ora sostiene che "è difficile rinunciare alla colonia¹¹⁴". Questo dimostra quanto, nonostante gli incidenti di percorso, vi sia un forte senso di appartenenza alla propria

¹¹² Allegato 10

¹¹³ Allegato 8

¹¹⁴ Allegato 1

colonia e che poche cose possono ostacolare la voglia di rivivere ogni anno questa splendida esperienza. Personalmente posso dire che il fare colonia è un'esperienza che permette di cambiare i propri schemi, di conoscersi meglio e di allenare una certa flessibilità attraverso la convivenza con altre persone e l'incontro di molteplici bisogni differenti, propri ed altrui.

Mi ha toccata in particolar modo la risposta di una persona che è partecipante di una colonia per disabili dal 1993: egli sostiene che il monitore in colonia, nonostante tutte le mansioni sopra citate, "impara a diventare adulto¹¹⁵". Questo mi fa capire quanto la colonia sia vista come un'occasione di crescita, di cambiamento, di fare esperienza e potere, di conseguenza, sviluppare capacità e valori che accompagneranno la persona per il resto del suo percorso di vita, e in questo mi riconosco molto.

Anche per quanto concerne le competenze a gli atteggiamenti di fondo che il monitore volontario dovrebbe maturare per vivere positivamente un'esperienza di colonia integrata, c'è chi valorizza la spontaneità e la naturalezza del volontario ("credo che sia maggiormente positivo un volontario che non abbia chissà quale formazione nel campo in quanto credo che essendo una vacanza anche all'ospite gioverebbe uscire dagli schemi mentali creati dall'istituzione¹¹⁶"), e chi chi si auspica, invece, che il volontario sia "nel limite del possibile studenti in formazione (OSA, SUPSI, ...)¹¹⁷", che "dovrebbero avere competenze socio-sanitarie¹¹⁸", che "sia importante (...) essere formato (...): dai principi educativi fondamentali agli aspetti più pratici come i primi soccorsi¹¹⁹". Insomma, qualcuno valorizza la spontaneità del volontario, la libertà del potersi definire in quanto ruolo mosso dalla propria motivazione personale. Altri, invece, si aspettano una certa formazione dei volontari per poter garantire alcuni aspetti che all'interno degli istituti sono garantiti costantemente.

Comunque, l'idea che il volontario debba essere consapevole del suo ruolo, dei valori e degli obiettivi dell'associazione a cui fa capo e che debba essere coordinato da professionisti è comune. Nonostante ciò, c'è chi valorizza anche la parziale autogestione delle colonie da parte dei monitori volontari, modalità presente in alcune colonie integrate, proprio per poter rendere questo tipo di esperienze il più "formative" possibili per i volontari. L'autogestione può essere rischiosa, ma è sicuramente un'occasione di poter imparare dall'esperienza e dai propri errori, sempre con una certa tutela da parte dell'associazione ma soprattutto nel rispetto di essa, della colonia di cui si fa parte e delle persone di cui ci si prende cura.

¹¹⁵ Allegato 1

¹¹⁶ Allegato 16

¹¹⁷ Allegato 22

¹¹⁸ Allegato 23

¹¹⁹ Allegato 19

4.7.3 L'attuale rapporto tra professionisti e volontari

Trovo opportuno esplicitare uno degli obiettivi che la "Dichiarazione universale sul volontariato" si pone, ossia cercare uno sviluppo del volontariato che sia "complementare, ma non in sostituzione, alle attività responsabili di altri settori ed agli sforzi di lavoratori remunerati¹²⁰".

Per quanto concerne, quindi, il mio terzo ed ultimo obiettivo "indagare sul rapporto attuale tra professionisti e volontari", ecco quel che è emerso.

In relazione alla dimensione progettuale dell'azione educativa professionale, ciò che emerge dalla mia ricerca è che il volontario può senza dubbio essere di supporto alla progettualità istituzionale. Infatti, molti professionisti sottoposti ai miei questionari sono a conoscenza, grazie alla loro esperienza, di progettualità che si sono potute realizzare attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato. Emergono però delle criticità: innanzitutto, le persone coinvolte sono dell'idea che il volontario necessita di essere coordinato e sostenuto da figure professionali, sia dell'associazione per cui svolge il volontariato, sia dell'istituzione o del contesto in cui svolge la sua azione volontaria. Questo poiché vi è il rischio che il volontario non sia consapevole dei limiti del proprio ruolo, e questo può ostacolare le possibili collaborazioni. È necessario che il volontario e il professionista esplicitino il proprio ruolo, la propria funzione e le proprie aspettative, e che esse siano condivise prima ancora che la collaborazione avvenga. "Sia il volontario che il professionista hanno delle responsabilità, il fatto che sia un salario a fare la differenza non è una scusa per il professionista per essere troppo pesante né una scusa del volontario per essere troppo leggero. In un certo senso vedo che il volontario deve saper essere professionale e il professionista deve rinnovare la sua volontà di prestare il suo servizio121". Le forme di collaborazione attuali sono piuttosto legate al "passaggio di informazioni relative all'utente 122", ma fortunatamente emerge dalla mia ricerca che le cose stanno pian piano cambiando, in quanto vi sono "istituzioni più disposte ad imparare la lingua dei volontari e viceversa123". Questo aspetto è molto importante, in quanto significati diversi possono disturbare ed ostacolare la comunicazione, la relazione e di conseguenza la costruzione di progetti, e chi è costretto a rinunciarvi è l'utente.

Un altro aspetto critico presente nell'attuale rapporto tra professionisti e volontari nel mondo della disabilità è che spesso il volontario non può garantire una certa continuità che nella dimensione professionale, soprattutto legata alla progettazione, è indispensabile. Basti pensare all'importanza della costanza nell'attuazione di progetti educativi e nella continua valutazione del progetto stesso. Non poter garantire continuità può

¹²⁰ International Association for Volunteer Effort [IAVE]. (2001, Gennaio). *Dichiarazione universale sul volontariato. Amsterdam 2001.*

¹²¹ Allegato 25

¹²² Allegato 26

¹²³ Allegato 25

ostacolare il raggiungimento di alcuni obiettivi o escludere una figura da un determinato progetto, e ciò può influire sulle possibili collaborazioni tra essi.

Inoltre, come già accennato, è presente un'ulteriore rischio che va a minare soprattutto la condizione del volontario, ossia il rischio che esso possa essere sfruttato per "ridurre risorse investite124", soprattutto economiche ma anche di altra natura.

4.8 Riflessioni sui limiti del lavoro

Nonostante questo lavoro sia stato molto stimolante ed arricchente, vi sono alcuni limiti che, a distanza di tempo, ho riscontrato.

Innanzitutto, penso sarebbe stato interessante riuscire a sottoporre i miei questionari ad un numero maggiore di attori in questa ricerca: ho avuto qualche difficoltà nel coinvolgere soprattutto i volontari stessi e le associazioni di volontariato in questa mia ricerca, figure che sicuramente avrebbero arricchito le mie riflessioni.

Inoltre, riguardo ai questionari e le interviste, sarebbe stato interessante porre ulteriori domande, soprattutto inerenti il senso di appartenenza e i benefici che si possono trarre dalle esperienze comunitarie. Raccogliere maggiori informazioni in relazione a queste tematiche avrebbe potuto stimolare una riflessione più approfondita di quelli che sono i significati intrinsechi di questo tipo di esperienze in termini di costruzione dell'identità personale, sia del partecipante, sia del volontario stesso.

In fine, mi sarebbe piaciuto anche indagare sulla consapevolezza dei volontari, soprattutto in contesti di colonie integrate, riguardo la loro funzione sociale, la motivazione che spinge a svolgere questo tipo di volontariato, ma anche in termini di relazione con il partecipante e di presa a carico di situazioni di disabilità.

5. Conclusioni

"[...] siamo noi, appena visibili sfumature in grado di cambiare il mondo in grado di far incontrare il cielo e il mare in un tramonto. [...] Attimi irripetibili, tutto finisce lo so ma non voglio partire."

99 Posse (*Sfumature* - 99 Posse. Album: "La vida que vendrà", 2000.)

"Il volontario ricopre generalmente un ruolo complementare e ausiliare in rapporto all'azione sociale professionalizzata. È molto difficile una valutazione precisa delle prestazioni del volontario sociale, nella misura in cui non esiste statistica che risponda a criteri oggettivi e comparabili. [...]

Il futuro del volontariato è strettamente legato a quello del lavoro. Da una parte, la questione della riconoscenza delle attività dei volontari nasce in modo ricorrente, in stretta relazione alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. D'altra parte, il campo d'attività del volontariato ricopre quello delle attività d'utilità sociale, spesso considerate come una fonte d'occupazione per le persone che non sono inserite nel mercato del lavoro.¹²⁵"

Penso che questo lavoro di ricerca sia stato molto utile ed arricchente a livello personale ma soprattutto a livello professionale in quanto grazie agli elementi emersi ho potuto riflettere su molteplici aspetti riguardanti il tema del volontariato e delle colonie integrate.

Innanzitutto, posso dire che da quanto emerge sembra che in alcune realtà istituzionali vi siano delle mancanze di risorse per poter offrire maggiori possibilità agli ospiti. Questo soprattutto per quel che riguarda la sfera della socializzazione e delle attività ludiche: nello stesso tempo, credo che la "naturalezza" di un volontario possa valorizzare maggiormente queste esperienze poiché è una figura che scinde da quelle professionali e istituzionali.

Inoltre, nella nostra professione vi è la dimensione progettuale e di conseguenza un'intenzionalità educativa, che ha una forte valenza. La costanza e la regolarità sono due aspetti fondamentali per la progettazione, e forse il fatto che i volontari non possano sempre garantire questi due aspetti, rende difficile la collaborazione dei volontari all'interno di una progettualità. Questo penso sia anche legato al mondo del lavoro, in quanto le persone non sempre possono "permettersi" di fare del volontariato, perciò questa figura diventa molto labile e con poche garanzie di lunga durata.

¹²⁵ J.P. Fragnière et al. *Dictionnaire suisse de politique sociale*. p. 41, Ed. Réalités Sociales, Losanna, 2002.

Penso però che le colonie integrate possano avere una forte valenza nella vita di una persona, sia portatrice di handicap che cosiddetta "normodotata". Innanzitutto, per una persona con disabilità è un'esperienza al di fuori dell'istituto e/o del nucleo famigliare in cui ci si può sperimentare in molteplici aspetti costruendo una propria identità personale. Anche gli altri partecipanti beneficiano di questi aspetti, ma è anche un'occasione di sensibilizzazione e di presa di consapevolezza riguardo al tema dell'handicap. Penso sia importante aggiungere che l'esperienza comunitaria come quelle che si possono vivere nelle colonie residenziali possano essere positive per tutti quanti: monitori, cuochi e partecipanti.

Il volontariato è di fondamentale importanza per il buon funzionamento della società, nonostante ciò credo sia opportuno condividere meglio le aspettative tra istituzioni/famiglie e associazioni di volontariato o gruppi di colonia, così come le colonie dovrebbero esplicitare alcuni obiettivi della colonia, per far sì che tutti siano a conoscenza del senso profondo di un'esperienza di colonia integrata. Penso che volontariato e servizi professionali possano collaborare e costruire opportunità e molteplici risposte ai bisogni delle persone, ma credo sia opportuno condividere un linguaggio comune così da poterlo fare in modo più funzionale.

È importante che il volontariato venga coordinato e si lasci coordinare dai professionisti in quanto esso deve fungere da risorsa e non da ostacolo nella presa a carico delle varie situazioni. Da questa mia ricerca, emerge l'idea che il volontario necessiti di una sorta di formazione, che sia legata al percorso scolastico o all'identità di volontario, ad esempio attraverso i CEMEA. Sarebbe interessante riflettere su questo aspetto, di come sempre di più la dimensione volontaria implichi aspetti professionali, e di come poter far combaciare questi due aspetti senza andare ad intaccare i valori di fondo del volontariato stesso.

Bisogna inoltre essere attenti a non sfruttare il volontario come forza lavoro ma dargli la possibilità di mettere in atto i suoi diritti e doveri di volontario, guidandolo nelle sue azioni e senza attribuirgli responsabilità che non rientrano nella natura dell'"essere volontari".

Inoltre, per quel che riguarda la relazione con le famiglie, il volontario deve sempre valorizzare la rete famigliare della persona ascoltando e seguendo le preziose informazioni che essa dona. Il volontario deve avere un atteggiamento di curiosità e, secondo me, anche di umiltà, poiché deve essere consapevole dei limiti del proprio ruolo e del proprio sapere: "è l'arte di vivere?126".

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

Brandani, W. & Tramma, S. (a cura di) (2014). *Dizionario del lavoro educativo*. Roma: Carocci editore.

Bruni, L. (intervista a) (2011). Reciprocità e gratuità: lo stile di vita del volontario. *Punti di vista*, n°3, Aprile, pp. 14-15.

Recuperato il 23.06.2017 da:

http://www.edc-online.org/it/pubblicazioni/documenti-pdf-it/luigino-bruni/intervi-ste/965-110301-punti-di-vista-bruni/file.html

Camarlinghi, R. & D'Angella, F. (a cura di) (2009). Luigina Mortari: Guadagnare sapere dall'esperienza. *Animazione Sociale*, n° 231, Marzo, pp. 3-11.

Canevaro, A. (2016). *La colonia di vacanza estiva: un'esperienza di riscoprire.* Rivera: Ed. CEMEA - TICINO

Recuperato il 13.05.2017 da:

http://www.cemea.ch/La-colonia-di-vacanza-estiva-un-esperienza-da-riscoprire-46572800

Carey, M. (2013). La mia tesi in servizio sociale. Come preparare un elaborato finale basato su piccole ricerche qualitative. Erickson, Trento.

Fragnière, J.P., Barras, S. et al. (2002). *Dictionnaire suisse de politique sociale*. Losanna: Ed. Réalités Sociales.

Galimberti, U. (1999). Enciclopedia di Psicologia. Milano: Ed. Garzanti Libri.

Greppi, S. (2017). Lezione 1: Introduzione al sistema svizzero di sicurezza sociale. Materiale interno al modulo "Sicurezza sociale e forme di solidarietà". a.a. 2016/2017, Manno, SUPSI.

International Association for Volunteer Effort [IAVE]. (2001, Gennaio). *Dichiarazione universale sul volontariato*. *Amsterdam 2001*.

Recuperato il 15.04.2017 da:

http://www.volontariato-sociale.ch/Documenti-Volontariato-65594500

Nuzzo, A. & Pirozzi, F. (2016). Materiale interno al modulo *"Processi nelle équipe"*. a.a. 2015/2016, Manno, SUPSI.

Pau-Lessi, I. (1990). *La Colonia, il Centro e il Soggiorno estivo di vacanza*. Morbio Inferiore: Ed. CEMEA - TICINO.

Porretta, A. (a cura di) (2015). Il volontariato come luogo rigeneratore del noi. *Animazione Sociale*, Maggio/Giugno, pp. 31-70.

Ufficio federale di Statistica [UST]. (2015). *Il volontariato in Svizzera 2013/2014*. Neuchâtel: Ed. Ufficio federale di Statistica.

Recuperato il 23.06.2017 da:

https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/lavoro-non-remune-rato.assetdetail.350199.html

- - - - - - - -

SITOGRAFIA

- http://f-diamante.ch/la-fondazione/, 08.05.2017
- http://www.volontariato-sociale.ch/, 19.05.2017
- http://comfamiliare-public.sharepoint.com/gruppo-colonie, 20.05.2017
- http://m3.ti.ch/DSS/infofamiglie/?pre=123&attivita=440, 20.05.2017
- http://www.cemea.ch/ticino, 29.06.2017
- http://www.storiadellasicurezzasociale.ch/home/, 29.06.2017
- http://comfamiliare-public.sharepoint.com/Pagine/Consultorio-familiare.aspx,

3.09.2017

ALLEGATI

Allegato 1: Intervista partecipante 1

- 1. Che cos'è per te la colonia? (Descrivila con 3 parole.) È un momento speciale della vita. Unità, condivisione.
- 2. Quanto per te è importante andare in colonia? Perché? È importante perché fa parte della mia vita (1993). Ho conosciuto tantissime persone che adesso sono sposate e una volta erano monitori. La possibilità di conoscere molte persone!
- 3. Cosa ti piace della colonia? *Il senso d'appartenenza del popolo.*
- 4. Cosa non ti piace della colonia? Non mi piace dire che non mi piace qualcosa.
- 5. Come ti senti quando sei in colonia? Mi sento diverso, in senso positivo. Sento la carica. Quando siamo in colonia succede sempre qualcosa, ad esempio mi sono rotto due volte il braccio. Però non ho mai sentito il bisogno di tornare a casa, sono sempre rimasto in colonia. È difficile rinunciare alla colonia!
- 6. Cambieresti qualcosa delle attività che fai in colonia? Che cosa? Mi piacciono le uscite, visitare i luoghi insieme ai miei amici di colonia. Mi piace andare ai mercatini, al caseificio e fare le uscite tutti insieme. Le uscite ci permettono di incontrare le persone al di fuori della colonia e avere dei contatti anche esterni.
- 7. Chi sono per te i monitori? Descrivili con 3 parole. *Delle persone in gamba, degli amici.*
- 8. Cosa fanno i monitori in colonia? Quali sono i loro compiti? *Imparano a diventare più adulti.*
- 9. Cosa ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

 La loro disponibilità.
- 10. C'è qualcosa che non ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)
- 11. C'è qualcosa che vorresti dire ai tuoi compagni di colonia (monitori e partecipanti)?

Vi ho nel cuore. Vi amo tutti quanti! È importante ricordare a tutte le persone che fanno colonia e a tutto il mondo la solidarietà tra le persone, soprattutto in difesa di chi è in difficoltà.

Allegato 2: Intervista partecipante 2

- 1. Che cos'è per te la colonia? (Descrivila con 3 parole.) Tante coccole e tanti abbracci. Amore. Attività di piscina, chiacchierare con i miei compagni.
- 2. Quanto per te è importante andare in colonia? Perché? È importante un mondo. Perché ci sono le monitrici e mi rende contenta.
- 3. Cosa ti piace della colonia? *Le coccole, la musica e giocare.*
- 4. Cosa non ti piace della colonia? Le passeggiate e quando insistono per le attività.
- 5. Come ti senti quando sei in colonia? Benissimo e piena di forze. Un po' agitata perché sono super felice e c'è tanta gente a cui voglio bene. Mi sento in vacanza.
- 6. Cambieresti qualcosa delle attività che fai in colonia? Che cosa? Non cambierei niente perché sono troppo belle. Mi piacciono le discoteche e il cibo.
- 7. Chi sono per te i monitori? Descrivili con 3 parole. *Degli amori. Affettuosi, giocano e mi aiutano.*
- 8. Cosa fanno i monitori in colonia? Quali sono i loro compiti? Puliscono loro le case e guidano i furgoni. Organizzano le attività e la sera fanno riunione. Mi aiutano.
- 9. Cosa ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

La simpatia e la gioia.

10. C'è qualcosa che non ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

Quando non mi ascoltano e quando mi sgridano.

11. C'è qualcosa che vorresti dire ai tuoi compagni di colonia (monitori e partecipanti)?

Vi voglio tanto bene e vi adoro. Vi voglio bene e siete degli amori.

Allegato 3: Intervista partecipante 3

gente nuova.

- 1. Che cos'è per te la colonia? (Descrivila con 3 parole.) *Vacanza con amici*
- 2. Quanto per te è importante andare in colonia? Perché? Per me la colonia è molto importante perché grazie a ciò passo una vacanza diversa dal solito solo con amici e riesco a staccare totalmente dalla vita quotidiana e non devo pensare ai problemi. Inoltre perché è un luogo dove rivedi le persone e conosci
- 3. Cosa ti piace della colonia? Della colonia mi piace che si fanno sempre nuove amicizie e provi tante emozioni belle.
- 4. Cosa non ti piace della colonia?

 I momenti morti e mosci dove non si sa cosa fare.
- 5. Come ti senti quando sei in colonia? Quando sono in colonia mi sento libero non devo pensare a nulla, ho la mente vuota da qualsiasi problema della vita e non devo programmare nulla senza dovermi stressare.
- 6. Cambieresti qualcosa delle attività che fai in colonia? Che cosa? Delle attività che faccio in colonia cambierei ben poco salterei le storie e farei attività più pompate.
- 7. Chi sono per te i monitori? Descrivili con 3 parole. *Persone con cui divertirsi.*
- 8. Cosa fanno i monitori in colonia? Quali sono i loro compiti? I monitori in colonia si occupano degli ospiti, li aiutano per i loro bisogni quotidiani cercando di farli stare più possibile a loro agio interagendo con loro e hanno il compito di intrattenere con le attività facendo passare una bella estate.
- 9. Cosa ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

Dei monitori mi piace che nonostante la stanchezza e lo stress per preparare le attività si divertono pure loro, cercano di conoscere tutti anche se sono monitori di riferimento di qualcuno e che cercano di proporre attività sempre più belle. Inoltre mi piace che cercano di creare un rapporto pure fuori dalla colonia.

10. C'è qualcosa che non ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

Dei monitori non mi piace quando si creano dei fraintendimenti, o quando si creano quei momenti mosci si ammosciano pure loro o quando alcune volte esprimono le loro opinioni in modo un po' troppo diretto.

11. C'è qualcosa che vorresti dire ai tuoi compagni di colonia (monitori e partecipanti)?

Ai miei compagni di colonia non ho niente di particolare da dirgli se non di continuare così facendo attività sempre più belle e di non creare il più possibile i momenti mosci.

Allegato 4: Intervista partecipante 4

- 1. Che cos'è per te la colonia? (Descrivila con 3 parole.) *Bella, divertente, gioiosa.*
- 2. Quanto per te è importante andare in colonia? Perché? Bello perché mi fa sentire spensierata.
- 3. Cosa ti piace della colonia? *Tutto*.
- 4. Cosa non ti piace della colonia? *Niente.*
- 5. Come ti senti quando sei in colonia? *Spensierata.*
- 6. Cambieresti qualcosa delle attività che fai in colonia? Che cosa? *No.*
- 7. Chi sono per te i monitori? Descrivili con 3 parole. *Amici- punti di riferimento compagni.*
- 8. Cosa fanno i monitori in colonia? Quali sono i loro compiti? Organizzano le attività fanno divertire i ragazzi cucinano.
- 9. Cosa ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

I monitori sono divertenti e le attività che propongono sono sempre bellissime e si comportano sempre benissimo.

10. C'è qualcosa che non ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

No non ce niente sono tutti bravissimi.

11. C'è qualcosa che vorresti dire ai tuoi compagni di colonia (monitori e partecipanti)?

Gli dico che con loro mi diverto tantissimo e sono tutti bravi e gentili.

Allegato 5: Intervista partecipante 5

- 1. Che cos'è per te la colonia? (Descrivila con 3 parole.) Momento di svago senza genitori, fantasiosa bella.
- 2. Quanto per te è importante andare in colonia? Perché? Dipende da come vanno le giornate, se sono delle giornate storte è importante perché riesco a liberarmi da tutti i miei pensieri.
- 3. Cosa ti piace della colonia? *Tutto.*
- 4. Cosa non ti piace della colonia? *Niente.*
- 5. Come ti senti quando sei in colonia? *Libero e felice.*
- 6. Cambieresti qualcosa delle attività che fai in colonia? Che cosa? *No non cambierei nulla.*
- 7. Chi sono per te i monitori? Descrivili con 3 parole. Amici, esempi e persone a cui puoi parlare sempre quando sei in difficoltà.
- 8. Cosa fanno i monitori in colonia? Quali sono i loro compiti? Curano i ragazzi con handicap cucinano, prepararono le attività.
- 9. Cosa ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

La cosa che mi piace dei monitori è che cercano di fare partecipare alle attività tutti i ragazzi.

- 10. C'è qualcosa che non ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)

 Niente.
- 11. C'è qualcosa che vorresti dire ai tuoi compagni di colonia (monitori e partecipanti)?

Siete dei grandi ragazzi, non vedo l'ora di rivedervi!!!

Allegato 6: Tabella partecipanti

1. Che cos'è per te la colonia?		
Unità e condivisione	è un momento speciale della vita	
Attività di piscina e chiacchierare con i miei compagni.	Tante coccole e tanti abbracci. Amore	
Vacanza con amici		
Bella divertente e gioiosa		
Momento di svago senza i genitori, fantasiosa e bella		
2. Quanto per te è importante andare in colonia? Perché?		
è importante perché fa parte della mia vita (dal 1993). Ho conosciuto tantissime persone che adesso sono sposate e una volta erano monitori. La possibilità di conoscere molte persone!		
è importante un mondo. Perché ci sono le molitrici e mi rende contenta.		
è molto importante. Inoltre perché è un luogo dove rivedi le persone e conosci genere nuova.	perché grazie a ciò passo una vacanza diversa dal solito solo con amici e riesco a staccare totalmente dalla vita quotidiana e non devo pensare ai problemi	
Perché mi fa sentire spensierata		
Dipende da che giornate sono, se sono delle giornate storte è importante perché riesco a liberarmi da tutti i miei pensieri.		
3. Cosa ti piace della colonia?		
	Il senso d'appartenenza del popolo.	
	Le coccole, la musica e giocare.	
	che si fanno sempre nuove amicizie e provi tante emozioni belle	
	Tutto	
	Tutto	
4. Cosa non ti piace della colonia?		
	Non mi piace dire che non mi piace qualcosa	
	Le passeggiate e quando insistono per le attività	
	I "momenti morti" e mosci dove non si sa cosa fare	
	Niente	
	Niente	
5. Come ti senti quando sei in colonia?		

Mi sento diverso, in senso positivo. Sento la carica. Quando siamo in colonia succede sempre qualcosa, esempio mi sono rotto due volte il braccio. Però nor ho mai sentito il bisogno di tornare a casa, sono sem pre rimasto in colonia. è difficile rinunciare alla colonia!	
Benissimo e piena di forze. un po' agitata perché so super felice e c'è tanta gente a cui voglio bene. Mi sento in vacanza	10
Mi sento libero, non devo pensare a nulla, ho la mer vuota da qualsiasi problema della vita e non devo pr grammare nulla senza dovermi stressare.	
Spensierata	
Libero e felice	
6. Cambieresti qualcosa delle attività che fai in color	ia? Che cosa?
Mi piacciono le uscite, visitare i luoghi insieme ai mi amici di colonia. Mi piace andare ai mercatini, al cas ficio e fare le uscite tutti insieme. Le uscite ci perme tono di incontrare le persone al di fuori della colonia avere dei contatti anche esterni.	ei- t-
Non cambierei niente perché sono troppo belle. Mi piacciono le discoteche e il cibo	
cambierei ben poco, salterei le storie e farei attività più "pompate"	
No	
Non cambierei nulla	
7. Chi sono per te i monitori? Descrivili con 3 parole.	
Delle persone in gamba, degli amici.	
Degli amori. Affettuosi, giocano e mi aiutano.	
Persone con cui divertirsi	
Amici, punti di riferimento, compagni	
Amici, esempi e persone a cui puoi parlare sempre quando sei in difficoltà	
8. Cosa fanno i monitori in colonia? Quali sono i loro compiti?	
	Imparano a diventare più adulti
Puliscono loro le case e guidano i furgoni. Organizza le attività e la sera fanno riunione. Mi aiutano.	10
Si occupano degli ospiti, li aiutano per i loro bisogni quotidiani cercando di farli stare più possibile a loro agio interagendo con loro e hanno il compito di intri tenere con le attività facendo passare una bella esta	

Organizzano le attività, fanno divertire i ragazzi, cucinano		
Curano i ragazzi con handicap, cucinano e preparano le attività		
9. Cosa ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)		
	La loro disponibilità	
	La simpatia e la gioia	
	mi piace che nonostante la stanchezza e lo stress per preparare le attività si divertono pure loro, cercano di conoscere tutti anche se sono monitori di riferimento di qualcuno e che cercano di proporre attività sempre più belle. Inoltre mi piace che cercano di creare un rapporto pure fuori dalla colonia.	
	I monitori sono divertenti e le attività che propongono sono sempre bellissime e si comportano sempre benissimo	
	La cosa che mi piace dei monitori è che cercano di far parte- cipare alle attività tutti i ragazzi	
10. C'è qualcosa che non ti piace dei monitori? (di quello che fanno, propongono, di come si comportano)		
	Non mi piace dire che qualcosa non mi piace.	
	Quando non mi ascoltano e quando mi sgridano.	
	non mi piace quando si creano fraintendimenti o quando si creano quei momenti mosci si ammosciano pure loro o quando alcune volte esprimono le loro opinioni in modo un po' troppo diretto.	
Niente, sono tutti bravissimi		
Niente		
11. C'è qualcosa che vorresti dire ai tuoi compagni di co	lonia (monitori e partecipanti)?	
Vi ho nel cuore. Vi amo tutti quanti!	è importante ricordare a tutte le persone che fanno colonia e a tutto il mondo la solidarietà tra le persone, soprattutto in difesa di chi è in difficoltà.	
Vi voglio tanto bene e vi adoro. Siete degli amori		
	di continuare così facendo attività sempre più belle e di non creare il più possibile momenti mosci	
Con loro mi diverto tantissimo e sono tutti bravi e gentili		
siete dei grandi ragazzi! Non vedo l'ora di rivedervi!		

Allegato 7: Questionario famiglia 1

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

Volontariato è un richiamo del cuore, dove una persona decide di prestare aiuto e dare sostegno a persone o gruppo di persone in necessità. È l'interessarsi della sua situazione e cercare di aiutare a rendere migliore la qualità di vita del o dei soggetti in causa, sia con mezzi finanziari che presenti fisicamente.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Il valore primordiale è l'altruismo! Si dà per che si ha voglia di dare! Si dà, per che ogni persona ha diritto ad una sua dignità, diritto di essere rispettata e valorizzata nonostante delle mancanze, sia materiali, fisiche o mentali. Si dà, se riconosci che sei stato fortunato ma altri meno!
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il volontariato è esempio di solidarietà! Se singoli cittadini o associazioni riescono a essere solidali, magari riescono, in alcuni paesi, a sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di includere e tenere conto dell'esistenza di persone meno fortunate.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Il volontariato in questo caso è un complemento ad una rete già consolidata, andando a coprire settori dove questi servizi non arrivano, p.es. colonie estive, occupazioni durante vacanze e fine settimana, durante periodi di degenza prolungati, ecc

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

La pratica principale è la compagnia e l'intrattenimento a seconda del caso.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? La persona che presta volontariato è un altruista idealista, che ha voglia di aiutare, di far star bene chi è meno fortunato.
- 7. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? La parola compiti non mi piace. Un impiegato ha dei compiti da eseguire. Il volontario, secondo me, va istruito su come dare sfogo alla sua voglia di aiutare e su come farlo, e con chi mezzi e metodi.
- 8. Che cosa ti ha spinto ad iscrivere i tuoi figli in colonia? Ho iscritto i miei figli in colonia per far stare il mio figlio disabile in compagnia di suoi pari e di "normodotati", sempre nel senso dell'inclusione. Il mio figlio cosi detto "normodotato" ha voluto andare di sua volontà!
- 9. Quali sono le aspettative che hai nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte?

L'aspettativa più importante è sapere che sono in buone mani, che hanno la loro dignità rispettata e che si divertano tra di loro. Importantissimo è anche sapere che il volontario è al corrente dei bisogni, rituali e ritmi della persona a carico.

Nei miei tanti anni di esperienza con colonie, devo dire che sono molto sodisfatta. Vedere tornare il figlio, qualche volta i figli, contenti e appagati è la conferma di che il volontariato ha funzionato, che i volontari hanno raggiunto il suo scopo di aiutare, sostenere, includere e rispettare!

10. Qual è il rapporto che hai con i volontari? Come vi coordinate e come avviene lo scambio di informazioni?

La mia famiglia ha un ottimo rapporto con i volontari! Cerchiamo di conoscerli, alcuni più affezionati addirittura frequentano la famiglia.

Lo scambio di informazioni avviene via messaggi, telefonate o incontri personali.

- 11. A partire dalla tua esperienza, quanto ritiene sia rilevante per le persone con disabilità partecipare ad esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti? Quali sono invece le criticità? Le colonie integrate, a mio parere, fanno più bene ai "normodotati" che ai disabili. I disabili in generale sono contenti fra di loro e se ci sono ancora dei "normo" tanto meglio per l'inclusione. MA i "normo" che frequentano le colonie integrate diventano un vivaio importante per il volontariato futuro, per che molti di loro si rendono conto durante le colonie della fortuna che hanno. Si rendono anche conto però, che i disabili hanno tanto da dare e che molti di loro sono molto presenti di testa, nonostante una grave disabilità fisica. Questo cambio di ottica può portare al desiderio di partecipare più intensamente a questo mondo finora sconosciuto.
- 12. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbero aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia? Per primo, credo che i volontari devono partecipare con la consapevolezza che ogni caso è un mondo a sé.

Ogni disabile in questo caso, ha una famiglia, uno storico, una diagnosi diversa, necessità e cure particolari.

Per gestire positivamente l'esperienza il monitore deve conoscere questi fatti (sia da un passaggio di consegna ben fatto o da un incontro personale con i curanti/famiglia del disabile). Competenze e atteggiamenti arriveranno da sé!

Allegato 8: Questionario famiglia 2

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato? Persona che liberamente(libera da costrizioni, volontariamente) decide di mettersi a disposizione di un'altra od altre persone.
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? *Altruismo, senso sociale-comunitario, eguaglianza, rispetto della diversità.*
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Contributo alla vita comunitaria, possibile esempio per gli altri.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Ruolo complementare, di notevole importanza.

Pericolo: lo sfruttamento del volontariato per ridurre le risorse investite soprattutto in ambito sociale.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Socializzazione, sostegno in pratiche relazionali e ludiche.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? *Altruista e spesso mossa da ideali nobili.*
- 7. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Sostegno alle attività di socializzazione, ludiche, di "facilitatori" di relazione ed anche un ruolo educativo.
- 8. Che cosa ti ha spinto ad iscrivere i tuoi figli in colonia? La colonia come opportunità di socializzazione, di "stare in gruppo" al di fuori della famiglia.
- 9. Quali sono le aspettative che hai nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte?

Disponibilità, sensibilità, capacità; aspettative sempre soddisfatte.

10. Qual è il rapporto che hai con i volontari? Come vi coordinate e come avviene lo scambio di informazioni?

Cordiale ed amichevole; verbalmente di persona o via cellulare.

11. A partire dalla tua esperienza, quanto ritiene sia rilevante per le persone con disabilità partecipare ad esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti? Quali sono invece le criticità?

Assolutamente rilevante. Esperienza di gruppo al di fuori della famiglia in un ambiente stimolante, gioioso e non stigmatizzante.

Criticità: contesto di volontariato ideologizzato (es. religioso): cosa che non ho mai riscontrato.

12. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia? Altruismo, motivazione, rispetto, disponibilità all'ascolto, pazienza, entusiasmo e "qualche" competenza educativa.

Allegato 9: Questionario famiglia 3

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato? Il volontariato è mettere a disposizione gratuitamente il proprio tempo libero per gli altri.
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Altruismo: voglia di fare per le necessità altrui o per associazioni o gruppi con scopi comuni.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? E' importantissimo per il funzionamento della società. Senza volontariato costi per tutte le attività non potrebbero essere sopportate dalla collettività, soprattutto nei tempi di crisi che stiamo vivendo ora.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

All'interno della rete dei servizi sociali/educativi, il volontariato è importante in quanto è un supporto e un ponte tra educatori e vita reale. Alleggerisce il carico per l'educatore e garantisce una continuità nel seguire l'educazione degli utenti.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Avere voglia di conoscere e non giudicare, accettare gli altri per quel che sono ed avere la voglia di fare qualcosa insieme.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? Altruista: aperto alle esigenze altrui e consapevole che può avere in cambio molto di più di ciò che da.
- 7. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Le mansioni di un volontario dipendono dalle aspettative, dalla formazione, dal suo carattere e dai suoi limiti. In ogni caso deve sempre essere coordinato da persone competenti.
- 8. Che cosa ti ha spinto ad iscrivere i tuoi figli in colonia? Per dare a nostra figlia dei momenti indipendenti da noi, fuori dall'ambito famigliare, con altri amici coetanei e adulti, con regole e abitudini diverse da quelle in famiglia. Per poter avere come genitori, attimi per noi senza dover programmare la giornata attorno a nostra figlia.
- 9. Quali sono le aspettative che hai nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte?
- Le aspettative che abbiamo nei confronti dei volontari sono quelle che questi si possano dedicare alla cura di nostra figlia con passione, con cognizione di causa seguendo le sue esigenze, senza mettere a repentaglio la sua salute, facendola divertire. Siamo soddisfatti di come si dedicano i volontari delle colonie, anche se qualche "incidente di percorso" si è verificato.
- 10. Qual è il rapporto che hai con i volontari? Come vi coordinate e come avviene lo scambio di informazioni?

Il rapporto con i volontari è buono anche se c'è sempre un po' di insicurezza quando avvengono i passaggi tra monitori, ma una volta conosciuti i dubbi svaniscono. Lo scambio di informazione preferiamo averlo di persona, soprattutto se sono nuovi, così da poterli conoscere e creare un corretto feeling. La comunicazione in un secondo momento anche per telefono o per messaggio funziona bene.

- 11. A partire dalla tua esperienza, quanto ritiene sia rilevante per le persone con disabilità partecipare ad esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti? Quali sono invece le criticità? Le colonie integrate per disabili sono molto importanti per la vita sociale dei disabili e per il loro rapporto con gli altri. È importante anche per le persone normodotate in quanto passando del tempo con le persone diversamente abili vedono e dovrebbero riuscire a capire le loro esigenze, i loro bisogni e rendersi conto che non sono qualche cosa lontano dalle loro vite. Nostra figlia é felicissima quando sa che va in colonia, quando torno a casa, malgrado sia stanca, fa capire che si é divertita molto. Altra soddisfazione e fonte di gioia per Lisa é incontrare casualmente i volontari in altre occasioni, in città, al mercato,... Vedere che li riconosce e li chiama é una gioia per noi.
- 12. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia? Di fondo un volontario dovrebbe avere buon senso, capacità di collaborare con gli altri e nono voler pretendere di imporsi sugli altri. Una formazione nell'ambito sociale sarebbe consigliata, anche se abbiamo conosciuto volontari molto capaci che di formazione fanno ben altro.

Allegato 10: Questionario famiglia 4

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

Solidarietà è il concetto che mi viene in mente per primo ma mi riesce difficile definire il volontariato come azione a sé stante...il suo significato è imprescindibile da un contesto di scambio e di relazioni e va al di là del 'dono' (tempo e impegno) che il volontario offre.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Il valore del dono per fare del bene agli altri ma anche a se stessi (il piacere nel donare appaga di per sé)
- Il bisogno di contribuire a migliorare la comunità/società.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Importantissimo perché da senso e valore ai fondamenti stessi della società.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Fondamentale perché va a coprire le inevitabili imperfezioni (o lacune) che anche il servizio sociale svizzero ha...

Lavorando nel socio-sanitario sono a stretto contatto con varie forme di volontariato, alcune indispensabili e altre che mi piace definire come 'ciliegina sulla torta' forse ancora di più quest'ultime vanno a coprire esigenze che possono sembrare superficiali ma che ridanno dignità alle persone..e che bello poter vivere in una società che grazie al volontariato può mettere la ciliegina sulla torta anche alle persone meno agiate!!

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Occupazione del tempo libero: nei ragazzi sotto forma di colonie e corsi (sport, ecc). Negli anziani principalmente sotto forma di compagnia.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? *Altruista, positiva e solidale.*
- 7. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Dipende dal contesto, in teoria si richiede siano accordati ai professionisti attivi, io ritengo però che il volontario debba avere la libertà nel definirsi: troppe regole vanno a minare l'essenza del volontariato stesso, e rischierebbero di creare una sorta di professionisti non pagati che non sono sinonimo di volontari..
- 8. Che cosa ti ha spinto ad iscrivere i tuoi figli in colonia? La coscienza dell'importante ruolo nell'educazione dei propri figli da parte della comunità, e la scelta di far loro passare del tempo con altre persone che mi piacciono e che possono trasmettere loro dei valori che condivido.
- 9. Quali sono le aspettative che hai nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte?

Come dico sopra la trasmissione dei valori per me importanti come l'amicizia, l'uguaglianza, e tutto questo nel divertimento e nella spensieratezza della colonia. Le mie aspettative sono soddisfatte, percepisco questa condivisone nell'educazione.

10. Qual è il rapporto che hai con i volontari? Come vi coordinate e come avviene lo scambio di informazioni?

Ottimo!! anche se conosco meglio i monitori della colonia batman perché essendo più piccoli i miei figli vi era un bisogno maggiore di collaborazione, mentre ora sono più autonomi..

Le info per via sms per me vanno benone.

- 11. A partire dalla tua esperienza, quanto ritiene sia rilevante per le persone con disabilità partecipare ad esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti? Quali sono invece le criticità? Le colonie integrate insegnano a tutti a vivere la diversità propria o dell'altro come normalità e fanno sentire ogni componente parte del gruppo. I miei figli hanno superato in un attimo i timori iniziali verso i ragazzi con disabilità gravi e percepisco il loro senso di appartenenza a questo gruppo variegato.
- 12. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia? È fondamentale che abbiano coscienza dell'importanza del loro esempio per i ragazzi e del loro ruolo educativo: specie nell'insegnar loro come divertirsi (anche pazzamente!!) ma in modo costruttivo e nel rispetto degli altri e di se stessi.

Allegato 11: Tabella famiglie

Come definiresti il concetto di volontariato?	
Decidere di prestare aiuto/sostegno a singoli o gruppi	Interessarsi all'altro e migliorare la qualità di vita sia con mezzi che presenti fisicamente
Mettersi liberamente a disposizione di un'altra o altre persone	
Mettere gratuitamente a disposizione il proprio tempo libero per gli altri	
Solidarietà.	Il suo significato è imprescindibile da un contesto di scambio e relazioni e va al di là del "dono" (tempo e im- pegno) che il volontario offre
2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno a	alla base del volontariato?
Altruismo	Rispetto dei diritti della persona (dignità, rispetto, valorizzazione)
Altruismo	Senso sociale-comunitario, eguaglianza, rispetto della diversità
Altruismo	Voglia di fare per necessità altrui, per associazioni o per gruppi con scopi comuni
	Il valore del dono per fare del bene agli altri ma anche a sé stessi. Il bisogno di contribuire a migliorare la comu- nità/società
3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'i	interno della società?
Esempio di solidarietà	La solidarietà dei singoli cittadini e delle associazioni può sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di includere e tener conto delle persone meno fortunate
Possibile esempio per gli altri	Contributo alla vita comunitaria
	Importante per il funzionamento della società > Costi che non potrebbero essere sopportati dalla comunità
Importantissimo perché da senso e valori ai fon- damenti stessi della società	
4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'	interno della rete dei servizi sociali / educativi?
Complemento a una rete già consolidata, copre settori a cui i servizi non arrivano	
Ruolo complementare di notevole importanza	Pericolo: sfruttamento del volontariato per ridurre risorse investite (soprattutto in ambito sociale)
Importante in quanto è di supporto e un ponte tra educatori e vita reale	Alleggerisce il carico per l'educatore e garantisce continuità nel seguirò l'educazione degli utenti

Compagnia e intrattenimento

ha.

Fondamentale perché va a coprire le imperfezioni

(o lacune) che anche il servizio sociale Svizzero

Socializzazione, sostegno in pratiche relazionali e ludi-

Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Lavorando nel socio-sanitario sono a stretto contatto

anche alle persone meno agiate!

con varie forme di volontariato, alcune indispensabili e altre che mi piace definire "ciliegina sulla torta", forse

ancora di più quest'ultime vanno a coprire esigenze che possono sembrare superficiali ma che ridanno dignità alla persona. E che bello poter vivere in una società che grazie al volontariato può mettere la ciliegina sulla torta famiglia.

Per dare a nostra figlia dei momenti indipendenti da

noi, fuori dall'ambito famigliare, con altri amici coeta-

nei e adulti, con regole e abitudini diverse da quelle in

La scelta di far loro passare del tempo con altre

Per poter avere come genitori attimi per noi senza dover

La coscienza dell'importante ruolo nell'educazione dei

programmare la giornata attorno a nostra figlia.

criticità?

Allegato 12: Questionario professionista 1

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato? Un individuo che si mette a disposizione dell'Altro non a scopo di lucro.
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? *Altruismo, ascolto, relazione.*
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Di fondamentale importanza.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Fondamentale. Il volontario ha il privilegio di ricoprire un ruolo privilegiato come alleato della persona della quale si mette a disposizione.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Uscite individuali, commissioni (per esempio: posta, banca). Trasporti, colonie personalizzate (rapporto uno a uno). Far conoscere alla persona seguita una rete sociale più ampia.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? Una persona che si mette in gioco al di fuori della sua sfera privata e professionale.
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?
- Si. Il volontario da occasione all'utenza di fare esperienze al di fuori di un contesto istituzionale, quindi protetto. Ha così l'opportunità di relazionarsi con qualcuno con un punto di vista non professionale.
- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Purtroppo denotiamo una mancanza di volontari. Anche per che concerne i servizi attivi notiamo un invecchiamento da parte delle persone che promuovono questa attività. Inoltre anche negli istituti il personale è poco attento a questa figura, comunque fondamentale.
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato?
- Si. Vacanze, uscite individuali, creazione di progetti (esempio: libro)
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?
- Si. SIL (sport invalidi lugano), Atgabes, Pro infirmis, Comunità Famigliare, pet-terapy.
- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni?

- Si. Il volontario. Attraverso l'organizzazione delle varie équipes e i vari settori. Cooperazione e supporto. Attraverso supporti informatici quali email e telefonicamente. Avviene pure uno scambio di informazioni sul momento.
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? *Ascolto attivo e svago.*
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Rispetto nei confronti degli obiettivi dei PI (piano individuale). La soddisfazione si attesta al 50%.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

Molto utile, per avere un'esperienza di confronto con altre realtà. Lo svago al di fuori della istituzione, impostare relazioni diverse da ciò che sono relazioni all'interno dell'istituto. Nuove amicizie, amori.

La presa in carico per quello che concerne la cura medicamentosa.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Responsabilità, organizzazione, rispetto, pazienza, ascolto, allegria.

casi.

Allegato 13: Questionario professionista 2

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

Il volontariato consiste nel donare del tempo ad un'istituzione, ad un'associazione o ad una singola persona. È senza scopo di lucro. Da esso si riceve un arricchimento personale a livello relazionale.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Il valore principale che sta alla base del volontariato è a mio parere, l'altruismo e il bene della comunità.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il ruolo del volontariato è di complemento alle istituzioni.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

È un ruolo complementare alla rete dei servizi sociali ed educativi.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Le principali pratiche di volontariato sono il mettere a disposizione le proprie competenze ed interessi a singoli individui e servizi.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

 La persona che presta volontariato è attento al bene comune ed è idealista.
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Il volontariato può rivestire un ruolo di supporto nella progettualità degli istituti se regolato da obiettivi comuni ad essi. La costanza della pratica è fondamentale.

- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Il rapporto fra istituti e volontari dipende molto da ogni singola situazione e dai bisogni di entrambi.
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Sì, la progettualità e la regolarità degli interventi dei volontari è stata possibile in alcuni
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?

Nell'istituzione in cui opero esiste una collaborazione con alcuni volontari che si occupano di momenti ricreativi mirati concordati con l'équipe. Questi vengono decisi insieme attraverso il dialogo e una pianificazione concordata.

11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni?

Nell'istituzione in cui opero ci sono alcuni volontari che svolgono dei compiti mirati, di natura individuale. Incontriamo i volontari e pianifichiamo i momenti in cui si occupano degli ospiti per delle attività ricreative.

- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? *Il compito del volontario* è un momento privilegiato per l'ospite di ascolto e scambio.
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? L'aspettativa che ho personalmente rispetto ai volontari è la regolarità del loro contributo.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità? Non sono a conoscenza delle colonie integrate.
- 15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

 Non so come funzionano e come siano organizzate le colonie integrate.

Allegato 14: Questionario professionista 3

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato? Dedicare il proprio tempo a qualcun altro.
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? *Altruismo, solidarietà.*
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? *Utile, arriva a tappare i buchi dove le istituzioni non arrivano.*
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Il volontario permette di offrire quel momento di compagnia/svago/supporto che i servizi non sempre possono garantire.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Tenere compagnia, svagare, accompagnamento a eventi.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? Altruista. Oppure può anche essere una persona sola che con il volontariato supera la propria solitudine.
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Sarebbe bello. Ma non è facile trovare volontari e non sempre si può parlare di progettualità, visto che non tutti possono dare continuità al loro operato. A volte sono episodi spontanei che poi non si ripetono.

- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? *Non so.*
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? *No.*
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?
- Il servizio trasporti a cui ci affidiamo è composto anche da volontari.
- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Ci sono 2 volontari (di cui 1 è parte dell'équipe...). Operano spontaneamente cercando di assecondare i desideri della persona (passeggiate, andare a bere, mangiare).
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Sbagliato parlare di compiti e mansioni! Il volontariato si basa su principi di spontaneità.

- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Non ci sono aspettative. È chiaro che sarebbe bello poter disporre di tanti volontari per poter offrire maggiori possibilità ai nostri ospiti.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità? Trovo molto bello il concetto di colonia integrata. In realtà trovo che i veri benefici sono

rivolti ai bambini/ragazzi normodotati che vi partecipano.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

La naturalezza...

Allegato 15: Questionario professionista 4

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato? Mettere a disposizione parte del proprio tempo per una prestazione, senza richiedere una retribuzione.
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Coscienza sociale; solidarietà sociale.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il volontario permette alla società di coprire in modo maggiore i bisogni delle persone in difficoltà.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Personalmente penso sia una un ruolo molto delicato e di difficile identificazione come ruolo.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Aiuto all'interno di gruppi di aiuto

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? Coraggiosa
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Il supporto non dovrebbe sovrapporsi alle prestazioni dei professionisti, ma completarle

- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Secondo la mia esperienza vi è un rapporto buono.
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? *No.*
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?

Non con associazioni, ma con persone singole.

11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Sì vi sono dei volontari. Si occupano di tempo libero in modo individuale o di animazione all'interno di gruppi.

Vengono condivise le informazioni necessarie, nel rispetto della privacy degli utenti.

12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario?

Appoggio pratico durante le attività

- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Le aspettative sono quelle di avere quell'aiuto pratico che permette lo svolgersi di attività ludiche o occupazionali; a volte anche come una risorsa per permettere ad utenti singoli attività esterne altrimenti impossibili.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

Molto importante per una questione di normalizzazione. I benefici sono senza dubbio per le persone disabili (e gli altri partecipanti normodotati) non vedo benefici per l'istituzione e neanche criticità.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Riconoscere il giusto equilibrio tra aiuto e stimolo all'autonomia (sia fisico che psichico).

Allegato 16: Questionario professionista 5

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato Aiuto e sostegno alla società senza scopo di lucro
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? *Altruismo, voglia di fare del bene, passione per una determinata attività.*
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il ruolo del volontario è molto importante in quanto per quel che concerne il mio settore si creano delle relazioni diverse da quelle che si instaurano con i professionisti. Per quello che concerne a livello societario, negli anni c'è stato una netta modifica del ruolo.

Se in passato i volontari erano spesso le donne di famiglia che si occupavano unicamente della casa e si occupavano, attraverso il volontariato, di avere un ruolo attivo nella società, ora i volontari, secondo la mia esperienza, spesso sono obbligati dalle formazioni piuttosto che dai genitori a prendere parte ai progetti.

Una volta in pensione le persone si occupano di maggiore volontariato.

La società e il mondo del lavoro nel settore del sociale, si appoggia molto ai volontari.

4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Il ruolo del volontario per quel che concerne il settore sociale come scritto in precedenza è molto cambiato. In passato era un sostegno in più ma oggi come oggi, data la frenesia del lavoro, i volontari fanno da supporto per poter permettere una maggiore integrazione sociale alle persone.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Uscite a mangiare, passeggiate, vacanze, confronto con persone che non hanno ruoli professionali.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? *Una risorsa importante*
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?
- Si, in generale è un supporto laddove i professionisti non sempre riescono ad arrivare, e inoltre hanno una relazione di maggiore vicinanza, non professionale. Nello specifico nel nostro settore, garantiscono una possibilità maggiore di uscita, di confronto con persone che non sono implicate giornalmente nel lavoro d'aiuto.
- 8.Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Discreto, nella mia esperienza ho sempre trovato buona collaborazione con le associazioni e i volontari. Non sempre sono ben accettati i volontari privati in quanto spesso confondono il ruolo di volontario come un supereroe nella difesa dei diritti della persona e che a volte vi è un bisogno di collaborazione maggiore e di definire i limiti tra i professionisti e i volontari.

9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato?

Ho avuto la fortuna di assistere alla stesura di un libro di un mio ospite grazie al supporto del volontario anche perché noi professionisti non avremmo potuto dedicare il tempo necessario per questa cosa e l'ospite non avrebbe mai potuto scrivere il libro in maniera autonoma.

Vi sono dei progetti individuali di vacanze che sono fattibili esclusivamente grazie ai volontari che accompagnano.

- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?
- Si, essendo il nostro un foyer, cerchiamo di iscrivere i nostri ospiti alle colonie e alle attività annuali per potergli garantire un'integrazione maggiore.

Per esempio oltre le colonie estive, essi prendono parte a sport invalidi, bocce, corsi di cultura e formazione che si poggiano sui volontari che prendono parte all'organizzazione e allo svolgimento delle attività.

11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Vi sono diversi tipi di volontari presenti nel nostro settore.

Il volontario tipico si occupa di portare fuori gli ospiti, agli eventi piuttosto che a cena. Aiutano il progetto in atto attraverso l'aumento della possibilità di integrazione sociale. Solitamente con l'équipe hanno una buona collaborazione a livello organizzativo. Si hanno contatti telefonici per quel concerne l'organizzazione.

Vi sono dei volontari che organizzano vacanze al di fuori delle associazioni. Questo con lo scopo per l'ospite di sentirsi maggiormente "normale", avendo la possibilità di viaggiare ma senza un gruppo di disabili, quindi svolgendo tutte le attività in maniera di integrarsi e avere uno scambio diretto con le persone.

Un altro tipo di volontario è quello che svolge attività ludiche con gli ospiti, per esempio, come detto in precedenza sport invalidi, o un giovane che viene a giocare a scacchi con un nostro utente. A livello di scambi con l'associazione di sport vi sono degli incontri settimanali dove si svolge l'attività, l'operatore è presente e se vi sono delle problematiche piuttosto che delle informazioni ci si scambia sul posto.

Vi sono delle buone collaborazioni con i diversi volontari, a volte però qualche professionista si sente minacciato dal volontario. In altre parole ha paura che il suo ruolo sia sminuito piuttosto che non riconosciuto.

- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? A mio avviso un volontario può definire da solo quale è il suo mansionario e i suoi compiti, stando però attento a non andare contro agli obiettivi del posto in cui risiede l ospite. Per me un volontario è una risorsa per l'ospite per avere un maggiore confronto con la realtà ma che non sia dettata dai professionisti che lavorano direttamente. I volontari dovrebbero uscire, divertirsi, fare delle vacanze e aiutare l'ospite laddove non riesce a svolgere delle attività.
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Occupazione del tempo per l'ospite, svolgere delle attività diverse da quelle che offre l'istituzione. Sono soddisfatte parzialmente in quanto da una parte per noi professioni-

STUDENTSUPSI

sti sarebbe maggiormente funzionale avere un maggior numero di volontari che prestano servizio a tutti gli ospiti invece ci si ritrova che vi sono volontari unicamente per alcuni ospiti.

14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

Trovo che l'esperienza di condivisione di spazio e tempo in una colonia integrata possa giovare molto all'ospite. Partendo dal presupposto che spesso all'interno dell'istituzione in cui opero gli ospiti sono spesso individualisti e egoriferiti un esperienza simile li fa confrontare con l'energia del gruppo. Inoltre grazie alle colonie, gli ospiti possono instaurare delle relazioni d'amicizia e di vicinanza con il gruppo di monitori. Da parte nostra, i periodi in cui gli ospiti sono occupati nelle diverse colonie, ci permette di staccare dall'ospite e concentrarci maggiormente su quelli presenti e su le altre cose da fare.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Le competenze di base penso siano quelle imparate con l'esperienza, tipo l'igiene i medicamenti ecc,,, per quel che concerne le altre competenze credo che sia maggiormente positivo un volontario che non abbia chissà quale formazione nel campo in quanto credo che essendo una vacanza anche all'ospite gioverebbe uscire dagli schemi mentali creati dall'istituzione.

Allegato 17: Questionario professionista 6

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

Aldilà della definizione, secondo la quale il volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale, credo sia un ideale di vita in quanto si basa sulla dedizione del proprio tempo, delle proprie risorse e delle proprie energie, implicando una dimensione del dono di sé.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Secondo le nostre esperienze professionali, i sistemi di valori alla base del volontariato sono: la gratuità, la libertà, l'attenzione alla dignità della persona umana che vive in una condizione di svantaggio, la solidarietà e la promozione della cultura dell'acco-glienza.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il ruolo del volontariato all'interno della società è quello di affiancarsi alle istituzioni e alle associazioni presenti sul territorio nell'offrire servizi alla popolazione più svantaggiata in svariati campi, dall'informazione, alla tutela dell'ambiente, alla promozione di una cultura di pace e di accoglienza in nome di un benessere collettivo.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Il principale ruolo che riveste il volontariato all'interno dei servizi socio-educativi è quello di essere uno strumento di cittadinanza attiva che si pone come intermediario tra il soggetto in difficoltà e la società.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Si possono riassumere in attività di accompagnamento, momenti di incontro e riflessione, gruppi di mutuo-aiuto, giornate di studio, incontri di formazione e sensibilizzazione.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato?
- Il volontariato all'interno dei servizi sociali ed educativi rappresenta un sostegno alle attività delle istituzioni nel rappresentare e promuovere il bene comune delle persone con bisogni speciali superando il principio dello scambio (valore contro valore). Il volontariato è colui che permette alle persone in difficoltà di vivere esperienze al di fuori del contesto famigliare o istituzionale promuovendone l'integrazione sociale.
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Credo fermamente che l'attività di volontariato possa essere di supporto all'intero di istituti sociali migliorando la qualità di vita delle persone attraverso la gestione del loro tempo libero e l'organizzazione di attività di svago e divertimento.

8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Definirei il rapporto tra istituti/servizi e associazioni di volontariato e volontari, una risorsa necessaria, fondamentale e imprescindibile.

STUDENTSUPSI

- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Le esperienze di colonie, campi estivi, soggiorni, le formazioni continue che vengono promosse da associazioni presenti sul territorio ticinese ritengo siano un complemento nella presa a carico delle persone con bisogni educativi speciali.
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono? Esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato all'interno dell'istituto Miralago, in particolare con le associazioni Atgabbes, Proinfirmis, Comunità famigliare e Unità di lavoro sociale.
- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Aldilà delle associazioni presenti sul territorio con le quali collaboriamo, negli ultimi mesi abbiamo dato seguito alla richiesta di una persona volontaria esterna alla realtà istituzionale di poter investire il proprio tempo per offrire a un utente in particolare attività extra istituto durante i week end, considerato il momento particolarmente delicato per la stessa.
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? All'interno della nostra realtà, le mansioni del volontario si esplicano nell'organizzazione e nella partecipazione alle attività ludiche, ricreative e di animazione soprattutto durante il periodo estivo.
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Innanzitutto la conoscenza del soggetto in termini di risorse, difficoltà, abitudini, esperienze e contesti di appartenenza, attraverso incontri diretti più frequenti, scambi di informazioni con gli operatori e lettura attenta e dettagliata (con spirito di curiosità) dell'autocertificazione e come aspettativa conseguente, la prosecuzione di un lavoro educativo con obiettivi pedagogici che all'inizio di ogni esperienza vengono comunicati ai volontari. Nelle nostre esperienze (soprattutto di campi estivi) questi due aspetti possono e dovrebbero essere migliorati, garantendo in particolar modo una continuità tra il contesto istituzionale e quello vacanziero offerto dalle associazioni.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?
- Credo che le colonie integrate siano un'occasione di crescita per tutti i partecipanti in quanto permettono attraverso la conoscenza e la socializzazione di porre le basi per una società civile e più inclusiva basata sul riconoscimento dei diritti umani di tutti. Nelle colonie integrate, l'aspetto positivo è rappresentato dal fatto che il soggetto in situazione di disabilità è chiamato a sperimentarsi in nuove relazioni e nuovi contesti assumendo un ruolo attivo e una propria identità. Per l'istituzione, invece l'aspetto positivo è quello di garantire una gamma di offerte più ampia in termini di attività di tempo libero al soggetto, privilegiano rapporti umani individuali ed esclusivi. Le criticità, oltre a quelle sopracitate relative alla conoscenza e alla continuità del progetto di vita del

STUDENTSUPSI

soggetto, è nel reperire risorse strutturali e umane affinché anche le persone con una disabilità medio-grave possano usufruire delle proposte di attività di volontariato.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Motivazione, entusiasmo, positività e non da ultimo senso di responsabilità sono le caratteristiche che i monitori dovrebbero avere affinché ogni esperienza di colonia si riveli un'occasione di crescita per tutti i partecipanti.

Allegato 18: Questionario professionista 7

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

Il volontariato lo definirei come "un'attività libera". Libera non perché non vi sia alcuna regola o restrizione, anzi. Concetto di libertà inteso come un qualcosa che nasce da un piacere o un interesse proprio, dalla spontanea volontà di una persona. Scegliere di dedicare parte del proprio tempo libero a qualcosa.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? I valori che secondo me stanno alla base del volontariato sono la solidarietà, l'altruismo, la generosità, la passione, il voler dedicare a qualcuno (o qualcosa) il proprio tempo libero, quindi disponibilità e in un certo senso flessibilità. Sensibilità d'animo nei confronti di quelle che potrebbero essere determinate problematiche o settori bisognosi della nostra società.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società?

Penso il volontariato stia diventano sempre più importante all'interno della nostra società e che copra un ruolo fondamentale. Sempre più persone svolgono diverse forme di volontariato. Probabilmente parte della popolazione non è al corrente delle varie forme di volontariato presenti sul territorio ticinese.

Oltre ad avere un importante ruolo di sensibilizzazione del singolo cittadino il volontariato credo porti in evidenza sentimenti quali: appartenenza, coinvolgimento nella comunità, possibilità di acquisire nuove conoscenze. Penso possa toccare temi quali la fiducia in sé stessi, il bisogno di sentirsi utili e di fare del bene per le persone bisognose. Mettere in gioco quelle che sono le proprie competenze professionali, confrontarsi con differenti figure.

Il volontariato può inoltre essere divertente, grazie ad esso si possono stringere importanti legami.

Infine grazie al passa parola e la condivisione delle proprie esperienze si ottiene un importante promozione della solidarietà in una cerchia ristretta oppure più ampia (nazionale, globale).

4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

All'interno dei servizi sociali io credo il volontariato abbia un ruolo fondamentale nella relazione e nel poter offrire sempre più alle persone bisognose. Spesso e volentieri le mansioni del volontario riguardano l'intrattenimento, l'accompagnare, l'essere vicino anche solo con la propria presenza ad una persona.

In alcuni casi nelle strutture l'aspetto numero del personale può essere un problema, grazie alla collaborazione con dei volontari si possono proporre maggiori stimoli, o attività diversificate.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Per quel che concerne il settore sociale-sanitario, le principali pratiche che caratterizzano il volontariato penso riguardino il tener compagnia, fare delle visite a domicilio, o nelle istituzioni, proporre dei momenti di animazione, delle attività nel fine settimana o nel tempo libero. Aiuto e sostegno in tutte quelle che potrebbero essere le situazioni di vita quotidiana. Servizi di trasporto o di accompagnamento. E infine molto importanti, le colonie o le vacanze estive.

6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

Il volontario per me è una persona di qualsiasi sesso, età, religione, nazionalità con una grande sensibilità e bontà d'animo. Una persona altruista e generosa. Una persona disposata a mettersi in gioco, innovarsi e arricchirsi. Una persona che ha voglia di dedicarsi a qualcosa mettendoci il proprio amore.

Il volontario può essere una persona che ha bisogno di sentirsi utile e che ha voglia di appartenere a qualcosa in cui crede (sociali, associazioni sportive, associazioni religiose,...)

7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Personalmente ritengo che il volontario possa rivestire un importantissimo ruolo di supporto negli istituti sociali. Spesso e volentieri in particolar modo con determinate casistiche diventa difficile proporre momenti privilegiati alla singola persona. Attraverso un supporto in quelle che potrebbero essere le attività diurne o nel fine settimana, sicuramente si potrebbe garantire all'utenza un maggior numero di attività diversificate. Inoltre sempre più le persone bisognose di cure necessitano di relazioni "uno da uno", nella maggior parte delle strutture sia sanitarie che sociali è impossibile garantire tutto ciò. Grazie ad una buona collaborazione, programmazione e formazione con delle figure di volontariato si potrebbero sicuramente andare a colmare quelle che sono alcune carenze.

8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Il rapporto fra istituti, servizi e associazioni lo definirei come una lasagna. Una lasagna per essere buona deve avere un buon equilibrio in tutti i suoi strati.

Deve avere una buona cottura della pasta, un buon ragù e una buona besciamella, il tutto porta ad avere una lasagna squisita.

Tutte le componenti sono fondamentali, è importante che ci siano, e che siano in stretta relazione l'una con l'altra.

9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzare attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato?

Mi è capitato di svolgere diverse esperienze come volontaria, oppure di lavorare in luoghi erano presenti collaborazioni con dei volontari.

Qualche esempio:

- -Pro Infirmis è un'organizzazione che lavora tantissimo con il volontariato, che sia per trasporti, per vacanze estive, colonie, momenti di accompagnamento. Se non vi fosse una buona collaborazione e integrazione del volontariato, tantissime attività e proposte non sarebbero fattibili.
- -Pro Senectute è un'atra associazione che collabora con il volontariato, mi è capitato di lavorare in un Centro Diurno all'interno del quale ogni settimana alcuni volontari aiutavano le figure professionali a proporre attività diurne e stimoli.
- -AMCA (Associazione Aiuto Medico Centro America) come tante altre associazioni svolgono tantissimi progetti utilizzando le risorse del paese e dei suoi cittadini, ma anche con l'aiuto di volontari che vogliono svolgere esperienze all'estero, padrinati, donazioni, etc.

Ho potuto viverlo di persona in quanto ho svolto 6 mesi di volontariato in Nicaragua.

10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?

Per quanto riguarda il mio impiego attuale, nella struttura nella quale lavoro il legame con il volontariato esiste nel senso che l'utenza svolge delle colonie, nasce quindi una conoscenza reciproca, una collaborazione e un coinvolgimento con quelli che sono i volontari che accolgono gli ospiti in colonia.

Capita inoltre che alcune persone accolte in istituto partecipino ad attività sportive esterne all'istituto (ginnastica, piscina, uscite in montagna, etc.) oppure attività di svago nelle quali sono coinvolti volontari.

All'interno dell'istituto non lavorano persone che svolgono del volontariato.

- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Come già accennato nella domanda precedente all'interno dell'istituto non sono presenti volontari che svolgono alcun tipo d'impiego. Le collaborazioni nascono eventualmente con i volontari che lavorano all'esterno: colonie, associazioni etc.
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? I volontari all'interno di un istituto credo sarebbe bello se fossero una risorsa in più per l'utenza e un appoggio per le figure professionali.

Delle persone con le quali svolgere attività diversificate, proporre stimoli, uscite. Credo sia molto interessante quando un volontario può portare le proprie conoscenze, anche se di un altro ambito e settore lavorativo.

Con la giusta formazione un volontario potrebbe sicuramente svolgere anche qualche mansione che vada oltre la relazione e l'intrattenimento.

- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Nei confronti dei volontari (parlo principalmente di colonia per quanto riguarda l'istituto nel quale opero) ci si aspetta generalmente interesse, curiosità, volontà di creare una continuità e una collaborazione. Si cerca sempre di stimolare i volontari nel mantenere rapporti continui e rispettare gli impegni presi.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

Credo partecipare alle colonie integrate per le persone con disabilità sia importantissimo. Innanzi tutto hanno la possibilità di vivere delle esperienze esterne all'istituto con persone differenti da quelle che vedono per tutto l'anno. Diviene un loro momento, di stacco, di vacanza, di socializzazione e integrazione.

Secondo la mia esperienza professionale a livello pratico e organizzativo avere qualche ospite in meno in alcuni periodi dell'anno (perché frequenta una colonia) permette all'équipe di "respirare", andando a giocare sulle vacanze e sul recupero di ore.

Inoltre con una presa a carico minore ci si può concentrare su mansioni o compiti che in altri periodo dell'anno non ricevono le dovute attenzioni.

Con il passare degli anni, sia per famigliari che utenza, le esigenze e le difficoltà di gestione aumentano, di conseguenza gli ospiti svolgono dei periodi di internato nelle istituzioni sempre più lunghi.

Infine la collaborazione, lo sguardo ed il punto di vista di "figure altre" può portare a nuove comprensioni, osservazioni di comportamenti e situazioni del singolo utente che nel contesto istituzionale non emergono.

Il partecipare alla colonia in generale per l'utenza è sempre una grande gioia, l'uscire da quelle che sono "le quattro mura di casa".

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Premettendo che trovo sia giusto che le colonie siano anche un momento di svago e divertimento, durante le quali vi sono meno restrizioni. Credo sia fondamentale innanzi tutto che i volontari ricevano un minimo di formazione riferita all'utenza con la quale operano.

L'atteggiamento dovrebbe sempre essere quello di rispetto, umanità, interesse e sensibilità. Credo sia di fondamentale importanza svolgere dei percorsi di conoscenza prima di svolgere dei periodi di vacanza, o fine settimana di colonia. Conoscenza dell'utenza, di quello che è il contesto istituzionale, ma anche di quello famigliare e le varie abitudini.

Inoltre una certa continuità e collaborazione in quelli che sono gli interventi educativi permetterebbe sicuramente all'utenza di avere sì momenti di svago, ma anche di non perdere gli obiettivi raggiunti.

Collaborazione, interesse e coinvolgimento, momenti d'incontro per tutto l'anno sono fondamentali.

Allegato 19: Questionario professionista 8

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

"Il volontario è la persona che, in modo spontaneo, si rende disponibile al servizio gratuito e disinteressato alle persone o ad una comunità dedicando tempo, professionalità e passione".

Il volontariato è dunque quella pratica in cui una persona dedica il suo tempo mettendosi a disposizione degli altri, investendo energie, ricevendo in cambio una sensazione impagabile dentro di lui: la sensazione di essere stato utile agli altri aiutando allo stesso modo anche sé stesso.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Solidarietà- Condivisione- Altruismo. È la manifestazione del valore della relazione e della condivisione con l'altro.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il volontario mette a disposizione il suo tempo e il suo lavoro gratuitamente, questo permette a molte persone di usufruire di servizi e attività che altrimenti sarebbero molto care e poco accessibili.

"Il volontariato è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato la solidarietà si fonda sulla giustizia.". (Articolo 6,carta dei valori del volontariato).

4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Il volontariato è ciò che permette di poter offrire un servizio aggiuntivo sia all'istituzione che all'utenza, incrementando il benessere e offrendo un supporto concreto.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Il volontariato viene svolto in vari campi: vi sono attività che comprendono il tempo libero, come ad esempio campi e colonie, attività sportive, vi sono attività di sostegno, accompagnamento e trasporto di persone da un luogo all'altro e altre molteplici pratiche di vario tipo. Il volontariato tocca dunque diversi aspetti della vita delle persone, da quelli più ludici a quelli pratici.

6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

La persona che presta volontariato è una persona che spinta da varie motivazioni (voler aiutare l'altro, colmare le ingiustizie, sentirsi meglio con sé stessi...) prova un senso di gratificazione nell' offrire un servizio a titolo gratuito.

7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Credo che l'attività di volontariato nella progettualità di un istituto possano essere un valido supporto per offrire vari servizi che a volte per mancanza di risorse non sarebbe

altrimenti possibile garantire come ad esempio: colonie varie, trasporti, compagnia a persone sole...

Grazie ai volontari si possono dunque offrire delle risorse in più.

- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Il rapporto tra istituti e volontari dovrebbe essere sempre di collaborazione e sostegno, con uno scambio d'informazioni continuo per permettere ad entrambe le parti una continuità del lavoro svolto.
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Nella mia esperienza lavorativa ho assistito alla nascita di un progetto molto interessante reso possibile grazie alla collaborazione con un volontario: un utente che amava molto l'hockey veniva portato da un volontario a vedere le varie partite della sua squadra del cuore. Senza questo sostegno non sarebbe stato possibile accontentare il desiderio della persona per mancanza di risorse. Questa attività ha permesso di creare altre attività in parallelo all'interno dell'istituto per stimolare e promuovere le risorse della persona permettendo così all'utente di raggiungere numerosi obiettivi.
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono? Esistono molte collaborazioni con varie associazioni che organizzano colonie e weekend o giornate di attività varie.
- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Nell'istituzione in cui lavoro non ci sono volontari interni ma solo figure esterne come i volontari delle colonie con cui vi è un contatto telefonico, scritto e personale per scambiare le varie informazioni. Spesso viene utilizzato un diario dove vengono annotati gli avvenimenti più importanti sia da parte nostra che da parte dei volontari.
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Le mansioni del volontario sono molteplici a dipendenza del campo d'azione, spesso un volontario è tenuto a svolgere gli stessi compiti di professionisti. È importante non perdere mai di vista la cura e il benessere della persona anche avendo a disposizione strumenti e formazioni diverse da quelle degli operatori professionisti.
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Ci si aspetta che i volontari siano in grado di prendersi cura delle persone che gli vengono affidate portando a termine i compiti stabiliti, garantendo uno stato di benessere. In caso di bisogno si auspica che i volontari non esitino a chiamare le persone di riferimento comunicando qualsiasi problema o necessità, in un'ottica collaborativa. Solitamente le aspettative vengono soddisfatte.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

Credo che l'esperienza della colonia integrata sia molto arricchente sia per la persona disabile che per le altre persone che vi partecipano. La persona con disabilità grazie alla colonia integrata ha modo di conoscere una realtà diversa da quella istituzionale e di confrontarsi con persone diverse da quelle con cui si confronta nel quotidiano. Questo può permettere alla persona con disabilità di mettersi maggiormente in gioco esprimendo anche risorse che in altri contesti rimangono più nascoste. Con la colonia integrata la persona ha modo di ampliare la sua rete sociale allargando i contatti anche al di fuori del mondo della disabilità.

Gli animatori di una colonia integrata devono essere coscienti che le persone con disabilità hanno in ogni caso dei bisogni "speciali", questo non vuol dire escludere o mettere da parte ma cercare di fare interagire il contesto con la persona disabile creando benefici da entrambe le parti e istituendo le condizioni di benessere.

Le criticità che potrebbero nascere sono piuttosto di tipo pratico se ad esempio i monitori non sono formati sulla disabilità.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Credo che sia importante per un volontario di una colonia integrata essere formato tramite vari corsi che vengono offerti dalle associazioni su vari aspetti: dai principi educativi fondamentali agli aspetti più pratici come i primi soccorsi.

In una colonia integrata bisogna inoltre considerare i vari bisogni di tutti. Facendo questo, un buon monitore deve stare attento a non discriminare, ma bensì far coincidere le varie esigenze con attività pensate appositamente, ricordandosi che vi sono persone che hanno dei bisogni speciali.

Principi chiave che devono guidare l'operato sono dunque la promozione del benessere, principio di integrazione e inclusione.

Allegato 20: Questionario professionista 9

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato?
- Volontariato è un'attività, generalmente non retribuita, di aiuto e sostegno svolta a favore di altre persone, operata individualmente o tramite associazioni organizzate. Prevalentemente è una forma di assistenza a persone in difficoltà con vari problemi, che può manifestarsi in diversi ambiti, dal sociale alla cura, dall'ambiente allo sport, ecc..
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Sicuramente alla base la generosità, l'altruismo, l'interesse per l'altro, una certa opposizione alle disuguaglianze e alle ingiustizie. Allo stesso tempo per chi lo opera anche il bisogno di mettersi in gioco, di conoscere meglio se stessi, di interagire con gli altri allargando i propri contatti, avere nuove ed arricchenti esperienze dal punto di vista umano.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il volontariato ricopre un ruolo determinante nella società, per la sua stessa peculiarità che è di sostegno e aiuto verso l'altro. Questo per me rimane comunque solo a livello teorico, nel senso che nella realtà dei fatti sulla totalità delle persone presenti chi svolge volontariato rimane un numero esiguo. Potrebbe essere una questione di poca visibilità o pubblicità delle varie associazioni presenti, ma senza esprimere alcun tipo di giudizio ritengo che spesso la maggior parte delle persone fatichi a trovare il tempo o la necessità per dedicare parte della sua quotidianità ad attività di questo tipo. All'interno della società non sempre il volontariato riesce quindi ad avere un ruolo determinante e soprattutto ben chiaro, nel senso che a parole tutti si mostrano per lo più pronti a schierarsi verso il bisogno di fare volontariato o beneficenza, a fatti concreti invece poche sono le persone che si mettono in gioco e che modificano la loro vita facendo diventare il volontariato un atto quotidiano o anche solo saltuario. D'altro canto si può anche dire che esistono svariate forme di aiuto che una persona può svolgere verso un'altra che non necessariamente rientrano nella figura del volontario.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Sicuramente all'interno della rete dei servizi sociali il volontariato si presenta come una risorsa importante, da affiancare a quelle educative; Per educative intendo quelle figure che in un modo o nell'altro hanno avuto una formazione specifica che permette loro di ottimizzare le proprie risorse e le proprie conoscenze per migliorare la qualità di vita delle persone con cui entrano in relazione. I valori di base e le motivazioni personali che contraddistinguono le figure professionali e di volontariato che operano nel settore del sociale sono gli stessi, anche se le modalità con le quali vengono espresse possono essere diverse. La collaborazione non può fare altro che creare un arricchimento reciproco, volto a migliorare la qualità di vita della persona in presa a carico.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Dipende innanzitutto di quale contesto si sta parlando. Le pratiche che dovrebbero caratterizzare le attività di volontariato all'interno dei servizi sociali sono secondo il mio parere di accompagnamento alle figure professionali presenti nelle strutture. Le competenze date dalla formazione e dal riconoscimento di un ruolo professionale sono imprescindibili dalla possibilità di mettere in atto forme di accompagnamento funzio-

nale alla persona che siano durature nel tempo; il volontario può divenire risorsa importante in questo percorso, con la sua spontaneità e con la sua attitudine all'aiuto verso l'altro. La formazione egioca un ruolo determinante in questo senso.

6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

La definirei come già accennato precedentemente una favolosa risorsa per il professionista che lavora nel sociale, ma soprattutto per la persona a cui viene prestato aiuto e assistenza. Questo per la sua ricchezza di buoni propositi e attitudini alla relazione d'aiuto, purché si sia sempre consapevoli delle proprie conoscenze e dei propri limiti e si capisca l'importanza del lavoro di rete.

7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Come già detto il supporto delle figure di volontariato all'interno della progettualità di istituti sociali potrebbe essere molto importante, come risorsa che accompagni la persona nel percorso volto ad un miglioramento della sua qualità di vita. Il tipo di supporto dovrebbe essere di accompagnamento alla quotidianità della persona, avendo ruolo relazionale di centralità anche se non decisionale. Il limite all'interno della realtà istituzionale della presenza di figure di volontariato rimane la formazione. Nel senso che sono già diverse le figure che accompagnano il lavoro dell'educatore, studenti di diverse scuole nell'ambito del sociale che stanno formandosi e hanno mandati ben precisi relativamente alle mansioni da esercitare negli istituti nei quali effettuano degli stage. Quindi la figura del volontariato all'interno di queste realtà sembra forse un po' troppo forzata e non per forza cosi funzionale.

Piuttosto rimane importante per il ruolo che ricoprono i volontari nelle colonie alle quali partecipano gli utenti delle varie strutture. Qui diventano importantissimi nel loro accompagnamento, pur per brevi periodi; per questo serve una formazione di base continua e un confronto con le figure educative presenti nelle strutture.

- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Per mia conoscenza è buono il rapporto fra istituti/servizi e figure del volontariato, anche se per la mia esperienza in ambito istituzionale con disabilità rimane un rapporto non così profondo.
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato?

Personalmente le uniche progettualità comuni di cui ho fatto parte sono le colonie organizzate all'esterno dell'istituto nel quale lavoro e a cui hanno partecipato i nostri utenti. Nello specifico i confronti fra i monitori e gli educatori, a voce o scritti, tramite apposite tabelle e questionari, atti a migliorare la conoscenza da parte dei monitori della vita e del carattere degli utenti ma anche delle principali linee educative utilizzate per migliorarne la qualità di vita. Questo confronto sta divenendo sicuramente maggiormente costruttivo e preciso di prima, quindi direi che la maggior condivisione di conoscenze sta avendo frutti migliori in termine di qualità di vita degli utenti anche al di fuori dell'istituto.

10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?

Le forme di collaborazione con associazioni di volontariato avvengono all'interno del mio istituto con le colonie come detto precedentemente.

- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? *Nell'istituto in cui opero non è presente alcuna forma di volontariato.*
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Ai punti 5 e 7 ho accennato a quelle che dovrebbero essere le funzioni ed i compiti del volontario all'interno di strutture che operano nel sociale.
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Ripeto le forme di collaborazione qui presenti con figure di volontariato sono con le colonie integrate a cui partecipano i nostri utenti. In questo senso ritengo che la collaborazione che sta aumentando in termini di efficienza fra le figure professionali e i monitori stia favorendo una maggiore conoscenza reciproca dei ruoli e delle attitudini che non può fare altro che giovare in termini di lavoro di rete. Per esperienze passate si erano creati dei giudizi e quindi pregiudizi verso certi tipi di figure all'esterno dell'istituto che seguivano i nostri utenti. La maggior ricerca di conoscenza degli utenti stessi e delle linee educative utilizzate da parte dei monitori prima di effettuare le colonie sta sicuramente favorendo una efficace collaborazione.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

lo ritengo una persona con disabilità esattamente uguale ad una persona senza disabilita, se così la vogliamo chiamare. Quindi carica dello stesso diritto di poter gioire nella vita. Ogni esperienza personale diventa un arricchimento della propria vita e tra queste le colonie integrate sono momenti amati dai nostri utenti, per tutto ciò che esse comportano: vacanza, interazione con gli altri, uscire un po' dalle regole di ogni giorno, divertimento, ecc.

Certo ci sono delle linee educative che sono necessariamente caratterizzanti la presa a carico della persona e per questo non possono essere abbandonate durante le colonie. Non vuol dire non poter fare le colonie liberamente, vuol dire solo che si deve prestare attenzione a certi accorgimenti che accompagnano la presa a carico della persona nella sua sfera fisica o emotiva o in entrambe, e che se non seguite possono in qualche modo minare l'equilibrio o addirittura l'integrità della persona stessa.

Quindi le formazioni, la curiosità in genere, il confronto, la disponibilità a imparare e fare parte di una rete più grande che ruota intorno all'utente, alla persona, devono essere cose determinanti da seguire.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

I monitori hanno la fortuna di poter seguire liberamente gli utenti durante le colonie. Questo vuol dire che possono interagire con loro in momenti dove la loro tonalità emotiva di fondo risulta sicuramente positiva. Libertà di essere sé stessi e tirare fuori il meglio dagli utenti pero non vuol dire essere anarchici nel seguirli, con tutta la buona fede che può esserci.

Ma come detto basta poco, per essere migliori, tutti.

Allegato 21: Questionario professionista 10

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

Personalmente definirei il concetto di volontariato come un'attività a sostegno ad altre persone in una situazione di debolezza, rispetto alla media della società in cui vivono o attività svolte a offrire all'interno della propria collettività attività ludico ricreative al fine di sviluppare il senso di appartenenza comunitario.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? A mio modo di vedere il principio base del volontariato è la gratuità dell'attività svolta. Nel momento in cui viene inserito un compenso, anche minimo, cambia radicalmente il tipo di intervento.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? L'uomo, in quanto animale sociale, ha sempre avuto insito nel proprio agire il concetto di volontariato. Se prima questo era all'interno della famiglia, si è spostato nei secoli all'interno della piccola comunità rurale per essere oggigiorno a livello globale, soprattutto in un mondo sempre più interconnesso e in cui le maglie della solidarietà sociale a livello familiare e comunitario sono sempre più deboli.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

L'azione di volontariato deve andare a coadiuvare i professionisti in quelli che sono gli interventi messi in atto da organismi privati e pubblici in ambito sociale e culturale.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Tra le principali attività che caratterizzano l'azione dei volontari possiamo trovare attività di tipo educativo, culturali, sportive, ecologiche, difesa dei diritti e delle minoranze, socio-sanitarie.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

 Una persona che dedica il proprio tempo e le proprie competenze, qualunque esse siano, in attività di volontariato e quindi a titolo completamente gratuito.
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

In molti istituti sociali l'attività di volontariato riveste un ruolo di supporto molto utile. Questo però non deve andare mai ad inficiare e prevaricare quanto fatto dai professionisti. E' impossibile generalizzare che tipo di supporto il volontariato possa dare ai vari istituti sociali, in quanto ognuno ha ambiti di intervento differenti in cui poter inserire singoli volontari o associazioni di volontariato. E' quindi fondamentale che le due parti operino in comune accordo in modo da non creare degli spazi di intervento ridondanti.

8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Anche qui a mio modo di vedere è difficile creare una generalizzazione. Spesso associazioni di volontariato e istituti e servizi lavorano in modo sinergico l'un con l'altro. Altre volte si arriva a situazioni di scontro quando entrambi vanno a coprire lo stesso spettro di intervento, magari anche con modalità simili. A mio modo di vedere è proprio

quest'ultima modalità che dovrebbe essere evitata in quanto si tratta di uno spreco di risorse, tempo ed energia che potrebbero essere spesi in altri ambiti, cercando di variegare l'offerta e l'intervento.

- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Si, ho avuto modo di partecipare personalmente ad un attività di volontariato volta alla realizzazione e gestione di uno spazio studio per studenti universitari, all'organizzazione di due gruppi di volontari a supporto di una fondazione che si occupava bambini e adolescenti e un gruppo di supporto ad una casa anziani. Semplici progetti che hanno dato vita ad interventi di volontariato in supporto di istituzioni comunali e istituzioni private.
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono? Nell'istituzione presso il quale attualmente lavoro esiste una collaborazione con associazioni che organizzano colonie invernali ed estive. Si tratta di weekend durante l'inverno in cui vengono organizzate attività ricreative all'esterno dell'istituto o vacanze estive di più lunga durata.
- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? *All'interno dell'associazione presso il quale lavoro non sono presenti volontari.*
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Le mansioni del volontario devono essere decise e concordate con la struttura e con l'istituzione che richiede e permette al volontario di collaborare. Anche qui l'estrema eterogeneità degli ambiti in cui è possibile intervenire rende difficile la creazione di un mansionario generico.
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Da quel che ho potuto vedere l'aspettativa principale nei confronti dei volontari risulta essere quella di non disattendere le indicazioni date loro. Ogni persona che prendono a carico ha una sua storia e sue peculiarità e spesso certi comportamenti tenuti sono frutto di adattamenti educativi e osservazioni lunghe anni.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?
- Le colonie integrate offrono alle persone con disabilità la possibilità di vivere un esperienza ludico-ricreativa al di fuori dal contesto istituzionale. Questo inoltre alleggerisce l'istituzione dall'organizzare questo genere di attività per le persone sotto la propria tutela. La criticità è data a volte dall'inesperienza dei monitori che partecipano a queste colonie e di una rete di protezione educativa e sanitaria al pari di quella fornita dall'istituzione. Vero anche che queste colonie offrono un momento diverso alle persone istituzionalizzate; un fondamentale momento di svago che si allontana dall'esperienza che vivono tutto l'anno.

STUDENTSUPS

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Spesso chi partecipa come volontario a queste colonie è mosso da grandissimo entusiasmo e dalla voglia di offrire alle persone che per quel weekend saranno sotto la loro cura un momento di svago e di divertimento. Questo, senza alcun dubbio, viene trasmesso anche ai partecipanti.

Partecipare a queste colonie è il primo passo verso quella che un giorno potrebbe diventare, dopo una adeguata formazione, una professione. Chi partecipa a queste colonie spesso lo fa per diversi anni e quindi riesce a trasmettere la propria esperienza a chi partecipa per la prima volta.

Utile anche lo sviluppo della capacità organizzativa. Si tratta comunque preparare, in ogni dettaglio, un weekend, o un periodo ben più lungo, con persone che hanno caratteristiche diverse l'una con l'altra e che non possono essere difficilmente generalizzate. Dall'organizzazione delle camere, alla cucina, alla raccolta e gestione delle informazioni di ogni singolo partecipante richiedono uno sforzo organizzativo notevole. In ultimo la creazione di una rete sociale tra coloro che hanno vissuto quest'esperienza e che un giorno potrebbero ritrovarsi a lavorare assieme ad un progetto comune.

Allegato 22: Questionario professionista 11

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato?

 Persona che offre una prestazione senza richiedere in cambio nessun compenso...
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Desiderio di aiutarsi reciprocamente sentendosi tutt'uno con ciò che ci circonda....
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Esempio di altruismo, collaborazione fine a se stessa, senza bisogno di riscontro economico...
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Ruolo di collaboratore aggiunto...

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Attività di svago (passeggiate, sport, cinema, bar, ristoranti) ed ascolto della persona...

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato? Persona altruista, sociale, in qualche modo sensibile ai problemi ed alle difficoltà altrui...
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Come ai punti 4 e 5

- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Un rapporto di reciproca collaborazione, un rapporto di sinergie dove l'uno completa l'altro....
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Prese a carico individuali (passeggiate, pizze, cinema, sport,) ma in particolare colonie e stive e week-end...
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?

Comunità famigliari, Camminiamo assieme, Sport handicap,....

- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Sono presenti dei volontari ma non sono a conoscenza del loro ruolo, del rapporto con l'équipe e delle condizioni di presa a carico....
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Come già accennato ai punti 4 e 5

STUDENTSUPSI

- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Nessuna aspettativa particolare, tranne quella di occuparsi adeguatamente della persona affidata....
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?
- Le colonie integrate sono per alcuni ospiti l'unica possibilità di uscire dall'Istituto, di vedere il mondo "fuori dall'oblò", di relazionarsi con persone che non siano gli educatori, gli infermieri o i famigliari. Partecipare alle colonie risulta socialmente ed emotivamente auspicabile se non addirittura indispensabile. Per gli educatori e gli ospiti risulta interessante poter prendersi un attimo di "stacco" e ricaricare le batterie. A volte la criticità risulta essere la precarietà delle colonie integrate: personale giovane, inesperto, alle prese con una casistica grave, oppure strutture parzialmente adeguate, ed organizzazione poco professionale...
- 15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?
- A mio avviso dovrebbero essere, nel limite del possibile, studenti in formazione (OSA, SUPSI,...)

Allegato 23: Questionario professionista 12

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato? Volontariato è prestare il proprio tempo e le proprie energie, mettersi a disposizione senza aspettarsi nessun compenso.
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? La disponibilità all'incontro, dove ci si trova sullo stesso piano, la gratitudine per un momento condiviso, la generosità nell'offrirsi in modo autentico, la preziosità del rendersi disponibile.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Dipende sempre dalla motivazione che muove la persona che si mette a disposizione per essere volontario. "Fare volontariato" è diverso che "essere un volontario", per me. Se alla base c'è un "essere", il ruolo del volontariato è prezioso e va sostenuto. Se è un semplice "fare" per apparire, inquina chi lo riceve e l'ambito in cui viene proposto.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Il ruolo del volontariato in questi ambiti è di supporto a quanto già c'è; è una parte che completa un'offerta già ottima, che rende più vivace il panorama di vita delle persone coinvolte.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Per me la parte più caratterizzante nel volontariato è l'esserci, al di là di un fare. Uno stare insieme, condividere tempo e vita, e secondariamente fare insieme.

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato?
- Dipende. Ne ho conosciute molte, e con caratteristiche e motivazioni ben diverse. Idealmente è una persona che ha voglia di dare e di darsi, che si fa raggiungere e sa raggiungere, umile, con cuore aperto.
- 7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?
- Sì, certamente, come già scritto al punto 4. Un supporto prezioso, in quanto colma spesso un vuoto relazionale, quando il personale della struttura è concentrato purtroppo solo sul fare, e poco sull'essere insieme.
- 8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Spesso ho assistito a malintesi o fraintendimenti; non sempre vengono esplicitate in modo chiaro aspettative, da una parte, e cosa si può mettere a disposizione, dall'altra.
- 9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Non è chiara la domanda.
- 10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato? Se si, quali sono?

STUDENTSUPSI

- Sì, ma non mi sembra a livello istituzionale. Sono più alcuni degli utenti e le loro famiglie, che sono in contatto con enti che propongono attività e/o colonie, o che si occupano dei trasporti.
- 11. Nell'istituzione in cui operi, sono presenti dei volontari? Con quale ruolo? Come si coordinano con le progettualità in atto? Qual è il rapporto con le équipe educative, tra educatori e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni? Sì, sono presenti dei volontari. Passano del tempo con gli utenti, partecipano alle attività quotidiane, propongono essi stessi delle attività. Il rapporto è buono, mi sembra per entrambe le parti. La loro attività viene coordinata dal responsabile del settore in quale essi operano, e lo scambio di informazioni avviene verbalmente.
- 12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Dipende in quale settore opera. I compiti possono essere diversi, anche a dipendenza dell'utenza presente. Stare, essere, prima del fare. Questo per me è quello che fa la differenza fra i volontari.
- 13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? La critica sentita più spesso è che non ci sono abbastanza volontari; ma secondo me chi si esprime così non ha ben in chiaro le aspettative (nostre e degli utenti), e neanche come integrare la presenza di un volontario nell'équipe.
- 14. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'istituzione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?
- Le colonie integrate sono PREZIOSE per tutti, non solo per le persone con disabilità; sono stata io stessa monitrice in una di queste colonie; la presenza di monitori con formazione nel sociale dovrebbe essere garantita. Solo così, anche se in vacanza, si può garantire una presa a carico ottimale dell'utente. Il beneficio per l'istituzione è che l'ospite può beneficiare di una vacanza divertente, con persone in grado di prendersene cura, e quindi l'ospite sta bene, e normalmente torna in istituto di buon umore. Le situazioni critiche sono quelle dove l'ospite è uno che ha particolarmente bisogno di una presa a carico mirata, dove il suo stato di salute psico-fisica dipende in larga misura da una buona presa a carico, che non sempre viene condivisa. A volte i monitori prendono sotto gamba indicazioni preziose fornite dal personale che si occupa dell'utente, pensando che tanto è una vacanza. Ma anche in una sola settimana ho visto fare grossi danni! Quindi, quello che mi auspico, è un'apertura e una disponibilità maggiore per condividere le informazioni prima della colonia.
- 15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?
- Almeno alcuni dei monitori dovrebbero avere competenze socio-sanitarie; per alcuni ospiti è fondamentale una presa a carico che prosegua il lavoro che si fa in istituto o in famiglia, anche in un ambito di vacanza. Va sicuramente fatta una riflessione sull'importanza della coerenza, nella presa a carico, e sulla ricchezza che una condivisione tra i vari attori (famiglia/istituto/colonia) può portare.

Allegato 24: Tabella professionisti

Come definiresti il concetto di volontariato?	
Individuo che si mette a disposizione dell'Altro non a scopo di lucro.	
Il volontariato consiste nel donare del tempo ad un'istituzione, ad un'associazione o ad una singola persona. è senza scopo di lucro.	Da esso si riceve un arricchimento personale a livello relazionale.
Dedicare il proprio tempo a qualcun altro.	
Mettere a disposizione parte del proprio tempo per una prestazione, senza richiedere una retribuzione.	
Aiuto e sostegno alla società senza scopo di lucro	
Aldilà della definizione, secondo la quale il volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale, credo sia un ideale di vita in quanto si basa sulla dedizione del proprio tempo, delle proprie risorse e delle proprie energie, implicando una dimensione del dono di sé.	credo sia un ideale di vita
Il volontariato lo definirei come "un'attività libera". Libera non perché non vi sia alcuna regola o restrizione, anzi. Concetto di libertà inteso come un qualcosa che nasce da un piacere o un interesse proprio, dalla spontanea volontà di una persona. Scegliere di dedicare parte del proprio tempo libero a qualcosa.	
"Il volontario è la persona che, in modo sponta- neo, si rende disponibile al servizio gratuito e di- sinteressato alle persone o ad una comunità de- dicando tempo, professionalità e passione". Il volontariato è dunque quella pratica in cui una persona dedica il suo tempo mettendosi a dispo- sizione degli altri, investendo energie, ricevendo in cambio una sensazione impagabile dentro di lui: la sensazione di essere stato utile agli altri aiu- tando allo stesso modo anche sé stesso.	ricevendo in cambio una sensazione impagabile dentro di lui: la sensazione di essere stato utile agli altri aiutando allo stesso modo anche sé stesso.
Volontariato è un'attività, generalmente non retribuita, di aiuto e sostegno svolta a favore di altre persone, operata individualmente o tramite associazioni organizzate. Prevalentemente è una forma di assistenza a persone in difficoltà con vari problemi, che può manifestarsi in diversi ambiti, dal sociale alla cura, dall'ambiente allo sport, ecc	
Personalmente definirei il concetto di volontariato come un'attività a sostegno ad altre persone in una situazione di debolezza, rispetto alla media della società in cui vivono o	attività svolte a offrire all'interno della propria collettività attività ludico ricreative al fine di sviluppare il senso di appartenenza comunitario.

Persona che offre una prestazione senza richiedere in cambio nessun compenso	
Volontariato è prestare il proprio tempo e le pro- prie energie, mettersi a disposizione senza aspet- tarsi nessun compenso.	
2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno	alla base del volontariato?
Altruismo, ascolto, relazione	
Il valore principale che sta alla base del volonta- riato è a mio parere, l'altruismo e il bene della comunità.	
Altruismo, solidarietà.	
Coscienza sociale; solidarietà sociale	
Altruismo, voglia di fare del bene, passione per una determinata attività.	
Secondo le nostre esperienze professionali, i sistemi di valori alla base del volontariato sono: la gratuità, la libertà, l'attenzione alla dignità della persona umana che vive in una condizione di svantaggio, la solidarietà e la promozione della cultura dell'accoglienza.	promozione della cultura dell'accoglienza.
I valori che secondo me stanno alla base del vo- lontariato sono la solidarietà, l'altruismo, la gene- rosità, la passione, il voler dedicare a qualcuno (a qualcosa) il proprio tempo libero, quindi dispo- nibilità e un certo senso di flessibilità. Sensibilità d'animo nei confronti di quelle che potrebbero essere determinate problematiche o settori biso- gnosi della nostra società.	
Solidarietà- Condivisione- Altruismo. È la manifestazione del valore della relazione e della condivisione con l'altro.	
Sicuramente alla base la generosità, l'altruismo, l'interesse per l'altro, una certa opposizione alle disuguaglianze e alle ingiustizie.	Allo stesso tempo per chi lo opera anche il bisogno di mettersi in gioco, di conoscere meglio se stessi, di inte ragire con gli altri allargando i propri contatti, avere nuove ed arricchenti esperienze dal punto di vista umano.
A mio modo di vedere il principio base del volontariato è la gratuità dell'attività svolta.	Nel momento in cui viene inserito un compenso, anche minimo, cambia radicalmente il tipo di intervento.
Desiderio di aiutarsi reciprocamente sentendosi tutt'uno con ciò che ci circonda	
La disponibilità all'incontro, dove ci si trova sullo stesso piano, la gratitudine per un momento condiviso, la generosità nell'offrirsi in modo autentico, la preziosità del rendersi disponibile.	

	. /	_
)
		_
,)
(7
		-
Ì		2
ĺ		
1		
	_	5
i)
- 1	$\overline{}$	_
1		\neg

Di fondamentale importanza	
Il ruolo del volontariato è di complemento alle istituzioni.	
Utile, arriva a tappare i buchi dove le istituzioni non arrivano.	
Il volontario permette alla società di coprire in modo maggiore i bisogni delle persone in difficoltà.	
Il ruolo del volontario è molto importante	in quanto per quel che concerne il mio settore si creano delle relazioni diverse da quelle che si instaurano con i professionisti. Per quello che concerne a livello societario, negli anni c'è stato una netta modifica del ruolo. Se in passato i volontari erano spesso le donne di famiglia che si occupavano unicamente della casa e si occupavano, attraverso il volontariato, di avere un ruolo attivo nella società, ora i volontari, secondo la mia esperienza, spesso sono obbligati dalle formazioni piuttosto che dai genitori a prendere parte ai progetti. Una volta in pensione le persone si occupano di maggiore volontariato. La società e il mondo del lavoro nel settore del sociale, si appoggia molto ai volontari.
	Il ruolo del volontariato all'interno della società è quello di affiancarsi alle istituzioni e alle associazioni presenti sul territorio nell'offrire servizi alla popolazione più svantaggiata in svariati campi, dall'informazione, alla tutela dell'ambiente, alla promozione di una cultura di pace e di accoglienza in nome di un benessere collettivo.
Penso che il volontariato stia diventando sempre più importante all'interno della nostra società e che copra un ruolo fondamentale. Sempre più persone svolgono diverse forme di volontariato.	Oltre ad avere un importante ruolo di sensibilizzazione del singolo cittadino il volontariato credo porti in evidenza sentimenti quali: appartenenza, coinvolgimento nella comunità, possibilità di acquisire nuove conoscenze. Penso possa toccare temi quali la fiducia in sé stessi, il bisogno di sentirsi utili e di fare del bene per le persone bisognose. Mettere in gioco quelle che sono le proprie competenze professionali, confrontarsi con differenti figure.

Il volontario mette a disposizione il suo tempo e il suo lavoro gratuitamente, questo permette a molte persone di usufruire di servizi e attività che altrimenti sarebbero molto care e poco accessibili.

"Il volontariato è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato la solidarietà si fonda sulla giustizia.". (Articolo 6,carta dei valori del volontariato).

Il volontariato può inoltre essere divertente, grazie ad esso si possono stringere importanti legami. Infine, grazie al passa parola e la condivisione delle proprie esperienze si ottiene un importante promozione della solidarietà in una cerchia ristretta oppure più ampia (nazionale, globale).

Il volontariato ricopre un ruolo determinante nella società, per la sua stessa peculiarità che è di sostegno e aiuto verso l'altro.

Questo per me rimane comunque solo a livello teorico, nel senso che nella realtà dei fatti sulla totalità delle persone presenti chi svolge volontariato rimane un numero esiguo. Potrebbe essere una questione di poca visibilità o pubblicità delle varie associazioni presenti, ma senza esprimere alcun tipo di giudizio ritengo che spesso la maggior parte delle persone fatichi a trovare il tempo o la necessità per dedicare parte della sua quotidianità ad attività di questo tipo.

All'interno della società non sempre il volontariato riesce quindi ad avere un ruolo determinante e soprattutto ben chiaro, nel senso che a parole tutti si mostrano per lo più pronti a schierarsi verso il bisogno di fare volontariato o beneficenza, a fatti concreti invece poche sono le persone che si mettono in gioco e che modificano la loro vita facendo diventare il volontariato un atto quotidiano o anche solo saltuario. D'altro canto si può anche dire che esistono svariate forme di aiuto che una persona può svolgere verso un'altra che non necessariamente rientrano nella figura del volontario.

L'uomo, in quanto animale sociale, ha sempre avuto insito nel proprio agire il concetto di volontariato. Se prima questo era all'interno della famiglia, si è spostato nei secoli all'interno della piccola comunità rurale per essere oggigiorno a livello globale, soprattutto in un mondo sempre più interconnesso e in cui le maglie della solidarietà sociale a livello familiare e comunitario sono sempre più deboli.

Esempio di altruismo, collaborazione fine a se stessa, senza bisogno di riscontro economico...

Dipende sempre dalla motivazione che muove la persona che si mette a disposizione per essere volontario.

"Fare volontariato" è diverso che "essere un volontario", per me. Se alla base c'è un "essere", il ruolo del volontariato è prezioso e va sostenuto. Se è un semplice "fare" per apparire, inquina chi lo riceve e l'ambito in cui viene proposto.

4.

Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Sicuramente all'interno della rete dei servizi sociali il volontariato si presenta come una risorsa importante, da affiancare a quelle educative; Per educative intendo quelle figure che in un modo o nell'altro hanno avuto una formazione specifica che permette loro di ottimizzare le proprie risorse e le proprie conoscenze per migliorare la qualità di vita delle persone con cui entrano in relazione. I valori di base e le motivazioni personali che contraddistinguono le figure professionali e di volontariato che operano nel settore del sociale sono gli stessi, anche se le modalità con le quali vengono espresse possono essere diverse. La collaborazione non può fare altro che creare un arricchimento reciproco, volto a migliorare la qualità di vita della persona in presa a carico.	
L'azione di volontariato deve andare a coadiuvare i professionisti in quelli che sono gli interventi messi in atto da organismi privati e pubblici in ambito sociale e culturale.	
Ruolo di collaboratore aggiunto	
Il ruolo del volontariato in questi ambiti è di sup- porto a quanto già c'è; è una parte che completa un'offerta già ottima, che rende più vivace il pano- rama di vita delle persone coinvolte.	
5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche o	che caratterizzano le attività di volontariato?
Uscite individuali, commissioni (per esempio: posta, banca,). Trasporti, colonie personalizzate (rapporto 1 a 1). Far conoscere alla persona seguita una rete sociale più ampia.	
Le principali pratiche di volontariato sono il met- tere a disposizione le proprie competenze ed in- teressi a singoli individui e servizi.	
Tenere compagnia, svagare, accompagnamento a eventi.	
Aiuto all'interno di gruppi di aiuto.	
Uscite a mangiare, passeggiate, vacanze	confronto con persone che non hanno ruoli professionali.
Si possono riassumere in attività di accompagnamento, momenti di incontro e riflessione, gruppi di mutuo-aiuto, giornate di studio, incontri di formazione e sensibilizzazione.	

Per quel che concerne il settore sociale-sanitario, le principali pratiche che caratterizzano il volontariato penso riguardino il tener compagni, fare delle visite a domicilio, o nelle istituzioni, proporre dei momenti di animazione, delle attività nel fine settimana o nel tempo libero. Aiuto e sostegno in tutte quelle che potrebbero essere le

Il volontariato all'interno dei servizi sociali ed educativi rappresenta un sostegno alle attività delle istituzioni nel rappresentare e promuovere il bene comune delle persone con bisogni speciali superando il principio dello scambio (valore contro valore).	Il volontario è colui che permette alle persone in diffi- coltà di vivere esperienze al di fuori del contesto fami- gliare o istituzionale promuovendone l'integrazione so- ciale.
Il volontario per me è una persona di qualsiasi sesso, età, religione, nazionalità con una grande sensibilità e bontà d'animo. Una persona altruista e generosa. Una persona disposta a mettersi in gioco, innovarsi e arricchirsi. Una persona che ha voglia di dedicarsi a qualcosa mettendoci il proprio amore.	Il volontario può essere una persona che ha bisogno di sentirsi utile e che ha voglia di appartenere a qualcosa in cui crede (sociali, associazioni sportive, associazioni religiose,)
La persona che presta volontariato è una persona che spinta da varie motivazioni (voler aiutare l'altro, colmare le ingiustizie, sentirsi meglio con sé stessi) prova un senso di gratificazione nell' offrire un servizio a titolo gratuito.	
La definirei come già accennato precedente- mente una favolosa risorsa per il professionista che lavora nel sociale, ma soprattutto per la per- sona a cui viene prestato aiuto e assistenza. Que- sto per la sua ricchezza di buoni propositi e attitu- dini alla relazione d'aiuto	purché si sia sempre consapevoli delle proprie conoscenze e dei propri limiti e si capisca l'importanza del lavoro di rete.
Una persona che dedica il proprio tempo e le proprie competenze, qualunque esse siano, in attività di volontariato e quindi a titolo completamente gratuito.	
Persona altruista, sociale, in qualche modo sensibile ai problemi ed alle difficoltà altrui	
Dipende. Ne ho conosciute molte, e con caratteristiche e motivazioni ben diverse. Idealmente è una persona che ha voglia di dare e di darsi, che si fa raggiungere e sa raggiungere, umile, con cuore aperto.	
7. Ritieni che all'interno delle progettualità degli i ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Coi	stituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un quali caratteristiche?
Si. Il volontariato da occasione all'utenza di fare esperienze al di fuori di un contesto istituzionale, quindi protetto. Ha così l'opportunità di relazionarsi con qualcuno con un punto di vista non professionale.	
Il volontariato può rivestire un ruolo di supporto nella progettualità degli istituti se regolato da obiettivi comuni ad essi. La costanza della pra- tica è fondamentale.	
	Sarebbe bello. Ma non è facile trovare volontari e non sempre si può parlare di progettualità, visto che non tutti possono dare continuità al loro operato. A volte sono episodi spontanei che poi non si ripetono.

Il supporto non dovrebbe sovrapporsi alle prestazioni dei professionisti, ma completarle	
Si, in generale è un supporto laddove i professio- nisti non sempre riescono ad arrivare, e inoltre hanno una relazione di maggiore vicinanza, non professionale. Nello specifico nel nostro settore, garantiscono una possibilità maggiore di uscita, di confronto con persone che non sono implicate giornalmente nel lavoro d'aiuto.	
Credo fermamente che l'attività di volontariato possa essere di supporto all'interno di istituti sociale migliorando la qualità di vita delle persone attraverso la gestione del loro tempo libero e l'organizzazione di attività di svago e divertimento.	
Personalmente ritengo che il volontariato possa rivestire un importantissimo ruolo di supporto negli istituti sociali. Spesso e volentieri in particolar modo con determinate casistiche diventa difficile proporre momenti privilegiati alla singola persona. attraverso un supporto in quelle che potrebbero essere le attività diurne o nel fine settimana, sicuramente si potrebbe garantire all'utenza un maggior numero di attività diversificate.	Inoltre, sempre più le persone bisognose di cure necessitano di relazioni "uno a uno", nella maggior parte delle strutture sia sanitarie che sociali è impossibile garantire tutto ciò. Grazie ad una buona collaborazione, programmazione e formazione con delle figure di volontariato si potrebbero sicuramente andare a colmare quelle che sono alcune carenze.
Credo che l'attività di volontariato nella progettualità di un istituto possano essere un valido supporto per offrire vari servizi che a volte per mancanza di risorse non sarebbe altrimenti possibile garantire come ad esempio: colonie varie, trasporti, compagnia a persone sole Grazie ai volontari si possono dunque offrire delle risorse in più.	
Come già detto il supporto delle figure di volontariato all'interno della progettualità di istituti sociali potrebbe essere molto importante, come risorsa che accompagni la persona nel percorso volto ad un miglioramento della sua qualità di vita. Il tipo di supporto dovrebbe essere di accompagnamento alla quotidianità della persona, avendo ruolo relazionale di centralità anche se non decisionale.	Il limite all'interno della realtà istituzionale della presenza di figure di volontariato rimane la formazione. Nel senso che sono già diverse le figure che accompagnano il lavoro dell'educatore, studenti di diverse scuole nell'ambito del sociale che stanno formandosi e hanno mandati ben precisi relativamente alle mansioni da esercitare negli istituti nei quali effettuano degli stage. Quindi la figura del volontariato all'interno di queste realtà sembra forse un po' troppo forzata e non per forza cosi funzionale. Piuttosto rimane importante per il ruolo che ricoprono i volontari nelle colonie alle quali partecipano gli utenti delle varie strutture. Qui diventano importantissimi nel loro accompagnamento, pur per brevi periodi; per questo serve una formazione di base continua e un confronto con le figure educative presenti nelle strutture.

In molti istituti sociali l'attività di volontariato riveste un ruolo di supporto molto utile. Questo però non deve andare mai ad inficiare e prevaricare quanto fatto dai professionisti.	E' impossibile generalizzare che tipo di supporto il vo- lontariato possa dare ai vari istituti sociali, in quanto ognuno ha ambiti di intervento differenti in cui poter in- serire singoli volontari o associazioni di volontariato. E' quindi fondamentale che le due parti operino in comune accordo in modo da non creare degli spazi di intervento ridondanti.
Come ai punti 4 e 5	
Sì, certamente, come già scritto al punto 4.	Un supporto prezioso, in quanto colma spesso un vuoto relazionale, quando il personale della struttura è concentrato purtroppo solo sul fare, e poco sull'essere insieme.
8. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, as	sociazioni di volontariato e volontari?
	Purtroppo denotiamo mancanza di volontari. Anche per che concerne i servizi attivi notiamo un invecchiamento da parte delle persone che promuovono questa attività. Inoltra, anche negli istituti il personale è poco attento a questa figura, comunque fondamentale.
	Il rapporto fra istituti e volontari dipende molto da ogni singola situazione e dai bisogni di entrambi.
Non so.	
Secondo la mia esperienza vi è un rapporto buono.	
Discreto, nella mia esperienza ho sempre trovato buona collaborazione con le associazioni e i volontari.	Non sempre sono ben accettati i volontari privati in quanto spesso confondono il ruolo di volontario come un supereroe nella difesa dei diritti della persona e che a volte vi è un bisogno di collaborazione maggiore e di definire i limiti tra i professionisti e i volontari
Definirei il rapporto tra istituti/servizi e associazioni di volontariato e volontari, una risorsa necessaria, fondamentale e imprescindibile.	
Il rapporto tra istituti, servizi e associazioni lo definirei come una lasagna. Una lasagna per essere buona deve avere un buon equilibrio in tutti i suoi strati. Deve avere una buona cottura della pasta, un buon ragù e una buona besciamella, il tutto porta ad avere una lasagna squisita. Tutte le componenti sono fondamentali, è importante che ci siano, che siano in stretta relazione l'una con l'altra.	
Il rapporto tra istituti e volontari dovrebbe essere sempre di collaborazione e sostegno, con uno scambio d'informazioni continuo per permettere ad entrambe le parti una continuità del lavoro svolto.	
Per mia conoscenza è buono il rapporto fra isti- tuti/servizi e figure del volontariato	anche se per la mia esperienza in ambito istituzionale con disabilità rimane un rapporto non così profondo.

Spesso associazioni di volontariato e istituti e servizi lavorano in modo sinergico l'un con l'altro.	Altre volte si arriva a situazioni di scontro quando entrambi vanno a coprire lo stesso spettro di intervento, magari anche con modalità simili. A mio modo di vedere è proprio quest'ultima modalità che dovrebbe essere evitata in quanto si tratta di uno spreco di risorse, tempo ed energia che potrebbero essere spesi in altri ambiti, cercando di variegare l'offerta e l'intervento.
Un rapporto di reciproca collaborazione, un rapporto di sinergie dove l'uno completa l'altro	
	Spesso ho assistito a malintesi o fraintendimenti; non sempre vengono esplicitate in modo chiaro aspettative, da una parte, e cosa si può mettere a disposizione, dall'altra.
9. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progetto complementare delle figure di volontariato?	ualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento
Si. Vacanze, uscite individuali, creazione di progetti (esempio: libro)	
Si, la progettualità e la regolarità degli interventi dei volontari è stata possibile in alcuni casi.	
	No
	No
Ho avuto la fortuna di assistere alla stesura di un libro di un mio ospite grazie al supporto del volontario anche perché noi professionisti non avremmo potuto dedicare il tempo necessario per questa cosa e l'ospite non avrebbe mai potuto scrivere il libro in maniera autonoma. Vi sono dei progetti individuali di vacanze che sono fattibili esclusivamente grazie ai volontari che accompagnano.	
Le esperienze di colonie, campi estivi, soggiorni, le formazioni continue che vengono promosse da associazioni presenti sul territorio ticinese ritengo siano un complemento nella presa a carico delle persone con bisogni educativi speciali.	

Mi è capitato di svolgere diverse esperienze come volontaria, oppure di lavorare in luoghi in cui erano presenti collaborazioni con dei volontari. Qualche esempio:

- Pro Infirmis è un organizzazione che lavora tantissimo con il volontariato, che sia per trasporti, per vacanze estive, colonie, momenti di accompagnamento. Se non vi fosse una buona collaborazione e integrazione del volontariato, tantissime attività e proposte non sarebbero fattibili.
- Pro Senectute è un'altra associazione che collabora con il volontariato, mi è capitato di lavorare in un CentroDiurno all'interno del quale ogni settimana alcuni volontari aiutavano le figure professionali a proporre attività diurne e stimoli.
- AMCA (Associazione Aiuto Medico Centro America) come tante altre associazioni svolgono tantissimi progetti utilizzando le risorse del paese e dei suoi cittadini, ma anche con l'aiuto di volontari che vogliono svolgere esperienze all'estero, padrinati, donazioni, etc... Ho potuto viverlo di persona in quanto ho svolto 6 mesi di volontariato in Nicaragua.

Nella mia esperienza lavorativa ho assistito alla nascita di un progetto molto interessante reso possibile grazie alla collaborazione con un volontario: un utente che amava molto l'hockey veniva portato da un volontario a vedere le varie partite della sua squadra del cuore. Senza questo sostegno non sarebbe stato possibile accontentare il desiderio della persona per mancanza di risorse. Questa attività ha permesso di creare altre attività in parallelo all'interno dell'istituto per stimolare e promuovere le risorse della persona permettendo così all'utente di raggiungere numerosi obiettivi.

Personalmente le uniche progettualità comuni di cui ho fatto parte sono le colonie organizzate all'esterno dell'istituto nel quale lavoro e a cui hanno partecipato i nostri utenti. Nello specifico i confronti fra i monitori e gli educatori, a voce o scritti, tramite apposite tabelle e questionari, atti a migliorare la conoscenza da parte dei monitori della vita e del carattere degli utenti ma anche delle principali linee educative utilizzate per migliorarne la qualità di vita.

Questo confronto sta divenendo sicuramente maggiormente costruttivo e preciso di prima, quindi direi che la maggior condivisione di conoscenze sta avendo frutti migliori in termine di qualità di vita degli utenti anche al di fuori dell'istituto.

Si, ho avuto modo di partecipare personalmente ad un attività di volontariato volta alla realizzazione e gestione di uno spazio studio per studenti universitari, all'organizzazione di due gruppi di volontari a supporto di una fondazione che si occupava bambini e adolescenti e un gruppo di supporto ad una casa anziani. Semplici progetti che hanno dato vita ad interventi di volontariato in supporto di istituzioni comunali e istituzioni private.	
Prese a carico individuali (passeggiate, pizze, cinema, sport,) ma in particolare colonie e stive e week-end	
Non è chiara la domanda.	
10. Nell'istituzione in cui operi esistono forme di c quali sono?	ollaborazione con le associazioni di volontariato? Se si,
Si. SIL (sport invalidi lugano), ATGABBESS, Pro Infirmis, CF, pet-terapy.	
Nell'istituzione in cui opero esiste una collaborazione con alcuni volontari che si occupano di momenti ricreativi mirati concordati con l'équipe. Questi vengono decisi insieme attraverso il dialogo e una pianificazione concordata.	
Il servizio trasporti a cui ci affidiamo è composto anche da volontari.	
Non con associazioni, ma con persone singole	
Si, essendo il nostro un foyer, cerchiamo di iscrivere i nostri ospiti alle colonie e alle attività annuali per potergli garantire un'integrazione maggiore. Per esempio oltre le colonie estive, essi prendono parte a sport invalidi, bocce, corsi di cultura e formazione che si poggiano sui volontari che prendono parte all'organizzazione e allo svolgimento delle attività.	
Esistono forme di collaborazione con le associazioni di volontariato all'interno dell'istituto Miralago, in particolare con le associazioni ATGABBESS, Pro Infirmis, CF e Unità di lavoro sociale.	
Per quanto riguarda il mio impegno attuale, nella struttura nella quale lavoro i legami con il volontariato esiste nel senso che l'utenza svolge delle colonie, nasce quindi una conoscenza reciproca, una collaborazione e un coinvolgimento con quelli che sono i volontari che accolgono gli ospiti in colonia. Capita inoltre che alcune persone accolte in istituto partecipino ad attività sportive esterne	All'interno dell'istituto non lavorano persone che svolgono del volontariato.

all'istituto (ginnastica, piscina, uscite in monta-

Sì vi sono dei volontari. Si occupano di tempo libero in modo individuale o di animazione all'interno di gruppi. Vengono condivise le informazioni necessarie, nel rispetto della privacy degli utenti. Vi sono diversi tipi di volontari presenti nel a volte però qualche professionista si sente minacciato nostro settore. dal volontario. In altre parole ha paura che il suo ruolo sia sminuito piuttosto che non riconosciuto. Il volontario tipico si occupa di portare fuori gli ospiti, agli eventi piuttosto che a cena. Aiutano il progetto in atto attraverso l'aumento della possibilità di integrazione sociale. Solitamente con l'équipe hanno una buona collaborazione a livello organizzativo. Si hanno contatti telefonici per quel concerne l'organizzazione. Vi sono dei volontari che organizzano vacanze al di fuori delle associazioni. Questo con lo scopo per l'ospite di sentirsi maggiormente "normale", avendo la possibilità di viaggiare ma senza un gruppo di disabili, quindi svolgendo tutte le attività in maniera di integrarsi e avere uno scambio diretto con le persone. Un altro tipo di volontario è quello che svolge attività ludiche con gli ospiti, per esempio, come detto in precedenza sport invalidi, o un giovane che viene a giocare a scacchi con un nostro utente. A livello di scambi con l'associazione di sport vi sono degli incontri settimanali dove si svolge l'attività, l'operatore è presente e se vi sono delle problematiche piuttosto che delle informazioni ci si scambia sul posto. Vi sono delle buone collaborazioni con i diversi volontari Aldilà delle associazioni presenti sul territorio con le quali collaboriamo, negli ultimi mesi abbiamo dato seguito alla richiesta di una persona volontaria esterna alla realtà istituzionale di poter investire il proprio tempo per offrire a un utente in particolare attività extra istituto durante i weekend, considerato il momento particolarmente delicato per la stessa. Come già accennato nella domanda precedente, all'interno dell'istituto non sono presenti volontari che svolgono alcun tipo d'impiego. Le collaborazioni nascono eventualmente con i volontari che lavorano all'esterno: colonie, associazioni, ecc... Nell'istituzione in cui lavoro non ci sono volontari Spesso viene utilizzato un diario dove vengono annotati interni ma solo figure esterne come i volontari gli avvenimenti più importanti sia da parte nostra che delle colonie con cui vi è un contatto telefonico, da parte dei volontari. scritto e personale per scambiare le varie informazioni.

Nell'istituto in cui opero non è presente alcuna forma di volontariato.	
All'interno dell'associazione presso il quale lavoro non sono presenti volontari.	
	Sono presenti dei volontari ma non sono a conoscenza del loro ruolo, del rapporto con l'équipe e delle condizioni di presa a carico
Sì, sono presenti dei volontari. Passano del tempo con gli utenti, partecipano alle attività quotidiane, propongono essi stessi delle attività. Il rapporto è buono, mi sembra per entrambe le parti. La loro attività viene coordinata dal responsabile del settore in quale essi operano, e lo scambio di informazioni avviene verbalmente.	
12. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compit	i, le mansioni del volontario?
Ascolto attivo e svago.	
Il compito del volontario è un momento privilegiato per l'ospite di ascolto e scambio.	
	Sbagliato parlare di compiti e mansioni! Il volontariato si basa su principi di spontaneità.
Appoggio pratico durante le attività	
	A mio avviso un volontario può definire da solo quale è il suo mansionario e i suoi compiti, stando però attento a non andare contro agli obiettivi del posto in cui risiede I ospite. Per me un volontario è una risorsa per l'ospite per avere un maggiore confronto con la realtà ma che non sia dettata dai professionisti che lavorano direttamente. I volontari dovrebbero uscire, divertirsi, fare delle vacanze e aiutare l'ospite laddove non riesce a svolgere delle attività.
All'interno della nostra realtà, le mansioni del vo- lontario si esplicano nell'organizzazione e nella partecipazione alle attività ludiche, ricreative e di animazione soprattutto durante il periodo estivo.	
I volontari all'interno di un istituto credo sarebbe bello se fossero una risorsa in più per l'utenza e un appoggio per le figure professionali. Delle persone con le quali svolgere attività diver- sificate, proporre stimoli, uscite.	Credo sia molto interessante quando un volontario può portare le proprie conoscenze, anche se di un altro ambito e settore lavorativo. Con la giusta formazione un volontario potrebbe sicuramente svolgere anche qualche mansione che vada oltre la relazione e l'intrattenimento.
	Le mansioni del volontario sono molteplici a dipendenza del campo d'azione, spesso un volontario è tenuto a svolgere gli stessi compiti di professionisti. È importante non perdere mai di vista la cura e il benessere della persona anche avendo a disposizione strumenti e formazioni diverse da quelle degli operatori professionisti.

Ai punti 5 e 7 ho accennato a quelle che dovrebbero essere le funzioni ed i compiti del volontario all'interno di strutture che operano nel sociale.	Le mansioni del volontario devono essere decise e con- cordate con la struttura e con l'istituzione che richiede e permette al volontario di collaborare. Anche qui l'estrema eterogeneità degli ambiti in cui è possibile in- tervenire rende difficile la creazione di un mansionario generico.	
Come già accennato ai punti 4 e 5		
Dipende in quale settore opera. I compiti possono essere diversi, anche a dipendenza dell'utenza presente. Stare, essere, prima del fare. Questo per me è quello che fa la differenza fra i volontari.		
13. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua istituzione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte?		
	Rispetto nei confronti degli obiettivi dei PI (piano individuale). La soddisfazione si attesta al 50%.	
regolarità del loro contributo.		
Non ci sono aspettative. è chiaro che sarebbe bello poter disporre di tanti volontari per poter offrire maggiori possibilità ai nostri ospiti.		
Le aspettative sono quelle di avere quell'aiuto pratico che permette lo svolgersi di attività ludiche o occupazionali; a volte anche come una risorsa per permettere ad utenti singoli attività esterne altrimenti impossibili.		
Occupazione del tempo per l'ospite, svolgere delle attività diverse da quelle che offre l'istituzione.		
	Innanzitutto la conoscenza del soggetto in termini di risorse, difficoltà, abitudini, esperienze e contesti di appartenenza, attraverso incontri diretti più frequenti, scambi di informazioni con gli operatori e lettura attenta e dettagliata (con spirito di curiosità) dell'autocertificazione e come aspettativa conseguente, la prosecuzione di un lavoro educativo con obiettivi pedagogici che all'inizio di ogni esperienza vengono comunicati ai volontari. Nelle nostre esperienze (soprattutto di campi estivi) questi due aspetti possono e dovrebbero essere migliorati, garantendo in particolar modo una continuità tra il contesto istituzionale e quello vacanziero offerto dalle associazioni.	

Nei confronti dei volontari (parlo principalmente

di colonia per quanto riguarda l'istituto nel quale

Si cerca sempre di stimolare i volontari nel mantenere

rapporti continui e rispettare gli impegni presi.

Credo che l'esperienza della colonia integrata sia

molto arricchente sia per la persona disabile che

per le altre persone che vi partecipano. La per-

sona con disabilità grazie alla colonia integrata ha

modo di conoscere una realtà diversa da quella

istituzionale e di confrontarsi con persone diverse

da quelle con cui si confronta nel quotidiano. Que-

sto può permettere alla persona con disabilità di

mettersi maggiormente in gioco esprimendo an-

Gli animatori di una colonia integrata devono essere coscienti che le persone con disabilità hanno in ogni caso dei bisogni "speciali", questo non vuol dire escludere o mettere da parte ma cercare di fare interagire il contesto con la persona disabile creando benefici da entrambe le parti e istituendo le condizioni di benessere. Le criticità che potrebbero nascere sono piuttosto di tipo pratico se ad esempio i monitori non sono formati sulla disabilità.

lo ritengo una persona con disabilità esattamente uquale ad una persona senza disabilita, se cosi la vogliamo chiamare. Quindi carica dello stesso diritto di poter gioire nella vita. Ogni esperienza personale diventa un arricchimento della propria vita e tra queste le colonie integrate sono momenti amati dai nostri utenti, per tutto ciò che esse comportano: vacanza, interazione con gli altri, uscire un po' dalle regole di ogni giorno, di-

Certo ci sono delle linee educative che sono necessariamente caratterizzanti la presa a carico della persona e per questo non possono essere abbandonate durante le colonie. Non vuol dire non poter fare le colonie liberamente, vuol dire solo che si deve prestare attenzione a certi accorgimenti che accompagnano la presa a carico della persona nella sua sfera fisica o emotiva o in entrambe, e che se non seguite possono in qualche modo minare l'equilibrio o addirittura l'integrità della persona stessa. Quindi le formazioni, la curiosità in genere, il confronto, la disponibilità a imparare e fare parte di una rete più grande che ruota intorno all'utente, alla persona, devono essere cose determinanti da seguire

Le colonie integrate offrono alle persone con disabilità la possibilità di vivere un esperienza ludico-ricreativa al di fuori dal contesto istituzionale. Questo inoltre alleggerisce l'istituzione dall'organizzare questo genere di attività per le persone sotto la propria tutela. Vero anche che queste colonie offrono un momento diverso alle persone istituzionalizzate; un fondamentale momento di svago che si allontana dall'esperienza che vivono tutto l'anno.

La criticità è data a volte dall'inesperienza dei monitori che partecipano a queste colonie e di una rete di protezione educativa e sanitaria al pari di quella fornita dall'istituzione.

Per gli educatori e gli ospiti risulta interessante poter prendersi un attimo di "stacco" e ricaricare le batterie.

Le colonie integrate sono per alcuni ospiti l'unica possibilità di uscire dall'Istituto, di vedere il mondo "fuori dall'oblò", di relazionarsi con persone che non siano gli educatori, gli infermieri o i famigliari. Partecipare alle colonie risulta socialmente ed emotivamente auspicabile se non addirittura indispensabile. A volte la criticità risulta essere la precarietà delle colonie integrate: personale giovane, inesperto, alle prese con una casistica grave, oppure strutture parzialmente adeguate, ed organizzazione poco professionale...

Le colonie integrate sono PREZIOSE per tutti, non solo per le persone con disabilità ; sono stata io stessa monitrice in una di queste colonie; la presenza di monitori con formazione nel sociale dovrebbe essere garantita. Solo così, anche se in vacanza, si può garantire una presa a carico ottimale dell'utente. Il beneficio per l'istituzione è che l'ospite può beneficiare di una vacanza divertente, con persone in grado di prendersene cura, e quindi l'ospite sta bene, e normalmente torna in istituto di buon umore.

Le situazioni critiche sono quelle dove l'ospite è uno che ha particolarmente bisogno di una presa a carico mirata, dove il suo stato di salute psico-fisica dipende in larga misura da una buona presa a carico, che non sempre viene condivisa. A volte i monitori prendono sotto gamba indicazioni preziose fornite dal personale che si occupa dell'utente, pensando che tanto è una vacanza. Ma anche in una sola settimana ho visto fare grossi danni! Quindi, quello che mi auspico, è un'apertura e una disponibilità maggiore per condividere le informazioni prima della colonia.

15. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Responsabilità, organizzazione, rispetto, pazienza, ascolto, allegria.

Non so come funzionano e come siano organizzate le colonie integrate.

La naturalezza...

Riconoscere il giusto equilibrio tra aiuto e stimolo all'autonomia (sia fisico che psichico).

Le competenze di base penso siano quelle imparate con l'esperienza, tipo l'igiene i medicamenti ecc,,,

per quel che concerne le altre competenze credo che sia maggiormente positivo un volontario che non abbia chissà quale formazione nel campo in quanto credo che essendo una vacanza anche all'ospite gioverebbe uscire dagli schemi mentali creati dall'istituzione.

Motivazione, entusiasmo, positività e non da ultimo senso di responsabilità sono le caratteristiche che i monitori dovrebbero avere affinché ogni esperienza di colonia si riveli un'occasione di crescita per tutti i partecipanti.

Permettendo che trovo giusto che le colonie siano anche un momento di svago e divertimento, durante le quali vi sono meno restrizioni. Credo sia fondamentale innanzi tutto che i volontari ricevano un minimo di formazione riferita all'utenza con la quale operano.

L'atteggiamento dovrebbe sempre essere quello di rispetto, umanità, interesse e sensibilità. Credo sia di fondamentale importanza svolgere dei percorsi di conoscenza prima di svolgere dei periodi di vacanza, o fine settimana di colonia. Conoscenza dell'utenza, di quello che è il contesto istituzionale, ma anche di quello famigliare e le varie abitudini.

Collaborazione, interesse e coinvolgimento, momenti d'incontro per tutto l'anno sono fondamentali. Inoltre, una certa continuità e collaborazione in quelli che sono gli interventi educativi permetterebbe sicuramente all'utenza di avere sì momenti di svago, ma anche di non perdere gli obiettivi raggiunti.

lavoro che si fa in istituto o in famiglia, anche in

un ambito di vacanza.

Credo che sia importante per un volontario di una colonia integrata essere formato tramite vari corsi che vengono offerti dalle associazioni su vari aspetti: dai principi educativi fondamentali agli aspetti più pratici come i primi soccorsi. In una colonia integrata bisogna inoltre considerare i vari bisogni di tutti. Facendo questo, un buon monitore deve stare attento a non discriminare, ma bensì far coincidere le varie esigenze con attività pensate appositamente, ricordandosi che vi sono persone che hanno dei bisogni speciali. Principi chiave che devono guidare l'operato sono dunque la promozione del benessere, principio di integrazione e inclusione. I monitori hanno la fortuna di poter seguire liberamente gli utenti durante le colonie. Questo vuol dire che possono interagire con loro in momenti dove la loro tonalità emotiva di fondo risulta sicuramente positiva. Libertà di essere sé stessi e tirare fuori il meglio dagli utenti pero non vuol dire essere anarchici nel seguirli, con tutta la buona fede che può esserci. Ma come detto basta poco, per essere migliori, Spesso chi partecipa come volontario a queste colonie Partecipare a queste colonie è il primo passo verso quella è mosso da grandissimo entusiasmo e dalla voglia di che un giorno potrebbe diventare, dopo una adeguata foroffrire alle persone che per quel weekend saranno mazione, una professione. Chi partecipa a queste colonie sotto la loro cura un momento di svago e di divertispesso lo fa per diversi anni e quindi riesce a trasmettere la mento. Questo, senza alcun dubbio, viene trasmesso propria esperienza a chi partecipa per la prima volta. anche ai partecipanti. Utile anche lo sviluppo della capacità organizzativa. Si tratta comunque preparare, in ogni dettaglio, un weekend, o un periodo ben più lungo, con persone che hanno caratteristiche diverse l'una con l'altra e che non possono essere difficilmente generalizzate. Dall'organizzazione delle camere, alla cucina, alla raccolta e gestione delle informazioni di ogni singolo partecipante richiedono uno sforzo organizzativo notevole. In ultimo la creazione di una rete sociale tra coloro che hanno vissuto quest'esperienza e che un giorno potrebbero ritrovarsi a lavorare assieme ad un progetto comune. A mio avviso dovrebbero essere, nel limite del possibile, studenti in formazione (OSA, SUPSI,...) Almeno alcuni dei monitori dovrebbero avere Va sicuramente fatta una riflessione sull'importanza competenze socio-sanitarie; per alcuni ospiti è della coerenza, nella presa a carico, e sulla ricchezza fondamentale una presa a carico che prosegua il che una condivisione tra i vari attori (famiglia/istituto/co-

lonia) può portare.

Allegato 25: Questionario coordinatori/responsabili 1

1.Come definiresti il concetto di volontariato?

Il volontariato è un servizio che una persona decide di offrire stipulando un contratto in cui si propone e si impegna ad offrire dei servizi in forma gratuita è un tipo di contratto non scritto che oltre a non avere una remunerazione è anche più "volatile" del normale contratto di lavoro. L'impegno è facilmente rescindibile.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? I valori che ho osservato sono il bene (il voler far del bene), la condivisione, l'imparare a prendersi delle responsabilità, il desiderio di conoscere altre realtà, l'apertura al mondo, al diverso e la ricerca di un mondo migliore l'applicazione di valori ideali.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? In una comunità si svolgono delle azioni di volontariato ad ogni momento, ci si conosce, si sa cosa ha bisogno una persona o cosa le fa piacere, quindi, quando è possibile o viene richiesto si compie un'azione volta a riempire questo bisogno. Il volontariato in una società permette mettere in contatto persone che hanno bisogno con persone che hanno il desiderio di offrire parte del loro tempo ma che non si conoscono.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Le persone che desiderano un aiuto possono rivolgersi al volonatiato e c'è il potenziale per una buon risultato, le persone che, pur avendo bisogno non vogliono essere messe in una situazione di aiuto no. Pertanto il ruolo del volontariato è redditizio in ambiti più legati agli aspetti ludici, formativi, animativi o culturali che a quelli sanitari o contenitivi.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Ho risposto nella domanda precedente ©

- 6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

 Una persona che ha voglia di mettersi in contatto con altre per offrire, che si sente bene quando da in maniera gratuita ed è capace di entrare anche in un ottica di scambio: sa che sta dando e sa questa pratica le permette di ricevere, di arricchirsi.
- 7. Come vedi il tuo ruolo di coordinatore delle colonie integrate all'interno della rete sociale?

Sono un traduttore dal professionale al volontariato, andata e ritorno ©

8. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Vedo pochi traduttori intorno a me, sono due lingue piuttosto diverse e due condizioni anche diverse, un po' come uno sportivo appassionato e uno professionista, la passione e la libertà animano il primo, il risultato, l'efficienza e il salario possono schiavizzare l'altro e renderlo anche un po' invidioso. Lavoro a CF da troppo poco tempo per avere le idee sufficientemente chiare... per il momento ti dico che la vedo difficile, l'unica forma che ho visto veramente profiqua e quella di professionisti che si of-

STUDENTSUPS

frono in maniera volontaria (docenti, maestri di sport, architetti, avvocati e professionisti di ogni genere che offrono la loro competenza in forma gratuita e anche li, a volte ho trovato che ci fossero delle difficoltà legate alla contrattualità spesso poco chiara che divide le due forme di attività.

9. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari?

Mi pare che sia molto influenzato da personalismi e frammentazioni di ogni generse: al centro c'è più la persona (volontaria o no) che l'idea o il progetto: questo crea una difficoltà nelle possibili sinergie.

- 10. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Si
- 11. Nell'associazione in cui operi esistono forme di collaborazione con le istituzioni? Se si, quali sono?

Le istituzioni sono spesso viste banche a cui chiedere i finanziamenti, difficili da ottenere perché condizionati da una moltitudine di cavilli. Mi pare che lentamente ci sia qualcosa che stia cambiando, istituzioni più disposte ad imparare la lingua dei volontari e viceversa.

12. Nell'associazione in cui operi che ruolo hanno i volontari? Qual è il rapporto tra professionisti e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni?

Mi pare importante trasmettere il fatto che i professionisti sono presenti come canali verso i finanziatori, quindi come facilitatori e garanti del buon funzionamento dei progetti. In quanto garanti, dobbiamo premurarci che il volontario si attenga ad un'etica in sintonia con l'associazione che rappresenta e che sia messo in condizione di svolgere al meglio la propria attività. È importante mantenere la leggerezza del volontario ma questa non dev'essere scambiata assoluta libertà. Sia il volontario che il professionista hanno delle responsabilità, il fatto che sia un salario a fare la differenza non è una scusa per il professionista per essere troppo pesante ne una scusa del volontario per essere troppo leggero. In un certo senso vedo che il volontario deve saper essere professionale e il professionista deve rinnovare la sua volontà di prestare il suo servizio (altrimenti è meglio che cambi lavoro)

- 13. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Domanda difficile, secondo me ci deve essere una contrattualità chiara, come in tutti gli ambiti quando ci si prende una responsabilità bisogna adempiere. Volontario, coniuge, ,genitore, allievo, amico, ecc. cambia poco.
- 14. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua associazione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Nell'ideale se entrambe le ali sono chiare nella contrattualità possono essere soddisfatte e si può vedere che non c'è grande differenza. Sono i campi di applicazione che differiscono: per fare certe attività il volontario non si trova, per altre si. Ti immagini un volontario che fa lo spazzino?la segretaria o il cuoco in una mensa?

STUDENTSUPSI

15. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'associazione per cui lavori? Quali sono invece le criticità? Penso che sia un'offerta importante in una società, permette alle persone che sono

Penso che sia un'offerta importante in una società, permette alle persone che sono curiose di scoprire l'altro di farlo (sia in un senso che nell'altro) e lascia libere le persone che invece vogliono restare nel loro limbo.

16. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Bisogna essere sinceri nel sentire quanto si da e quanto si riceve, ricercare un equilibrio e cercare di dare sempre di più, impegnarsi di più, migliorare, assumersi nuove responsabilità e saper lasciare lo spazio agli altri quanto si sente che è il tempo, facendo un buon passaggio e una buona chiusura. Dando di più rischia di sentirsi in credito (dato troppo? Aspettative mal valutate? Ego straripante?) o di ricevere tanto (buona scelta, buona stima di se e delle proprie capacità sia di offrire che di apprendere) bisogna imparare a distinguere queste due opzioni e fare il più spesso possibile la scelta buona ©

È l'arte di vivere?

Allegato 26: Questionario coordinatori/responsabili 2

1. Come definiresti il concetto di volontariato?

Il volontariato è una piccola branca del lavoro sociale che non richiede un personale formato e istruito. Ma richiede un personale con voglia di fare, voglia di essere con la quasi sola remunerazione dell'appagamento personale e del bene sociale.

- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? Solidarietà, buonsenso, partecipazione, voglia di fare, voglia di essere.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Personalmente ritengo che il volontariato è presente (forse in diverse maniere) in tutte le società, la nostra non ne fa eccezione. Al giorno d'oggi esso occupa una minima parte all'interno della società, ma proporzionalmente rispetto ad altri ambiti ha più valenza. Motivo quest'ultima frase con il semplice fatto che con risorse molte scarse si produce un bene sociale che spesso è superiore a quello prodotto da altri enti sociali e non.

Ritengo anche pero che talvolta sia utilizzato (da persone influenti) come mezzo di pubblicità e propaganda per se stessi più che per gli altri.

4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Il volontariato, e le persone legate ad esso, ritengo che abbiamo un ruolo all'interno della rete più marginale. Spesso le attività legate a questo concetto sono per l'utente quelle di svago e del tempo libero. Fattore molto importante per l'utenza, ma forse ogni tanto messo in secondo piano. Mi immagino anche difficile onestamente la presenza di un volontario alle riunioni di rete.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Il volontariato, essendo svolto senza pensare di ricevere nulla in cambio, aumenta la qualità della presa a carico. Questo perché le motivazioni e la voglia di fare sono più presenti e radicate nel monitore e questo chiaramente e indubbiamente aumenta la qualità della prestazione elargita.

6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

La persona che presta volontariato di sua spontanea volontà è una persona che vuole provare nuove esperienze, che utilizza del tempo libero per cercare di fare qualcosa che faccia stare bene altri e che sicuramente da un appagamento personale non indifferente. Il volontario si mette a disposizione e da qualcosa senza chiedere praticamente nulla in cambio. Questo è sinonimo di cuore e speranza per le generazioni future.

7. Come vedi il tuo ruolo di coordinatore delle colonie integrate all'interno della rete sociale?

Il coordinatore si carica sulle spalle la responsabilità dell'organizzazione e del buon andamento delle colonie. È una figura di sostegno, supporto e di tramite tra i responsabili delle colonie e le alte sfere delle associazioni di colonie integrate. Sarebbe difficile una sua partecipazione alla rete sociale degli utenti, poiché questo implicherebbe la conoscenza specifica di ogni utente presente nelle colonie.

STUDENTSUPSI

8. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

L'esperienza mi insegna che il volontariato, rappresentato in questo caso dai monitori delle colonie integrate, può in alcuni casi essere un arma a doppio taglio. Da una parte è sicuramente uno sgravo dal compito istituzionale e un ottima vacanza per l'utente: dove è confrontato con situazioni nuove, più libertà, meno regole e più spensieratezza. L'acclimatamento dell'utente è ben visibile dopo un breve lasso di tempo. Ci si accorge di quando l'utente è a suo agio e del bene che la colonia fa. D'altra parte però in alcuni casi, la non persistenza (durante le settimane di colonia) dei progetti messi in atto in istituto può far perdere dei progressi all'utente. Bisogna dunque domandarsi quale faccia abbia più ripercussioni sui ragazzi. Personalmente non ho dubbi, la colonia è un supporto per l'utente in quanto è portatrice di nuove esperienze, conoscenze e realtà.

9. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari?

Il rapporto tra questi due enti nella maggior parte dei casi è buono. Chiaramente, come per tutto quello che circonda l'utente, più le persone attorno lui sono in buoni rapporti più la presa a carico sarà migliore.

- 10. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Non mi viene in mente un caso specifico ma lo ritengo molto possibile, soprattutto se la collaborazione tra istituto e colonia è buona.
- 11. Nell'associazione in cui operi esistono forme di collaborazione con le istituzioni? Se si, quali sono?

Spesso le forme di collaborazione sono il passaggio di informazioni relative all'utente.

12. Nell'associazione in cui operi che ruolo hanno i volontari? Qual è il rapporto tra professionisti e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni?

Solitamente, quando un nuovo utente si appresta a cominciare una colonia è buona usanza che alcuni volontari lo vadano a conoscere. Sia in ambito istituzionale che in ambito quotidiano a casa. In questo caso il passaggio di informazioni è verbale e molto utile. Una volta effettuati questi primi incontri lo scambio di informazioni diviene solitamente più telefonico o scritto.

13. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Credo che esistano molti ambiti nel volontariato. Un pompiere volontario avrà compiti diversi di un volontario sull'ambulanza. Visto che questo questionario è improntato sui volontari di colonia provo ad elencarne qualcuna inerente a questo tipo di volontariato. Il volontario dovrebbe avere una grande voglia di imparare e apprendere, in maniera tale da diventare subito una pedina importante per il funzionamento della colonia. Deve arrivare ad essere (solo o in coppia) responsabile di un ragazzo disabile, quindi pensare alla sua salute fisica, psichica. Deve saper stare in un gruppo, deve riuscire a far valere le sue idee e le sue opinioni. Deve portare energia, freschezza, voglia di fare e voglia di essere durante le attività e i tempi morti.

STUDENTSUPSI

- 14. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua associazione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? lo penso che le aspettative dei professionisti siano praticamente tutte incentrate sul buon funzionamento della colonia e sulla buona presa a carico dei ragazzi. Spesso e volentieri queste aspettative sono soddisfatte quando il professionista vede nell'utente la felicità scaturita dalla colonia o dal dover andare in colonia.
- 15. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'associazione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

 Le colonie integrate sono un' esperienza nuova per tutte le persone che vi partecipano, dai monitori agli utenti. Sono tre settimane diverse dalla routine quotidiana. Sono una rumorosa ed eccentrica vacanza. Danno la possibilità di fare molte cose nuove, di conoscere tante persone nuove che hanno voglia di mettersi in gioco. I benefici maggiori sono espressi senza ombra di dubbio dalla felicità di utenti e partecipanti. La loro voglia di venire sempre in colonia, e la tristezza con cui la lasciano sono uno stimolo non indifferente per i volontari, ma anche per le alte sfere.
- 16. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia? Sicuramente il volontario deve sapere stare con gli altri. Spesso e volentieri le colonie sono composte da 30-40 persone che vivono insieme per 3 settimane. Poi deve avere voglia di fare, collaborare e costruire, deve essere motivato, propositivo, saper cogliere i consigli e imparare dalle situazioni che gli si presentano. Deve "trascurare" il modello istituzionalizzato e farsi coinvolgere da quello singolare della colonia integrata. Deve comunicare con gli altri le cose che vanno bene e quelle invece su cui c'è lavorare, in maniera tale che insieme i problemi si possano risolvere. Deve adottare un atteggiamento protettivo e di riguardo nei confronti del ragazzo che segue, cercando di soddisfare, nei limiti del possibile, le sue esigenze. Deve ad ogni ora essere consapevole della responsabilità che ha deciso di prendersi, ma d'altra parte deve saper farsi aiutare da chi magari ha più esperienza di lui. Posso dire che nella mia esperienza ho conosciuto moltissimi volontari, e che tutti in un modo o nell'altro avevano qualcosa di speciale.

Allegato 27: Questionario coordinatori/responsabili 3

- 1. Come definiresti il concetto di volontariato? Il volontariato è una forma di aiuto reciproco tra persone. Che condividendo uno scopo comune, occupano il loro tempo libero (non retribuito) per svolgere delle attività a favore di altri.
- 2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno alla base del volontariato? I sistemi di valori possono essere diversi. Vi sono una moltitudine di associazioni che si occupano di volontariato. I valori in questo caso cambiano molto tra una associazione e l'altra. In questo caso i valori possono essere trasversali tra loro, e occupano molte parti della nostra società. Ad esempio possiamo pensare al volontariato legato alla chiesa o al volontariato politico, hanno valori sicuramente diversi, ma fanno parte di entrambe queste realtà.
- 3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società? Il ruolo del volontariato è legato ai bisogni della società, che non sempre arriva attraverso dei servizi professionali ad aiutare/sostenere/accompagnare le persone, a mio parere non implica unicamente le fasce più deboli.

 Allo stesso tempo il volontariato permette a molte persone di mettersi alla prova e sperimentarsi in ambiti non prettamente legati alla loro professione.
- 4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Fondamentale, almeno per le realtà che ho potuto osservare in base alla mia formazione e professione. Molte volte grazie ai volontari, riescono a svolgere attività e campi vacanza che, se organizzati da strutture professionali avrebbero un costo troppo elevato. Ho individuato altri tre benefici: 1) L'utenza può approfittare di momenti ludici, non legati alle persone che si occupano di loro per professione, durante tutto l'anno. 2)I professionisti grazie al volontariato hanno sicuramente più possibilità di poter svolgere le loro vacanze durante l'estate (momento tendenzialmente di maggior frequenza dei servizi sociali (scuole/laboratori) chiusi per periodo estivo. 3) Legata alla numero due, permette un sostanziale risparmio per le casse dello stato, permettendo di alleggerire i servizi professionali durante alcuni periodi dell'anno.

5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Nelle colonie integrate vi è la possibilità di passare diversi ruoli, monitore in formazione, monitore, responsabile e cuoco. Trovare una definizione univoca mi risulta difficile. Ciò che accomuna tutti è il piacere di vivere un'esperienza in comune con altre 30 persone.

6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

Per la mia esperienza, soprattutto legata alle colonie integrate presenti in Ticino, mi piacerebbe rispondere con una frase sentita anni fa durante una riunione di colonia. "Nessuno è necessario, tutti sono indispensabili" Ogni persona che svolge volontariato lo fa per motivi personali, quindi definire una persona che fa volontariato mi risulta difficile.

7. Come vedi il coordinatore delle colonie integrate all'interno della rete sociale?

STUDENTSUPS

È un compito estremamente difficile, il suo ruolo è quello di far combaciare i bisogni della società con le risorse dei volontari e non sempre è scontato.

8. Ritieni che all'interno delle progettualità degli istituti sociali, l'attività di volontariato possa rivestire un ruolo di supporto? Se si, che tipo di supporto? Con quali caratteristiche?

Vedi domanda 4.

9. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari?

Buono, tutte le parti hanno bisogno dell'altra per poter svolgere le loro attività in maniera ottimale. Più si riesce a far funzionare tali sinergie più vi è la possibilità di far star bene le persone che ne sono più coinvolte, l'utenza.

- 10. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Certo, probabilmente più legate a piccoli progetti puntuali, ma sicuramente l'impatto sull'utenza è pari se non superiore ad attività svolte da professionisti.
- 11. Nell'associazione in cui operi esistono forme di collaborazione con le istituzioni? Se si, quali sono?

Sicuramente, basti pensare che molte associazioni di volontariato sono finanziate, in parte, dalle Istituzioni.

12. Nell'associazione in cui operi che ruolo hanno i volontari? Qual è il rapporto tra professionisti e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni?

Sono alla base dell'associazione, che è nata dal volontariato per diventare sempre più professionale. Il ruolo del coordinatore è fondamentale nello scambio di informazioni, al volontario è poi declinata tutta la parte di conoscenza e contatto con le famiglie (o istituti) dei partecipanti.

- 13. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario? Ritengo che il metodo adottato da Comunità Familiare, lasciando tante mansioni ai volontari sia adeguato e stimolante, per lo stesso volontario.
- 14. Quali sono le aspettative che i professionisti che operano nella tua associazione hanno nei confronti dei volontari? A tuo parere in che misura sono soddisfatte? Molte volte le aspettative di noi professionisti sono più legata al materiale ad esempio che ritornino i vestiti dei partecipanti, che non vi siano grandi variazioni di peso e che le varie attrezzature (carrozzine, sollevatori, occhiali, plantari, ecc) tornino in buono stato. Dal mio punto di vista, sapere che l'utente che mando in colonia, si diverta e possa vivere delle esperienze al di fuori dall'istituto con persone diverse da quelle che frequentano durante l'intero anno, è un successo.
- 15. A partire dalla tua esperienza, quanto ritieni sia rilevante per le persone con disabilità partecipare alle esperienze di colonie integrate? Per quali motivi? Puoi descrivere se vi sono dei benefici concreti sia per le persone con disabilità ma anche per l'associazione per cui lavori? Quali sono invece le criticità?

STUDENTSUPSI

Ritengo che sia di fondamentale importanza, soprattutto in quelle situazioni, dove le colonie sono l'unico momento durante l'anno in cui, gli utenti non vivono in istituto. Uscire dalla routine, conoscere sempre persone nuove, che hanno voglia di passare il loro tempo insieme a te, senza essere li per lavoro. Come maggiore criticità si trovano quando non vi è più la volontà del partecipante di "fare colonia.

16. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia? Le colonie mi hanno insegnato molto nel corso degli anni, la scelta della mia carriera professionale, le mie amicizie più strette e alcune relazioni importanti sono nate proprio in colonia. L'atteggiamento di fondo deve essere quello di voler vivere una esperienza di comunità, con tutto ciò che ne comporta. Se vi è questo atteggiamento, vi sono buone probabilità che possa vivere in maniera positiva tale l'esperienza.

Allegato 28: Tabella coordinatori/responsabili

Come definiresti il concetto di volontariato?		
servizio che una persona decide di offrire stipulando un contratto in cui si propone e si impegna ad offrire dei servizi in forma gratuita è un tipo di contratto non scritto che oltre a non avere una remunerazione è anche più "volatile" del normale contratto di lavoro. L'impegno è facilmente rescindibile.		
	è una piccola branca del lavoro sociale che non ri- chiede un personale formato e istruito. richiede un personale con voglia di fare, voglia di essere con la quasi sola remunerazione dell'appagamento perso- nale e del bene sociale.	
	è una forma di aiuto reciproco tra persone, che condividendo uno scopo comune, occupano il loro tempo libero (non retribuito) per svolgere delle attività a favore di altri.	
2. Quali sono a tuo parere i sistemi di valori che stanno	alla base del volontariato?	
I valori che ho osservato sono il bene (il voler far del bene), la condivisione, l'imparare a prendersi delle responsabilità, il desiderio di conoscere al- tre realtà, l'apertuta al mondo, al diverso e la ri- cerca di un mondo migliore l'applicazione di va- lori ideali.		
Solidarietà, buonsenso, partecipazione, voglia di fare, voglia di essere		
	I sistemi di valori possono essere diversi. Vi sono una moltitudine di associazioni che si occupano di volontariato. I valori in questo caso cambiano molto tra una associazione e l'altra. In questo caso i valori possono essere trasversali tra loro, e occupano molte parti della nostra società. Ad esempio possiamo pensare al volontariato legato alla chiesa o al volontariato politico, hanno valori sicuramente diversi, ma fanno parte di entrambe queste realtà.	
3. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della società?		
In una comunità si svolgono delle azioni di volontariato ad ogni momento, ci si conosce, si sa cosa ha bisogno una persona o cosa le fa piacere, quindi, quando è possibile o viene richiesto si compie un'azione volta a riempire questo bisogno. Il volontariato in una società permette mettere in contatto persone che hanno bisogno con persone che hanno il desiderio di offrire parte del loro tempo ma che non si conoscono.		
	Al giorno d'oggi esso occupa una minima parte all'interno della società, ma proporzionalmente rispetto ad altri ambiti ha più valenza. Motivo quest'ultima frase con il semplice fatto che con risorse molte scarse si produce un bene sociale che spesso è superiore a quello prodotto da altri enti sociali e non.	

Il ruolo del volontariato è legato ai bisogni della società, che non sempre arriva attraverso dei servizi professionali ad aiutare/sostenere/accompagnare le persone, a mio parere non implica unicamente le fasce più deboli.

Ritengo anche pero che talvolta sia utilizzato (da persone influenti) come mezzo di pubblicità e propaganda per se stessi più che per gli altri.

4. Qual è a tuo parere il ruolo del volontariato all'interno della rete dei servizi sociali / educativi?

Le persone che desiderano un aiuto possono rivolgersi al volonatiato e c'è il potenziale per una buon risultato, le persone che, pur avendo bisogno non vogliono essere messe in una situazione di aiuto no. Pertanto il ruolo del volontariato è redditizio in ambiti più legati agli aspetti ludici, formativi, animativi o culturali che a quelli sanitari o contenitivi.

Spesso le attività legate a questo concetto sono per l'utente quelle di svago e del tempo libero. Fattore molto importante per l'utenza, ma forse ogni tanto messo in secondo piano. Mi immagino anche difficile onestamente la presenza di un volontario alle riunioni di rete.

ritengo che abbiamo un ruolo all'interno della rete più marginale.

Fondamentale, almeno per le realtà che ho potuto osservare in base alla mia formazione e professione. Molte volte grazie ai volontari, riescono a svolgere attività e campi vacanza che, se organizzati da strutture professionali avrebbero un costo troppo elevato.

3 benefici:

- 1) L'utenza può approfittare di momenti ludici, non legati alle persone che si occupano di loro per professione, durante tutto l'anno. 2)I professionisti grazie al volontariato hanno sicuramente più possibilità di poter svolgere le loro vacanze durante l'estate (momento tendenzialmente di maggior frequenza dei servizi sociali (scuole/laboratori) chiusi per periodo estivo. 3) Legata alla numero due, permette un sostanziale risparmio per le casse dello stato, permettendo di alleggerire i servizi professionali durante alcuni periodi dell'anno.
- 5. Quali sono a tuo parere le principali pratiche che caratterizzano le attività di volontariato?

Le persone che desiderano un aiuto possono rivolgersi al volonatiato e c'è il potenziale per una buon risultato, le persone che, pur avendo bisogno non vogliono essere messe in una situazione di aiuto no. Pertanto il ruolo del volontariato è redditizio in ambiti più legati agli aspetti ludici, formativi, animativi o culturali che a quelli sanitari o contenitivi. (domanda 4)

Il volontariato, essendo svolto senza pensare di ricevere nulla in cambio, aumenta la qualità della presa a carico. Questo perché le motivazioni e la voglia di fare sono più presenti e radicate nel monitore e questo chiaramente e indubbiamente aumenta la qualità della prestazione elargita.

Nelle colonie integrate vi è la possibilità di passare diversi ruoli, monitore in formazione, monitore, responsabile e cuoco. Trovare una definizione univoca mi risulta difficile. Ciò che accomuna tutti è il piacere di vivere un'esperienza in comune con altre 30 persone.

6. Come definiresti la persona che presta volontariato?

poco chiara che divide le due forme di attività.

Personalmente non ho dubbi, la colonia è un

supporto per l'utente in quanto è portatrice di

nuove esperienze, conoscenze e realtà.

tempo. Ci si accorge di quando l'utente è a suo agio e del bene che la colonia fa. D'altra parte però in alcuni casi, la non persistenza (durante le settimane di colonia) dei progetti messi in atto in istituto può far perdere dei progressi all'utente. Bisogna dunque domandarsi quale faccia abbia più ripercussioni sui ragazzi. Fondamentale, almeno per le realtà che ho potuto osservare in base alla mia formazione e professione. Molte volte grazie ai volontari, riescono a svolgere attività e campi vacanza che, se organizzati da strutture professionali avrebbero un costo troppo elevato. Ho individuato altri tre benefici: 1) L'utenza può approfittare di momenti ludici, non legati alle persone che si occupano di loro per professione, durante tutto l'anno. 2)I professionisti grazie al volontariato hanno sicuramente più possibilità di poter svolgere le loro vacanze durante l'estate (momento tendenzialmente di maggior frequenza dei servizi sociali (scuole/laboratori) chiusi per periodo estivo. 3) Legata alla numero due, permette un sostanziale risparmio per le casse dello stato, permettendo di alleggerire i servizi professionali durante alcuni periodi dell'anno. (domanda 4) 9. Come definiresti il rapporto tra istituti/servizi, associazioni di volontariato e volontari? Mi pare che sia molto influenzato da personalismi e frammentazioni di ogni genere: al centro c'è più la persona (volontaria o no) che l'idea o il progetto: questo crea una difficoltà nelle possibili sinergie. Il rapporto tra questi due enti nella maggior parte dei casi è buono. Chiaramente, come per tutto quello che circonda l'utente, piu le persone attorno lui sono in buoni rapporti più la presa a carico sarà migliore. Buono, tutte le parti hanno bisogno dell'altra per poter svolgere le loro attività in maniera ottimale. Più si riesce a far funzionare tali sinergie più vi è la possibilità di far star bene le persone che ne sono più coinvolte, l'utenza. 10. Nella tua esperienza, hai conoscenza di progettualità che si sono potute realizzate attraverso l'intervento complementare delle figure di volontariato? Si

L'esperienza mi insegna che il volontariato, rappre-

sentato in questo caso dai monitori delle colonie integrate, puo in alcuni casi essere un arma a doppio ta-

glio. Da una parte è sicuramente uno sgravo dal com-

pito istituzionale e un ottima vacanza per l'utente: dove è confrontato con situazioni nuove, più libertà, meno regole e più spensieratezza. L'acclimatamento dell'utente è ben visibile dopo un breve lasso di

Non mi viene in mente un caso specifico ma lo ritengo molto possibile, soprattutto se la collaborazione tra istituto e colonia è buona.		
Certo, probabilmente più legate a piccoli progetti puntuali, ma sicuramente l'impatto sull'utenza è pari se non superiore ad attività svolte da professionisti.		
11. Nell'associazione in cui operi esistono forme di collaborazione con le istituzioni? Se si, quali sono?		
Mi pare che lentamente ci sia qualcosa che stia cambiando, istituzioni più disposte ad imparare la lingua dei volontari e viceversa.	Le istituzioni sono spesso viste banche a cui chiedere i finanziamenti, difficili da ottenere perché condizionati da una moltitudine di cavilli.	
Spesso le forme di collaborazione sono il passaggio di informazioni relative all'utente.		
Sicuramente, basti pensare che molte associazioni di volontariato sono finanziate, in parte, dalle Istituzioni.		
12. Nell'associazione in cui operi che ruolo hanno i volontari? Qual è il rapporto tra professionisti e volontari? Come si coordinano e come avviene lo scambio di informazioni?		
	Mi pare importante trasmettere il fatto che i professionisti sono presenti come canali verso i finanziatori, quindi come facilitatori e garanti del buon funzionamento dei progetti. In quanto garanti, dobbiamo premurarci che il volontario si attenga ad un'etica in sintonia con l'associazione che rappresenta e che sia messo in condizione di svolgere al meglio la propria attività. È importante mantenere la leggerezza del volontario ma questa non dev'essere scambiata assoluta libertà. Sia il volontario che il professionista hanno delle responsabilità, il fatto che sia un salario a fare la differenza non è una scusa per il professionista per essere troppo pesante ne una scusa del volontario per essere troppo leggero. In un certo senso vedo che il volontario deve saper essere professionale e il professionista deve rinnovare la sua volontà di prestare il suo servizio (altrimenti è meglio che cambi lavoro)	
Solitamente, quando un nuovo utente si appresta a cominciare una colonia è buona usanza che alcuni volontari lo vadano a conoscere. Sia in ambito istituzionale che in ambito quotidiano a casa. In questo caso il passaggio di informazioni è verbale e molto utile. Una volta effettuati questi primi incontri lo scambio di informazioni diviene solitamente più telefonico o scritto.		
al volontario è poi declinata tutta la parte di co- noscenza e contatto con le famiglie (o istituti) dei partecipanti.	Sono alla base dell'associazione, che è nata dal vo- lontariato per diventare sempre più professione. Il ruolo del coordinatore è fondamentale nello scambio di informazioni	
13. Quali dovrebbero essere a tuo parere i compiti, le mansioni del volontario?		
Domanda difficile, secondo me ci deve essere una contrattualità chiara, come in tutti gli ambiti quando ci si prende una responsabilità bisogna		

Ritengo che sia di fondamentale importanza, soprattutto in quelle situazioni, dove le colonie sono l'unico momento durante l'anno in cui, gli utenti non vivono in istituto. Uscire dalla routine, conoscere sempre persone nuove, che hanno voglia di passare il loro tempo insieme a te, senza essere li per lavoro. Come maggiore criticità si trovano quando non vi è più la volontà del partecipante di "fare colonia.

16. Pensando ai volontari che fanno le colonie integrate, a tuo parere quali dovrebbero essere le competenze e gli atteggiamenti di fondo, che i monitori dovrebbe aver maturato per gestire positivamente l'esperienza della colonia?

Bisogna essere sinceri nel sentire quanto si da e quanto si riceve, ricercare un equilibrio e cercare di dare sempre di più, impegnarsi di più, migliorare, assumersi nuove responsbilità e saper lasciare lo spazio agli altri quanto si sente che è il tempo, facendo un buon passaggio e una buona chiusura. Dando di più rischia di sentirsi in credito (dato troppo? Aspettative mal valutate? Ego straripante?) o di ricevere tanto (buona scelta, buona stima di se e delle proprie capacità sia di offrire che di apprendere) bisogna imparare a distinguere queste due opzioni e fare il più spesso possibile la scelta buona ③È l'arte di vivere?

Sicuramente il volontario deve sapere stare con gli altri. Spesso e volentieri le colonie sono composte da 30-40 persone che vivono insieme per 3 settimane. Poi deve avere voglia di fare, collaborare e costruire, deve essere motivato, propositivo, saper cogliere i consigli e imparare dalle situazioni che gli si presentano.

Deve "trascurare" il modello istituzionalizzato e farsi coinvolgere da quello singolare della colonia integrata. Deve comunicare con gli altri le cose che vanno bene e quelle invece su cui c'è lavorare, in maniera tale che insieme i problemi si possano risolvere. Deve adottare un atteggiamento protettivo e di riguardo nei confronti del ragazzo che segue, cercando di soddisfare, nei limiti del possibile, le sue esigenze. Deve ad ogni ora essere consapevole della responsabilità che ha deciso di prendersi, ma d'altra parte deve saper farsi aiutare da chi magari ha più esperienza di lui. Posso dire che nella mia esperienza ho conosciuto moltissimi volontari, e che tutti in un modo o nell'altro avevano qualcosa di speciale.

Le colonie mi hanno insegnato molto nel corso degli anni, la scelta della mia carriera professionale, le mie amicizie più strette e alcune relazioni importanti sono nate proprio in colonia. L'atteggiamento di fondo deve essere quello di voler vivere una esperienza di comunità, con tutto ciò che ne comporta. Se vi è questo atteggiamento, vi sono buone probabilità che possa vivere in maniera positiva tale l'esperienza.